Università
Ca'Foscari
Venezia
Facoltà
di Lingue
e Letterature
Straniere

Corso di Laurea Magistrale
in Interpretariato e Traduzione
Editoriale, Settoriale

Prova finale di Laurea

L'evoluzione del sistema di informazione cinese

Traduzione di alcuni articoli di attualità culturale dal *Guangming ribao* online

Relatore
Dott. Paolo Magagnin

Correlatore:
Ch. ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureanda
Giusy Pellegrino
Matricola 847927

Anno Accademico
2014/ 2015

ABSTRACT

The present study focuses on the Chinese news system and the description of its main features. This thesis is divided into two parts: the first one is theoretical and is focused on the development of Chinese journalism from its origins until today, while the second part is more technical and practical and is mainly based on the translation of some cultural news items, including the illustration of the principal techniques in the field of news translation.

The aim of the first part of this study is to identify the origins of the Chinese news system, trying to highlight the differences and similarities between past and present Chinese newspapers, and analyzing the distinctive traits of Chinese journalists, always struggling with the strict control of the Party.

In the second part, there is an introduction on news translation techniques, the translation of eight news items from the national Chinese newspaper *Guangming ribao* online and, finally, the explanation and illustration of the strategies used during the translation process. At the same time, the main translation problems and difficulties encountered are analyzed. The aim of this second part is to define news translation, describing the peculiarities of news items and trying to show the main translation difficulties linked to this particular text type. The translation process and the explanation of the related strategies represent the most important part of this study, providing textual support to all the concepts illustrated in the previous chapters.

In conclusion, this study has a twofold purpose. On the one hand, its aim is to show how the Chinese newspapers system has always been influenced by political, cultural, and economic transformations, becoming a real social product. On the other hand, considering the variety of approaches in the field of Translation Studies, the aim of this analysis is to demonstrate that it is actually difficult to define the scope of news translation because only in the last few years translation scholars began to explore this particular field, trying to identify a translation strategy that fits perfectly in this original text type.

摘要

新闻业的进步是中国现代化的一个特点，因此本文的主题为中国新闻体系的发展。其具体分为两部分：第一部分是理论，重点描述中国新闻业及新闻体制的起源，并对比中国报纸过去与现在的异同，探究中国记者的写作特点；第二部分对新闻翻译技术进行叙述，并从《光明日报》的网站上选择了八篇新闻文章进行翻译， 展现其主要特点，并对翻译过程中所遇到的困难和问题进行分析和说明。

本文旨在证明两个观点：第一，中国新闻体系是在长期经受了文化、政治与经济变化的影响之后，才真正成为一个社会产品的。第二，新闻领域的翻译策略非常复杂。

INDICE

ABSTRACT **2**

摘要 **3**

INTRODUZIONE **6**

CAPITOLO 1: L'evoluzione del giornalismo cinese **9**

1.1 Le radici del giornalismo cinese e le sue prime caratteristiche 9

1.1.1 Teorie sulle origini del giornalismo cinese 9

1.1.2 La stampa missionaria e i giornali in lingua straniera 14

1.1.3 Verso un giornalismo di unificazione ideologica, di educazione e di istruzione 19

1.2 Dai tentativi di "indottrinamento" di Mao Zedong alle riforme di Deng Xiaoping 29

1.2.1 Riflessione sui principi che hanno caratterizzato la diversificazione del sistema mediatico cinese: *decentralization*, *socialization*, *marketization* 45

1.3 Caratteristiche e peculiarità dell'attuale sistema giornalistico cinese 51

1.4 Il ruolo didattico dei giornalisti in Cina e il bisogno di notizie "eco-sostenibili" 57

1.5 Internet: la nuova frontiera del giornalismo cinese 62

CAPITOLO 2: La traduzione giornalistica **65**

2.1 Una breve introduzione generale sul concetto di traduzione 65

2.2 La traduzione giornalistica: una nuova concettualizzazione della traduttologia ... 68

2.3 *Transediting*: la nuova definizione di traduzione giornalistica 72

2.4 I possibili comportamenti del traduttore in ambito giornalistico 76

CAPITOLO 3: Traduzione **83**

3.1 Da cosa nascono le differenze di valore tra lingue e culture? 83

3.2 I dottori di ricerca non sono felici quanto gli analfabeti: allora studiare è inutile?.....90

3.3 Le buste rosse digitali: un nuovo Gran Gala?.....92

3.4 “Vietato ai minori”: non solo pornografia e violenza.....95

3.5 C’è spazio nella Cina contemporanea per la tradizione dell’amore filiale? 99

3.6 Dov’è la normativa sul sistema di classificazione dei programmi per bambini? 102

3.7 Il “NO” delle autorità al linguaggio di internet al Gran Gala di Capodanno: perché rinunciare al valore di questo fenomeno della modernità? 105

3.8 I sinogrammi: il risveglio dell’orgoglio e della fiducia nazionale.....109

CAPITOLO 4: Il commento traduttologico.....119

4.1 Introduzione al processo di analisi traduttologica 119

4.2 La tipologia testuale 121

4.3 La dominante 126

4.4 Il lettore modello.....129

4.5 La macrostrategia traduttiva 130

4.6 I fattori di specificità del prototesto e le microstrategie adottate.....133

4.6.1 La traduzione dei titoli in relazione alla loro funzione testuale.....133

4.6.2 La traduzione dei paragrafi introduttivi 138

4.6.3 Il livello della parola: fattori lessicali.....141

4.6.4 Il livello della frase e del testo: coesione e coerenza 146

4.6.5 Fattori extralinguistici: fenomeni culturali 152

BIBLIOGRAFIA 156

SITOGRAFIA.....160

INTRODUZIONE

Il presente lavoro di tesi è incentrato a livello teorico e pratico su un argomento che ha caratterizzato l'evoluzione e il processo di modernizzazione della Cina, ovvero il giornalismo. Come ogni società, anche quella cinese ha indubbiamente subito l'influenza dello sviluppo mediatico nell'era moderna, uno sviluppo che ha favorito un incremento delle relazioni tra la cultura occidentale e quella orientale, contribuendo alla costruzione dell'identità nazionale. Come in passato, ancora oggi i giornalisti svolgono in Cina un ruolo di mediatori essenziale per la stabilità della nazione:

> Non più considerati solo la "bocca e orecchie" del partito, i media sono piuttosto ritenuti un'industria strategica tanto per la stabilità politica interna quanto per la crescita economica e l'affermazione internazionale della Cina, ed è stato progressivamente riconosciuto il loro ruolo di mediatori fra governo e cittadini, fondamentale per costruire un consenso pubblico nei confronti del Pcc e temperare le tensioni sociali ed economiche che accompagnano il nuovo corso.[1]

Il primo capitolo del presente elaborato, che costituisce una sorta di presentazione teorica dell'argomento affrontato, intende, appunto, ripercorrere la storia del giornalismo cinese sin dalle origini, in modo da inquadrare le caratteristiche di sviluppo del settore giornalistico dall'antichità fino a oggi.

Il secondo capitolo, sempre di carattere teorico, ha, invece, l'obiettivo di fornire un'introduzione al lavoro pratico affrontato nei capitoli successivi. È, infatti, incentrato sull'argomentazione della traduzione giornalistica, mostrandone le tecniche e le caratteristiche principali e svelando quelle che potrebbero essere le eventuali difficoltà per un traduttore giornalistico. Il capitolo mostra, inoltre, quanto sia effettivamente difficile definire l'ambito della traduzione giornalistica, in quanto caratterizzato da elementi talmente esclusivi e specifici da non permettere l'identificazione di tecniche particolari adeguate a ogni situazione. La dimensione creativa e originale della traduzione giornalistica permette di riconoscere il traduttore come un vero e proprio *transeditor*, ovvero un professionista prima di tutto nell'ambito della scrittura e successivamente in

[1] Laura De Giorgi, "Media d'informazione e opinione pubblica nella Cina di oggi fra nuove dinamiche e controlli autoritari", *Cosmopolis* (articolo in linea). URL: http://www.cosmopolisonline.it/20080624/degiorgi.php (consultato il 28/09/2015).

quello traduttologico:

> In journalistic text production, translating and writing are brought together in one process that is both creative and re-creative at the same time. The relativity of both the status of source text and authorship creates a situation that is opposite in many respects to the position of translation in traditional research on literary translation for example, where the author and the "sacred original" are of central importance. This specificity is what makes the relationship between journalism and translation highly interesting for *Translation Studies*.[2]

Infine, gli ultimi due capitoli rappresentano il fulcro dell'intero lavoro di tesi, in quanto costituiscono la parte pratica e la dimostrazione effettiva di tutti i concetti esposti nei capitoli precedenti, in particolare nel secondo. Il terzo capitolo è costituito dalla traduzione di otto articoli di attualità culturale tratti dalla versione online del giornale cinese nazionale *Guangming ribao* 光明日报: proprio perché si tratta di articoli di argomento culturale, presentano a livello stilistico, lessicale e contenutistico caratteristiche propriamente inserite nelle dinamiche della società cinese, mostrando, al tempo stesso, strutture e particolarità tipiche dei testi giornalistici. Il quarto e ultimo capitolo, infine, è fondato sulla realizzazione del commento traduttologico, ovvero un'analisi dettagliata delle caratteristiche dei prototesti in analisi e dei principali problemi che hanno caratterizzato il processo traduttivo, mostrandone rispettivamente le strategie adottate nei singoli casi specifici. Il commento traduttologico, strettamente connesso al lavoro di traduzione, rappresenta una fase molto importante per il traduttore perché costituisce la possibilità di spiegare e giustificare le scelte fatte e le strategia adottate, fornendo argomentazioni coerenti e adeguate.

Concludendo, uno degli obiettivi principali del presente lavoro di tesi è anche quello di dimostrare l'originalità e la creatività del mondo della traduzione: in questo caso specifico è stato analizzato e approfondito l'ambito della traduzione giornalistica, che presenta caratteristiche proprie differenti da ogni altro settore, ma, a livello generale, ogni processo traduttivo include implicitamente peculiarità distintive che mettono continuamente alla prova il traduttore. Il percorso affrontato nel presente elaborato ha simboleggiato una conferma riguardo la concettualizzazione del mondo della

[2] Luc Van Doorslaer, "Journalism and Translation", in Yves Gambier e Luc Von Doorslaer (a cura di), *Handbook of Translation Studies*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 2010, p. 183.

traduttologia, considerata come una dimensione personale legata al proprio modo di pensare e di vedere la realtà, nonché alle proprie conoscenze di base. La traduzione in generale, compresa quella giornalistica, rappresenta un connubio perfetto tra riflessione ed esperienza, teoria e prassi:[3]

> La traduttologia, precisamente perché deve essere riflessione ed esperienza, non è una "disciplina" obiettiva, bensì un pensiero-della-traduzione. Essa non interroga certo la traduzione *a partire* dalla filosofia, ma si sforza di mettere in luce, esplicitando il sapere inerente all'atto di tradurre, ciò che questo ha in "comune" con l'atto di "filosofare".[4]

[3] Franco Nasi, "Specchi deformanti: riflessioni sul tradurre", *La clé des langues*, 2012 (articolo in linea). URL: http://cle.ens-lyon.fr/italien/specchi-deformanti-riflessioni-sul-tradurre-65374.kjsp?RH=CDL_ITA120000 (consultato il 28/09/2015).
[4] Franco Nasi, "Specchi deformanti: riflessioni sul tradurre", *op. cit.* (consultato il 28/09/2015).

CAPITOLO 1:

L'evoluzione del giornalismo cinese

1.1 Le radici del giornalismo cinese e le sue prime caratteristiche

1.1.1 Teorie sulle origini del giornalismo cinese

Attualmente in Cina il giornalismo svolge un ruolo estremamente importante come conseguenza del processo di modernizzazione e di apertura verso il mondo occidentale. Gli studi e le ricerche sulla storia moderna e contemporanea cinese non sarebbero stati possibili senza il prezioso contributo di giornali e periodici, attraverso i quali è stato possibile ripercorrere le trasformazioni che hanno caratterizzato la Cina negli ultimi anni, ovvero lo sviluppo della cultura urbana, la costruzione dell'identità individuale e collettiva, l'evoluzione dei moderni concetti di nazionalismo e democrazia e la creazione di una nuova cultura politica. In questa prospettiva, in Cina l'evoluzione del giornalismo è sempre stata parallela all'evoluzione politica, sociale e culturale, rappresentando la necessità espressa sia dagli intellettuali che dalla classe dirigente di riflettere sul futuro del paese e sul bisogno di inserirsi nella nuova ottica di globalizzazione e industrializzazione.

Tuttavia, per poter analizzare le caratteristiche dell'attuale sistema giornalistico cinese è necessario riflettere su quelle che sono state le origini di questo sistema perché molti elementi che costituiscono la struttura dell'informazione pubblica contemporanea rimandano a una cultura politica molto più antica e tradizionale. La storia del giornalismo cinese racchiude quindi sia le dinamiche che hanno caratterizzato la cultura cinese del passato, sia quelle che caratterizzano, invece, la società contemporanea. Riprendendo le parole di Laura De Giorgi,

> Se è alla luce del passato che vanno compresi i temi di fondo dell'informazione pubblica cinese, sono state nondimeno le dinamiche politiche e sociali contemporanee a guidarne i cambiamenti recenti. Il partito, i professionisti, il mercato, il pubblico e l'impatto delle nuove tecnologie sono le componenti principali di un quadro contraddittorio e in rapida mutazione.[5]

[5] Laura De Giorgi, *La via delle parole. Informazione e propaganda nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1999, p. 12.

È difficile tracciare con certezza le origini del giornalismo cinese perché sono stati svolti vari studi e ricerche che hanno portato a risultati differenti. In particolare, ci sono due principali linee di pensiero: secondo una prima ipotesi, le origini del giornalismo cinese risalgono alle antiche opere storiche e poetiche, mentre la seconda teoria riconosce le gazzette ufficiali, *dibao* 邸报, come la prima forma di giornalismo nella Cina imperiale.[6]

Nel 1896 Liang Qichao 梁启超, una delle figure più eminenti del movimento riformista cinese, pubblicò nel primo numero del giornale *Shiwubao* 时务报 un articolo intitolato "Lun baoguan youyi guoshi 论报馆有益于国事", la cui traduzione in italiano è "L'utilità per lo Stato dei giornali". In questo articolo dedicato proprio al giornalismo, Liang Qichao, oltre ad affermare la necessità di un canale di comunicazione tra il governo e la società, sosteneva che i primi veri giornali cinesi fossero rappresentati dalle poesie popolari che venivano presentate all'imperatore per informarlo sugli avvenimenti dell'attualità. Un celebre scrittore e traduttore cinese, Lin Yutang 林语堂, ha appoggiato il punto di vista di Liang Qichao, descrivendo queste poesie come "weapons of public criticism", ed è proprio questa loro caratteristica a renderle così simili ai giornali moderni.[7] Negli ultimi anni, anche lo studioso taiwanese Zhu Chuanyu 朱传誉 ha analizzato nel dettaglio la relazione esistente tra il giornalismo cinese e la poesia antica dimostrando come l'elemento in comune tra queste due realtà apparentemente così lontane sia la funzione di comunicare. A sostegno di questa sua teoria, Zhu Chuanyu ha riscritto una poesia dello *Shijing* 诗经, *Classico della poesia*, impiegando uno stile prettamente giornalistico, dimostrando come la natura satirica di alcune delle poesie raccolte in quest'opera fosse riconducibile a quella che è la struttura degli articoli di giornale contemporanei.

Oltre alla poesia, anche le opere storiche sono state considerate come una fonte di giornalismo in Cina. Un esempio è sicuramente rappresentato dai *Chunqiu* 春秋, *Annali delle primavere e degli autunni*, infatti:

> The custom of news collecting by appointed officials across the country every spring and every

[6] Xiantao Zhang, *The Origins of the Modern Chinese Press: The Influence of the Protestant Missionary Press in Late Qing China*, London, Routledge, 2007, p. 12.
[7] Ivi, p. 13.

autumn from the eighth century constituted the earliest official gathering of news.[8]

Secondo Zhu Chuanyu, le notizie raccolte nei *Chunqiu* sono simili a quelle riportate nei moderni giornali cinesi per due principali motivi: prima di tutto in entrambi i casi le notizie riguardano argomenti di varie tipologie, in secondo luogo sono rivolte a un pubblico di lettori molto vasto.

Grazie alle ricerche degli studiosi citati, è stato, quindi, effettivamente possibile rilevare una grande somiglianza tra i giornali moderni e le opere poetiche e storiche del passato e sono molte le personalità di spicco favorevoli a questa linea di pensiero riguardo le origini del giornalismo cinese.

Tuttavia, molto più diffuso e appoggiato è il punto di vista secondo cui i primi giornali cinesi sono rappresentati dalle antiche gazzette imperiali, *dibao*, considerate dai letterati cinesi e occidentali, come una forma di giornalismo burocratico. Uno dei maggiori promotori di questa seconda linea di pensiero è lo studioso e giornalista Ge Gongzhen 戈公振, il quale ha ampiamente sviluppato le sue idee a riguardo nell'opera *Zhongguo baoxueshi* 中国报学史, *La storia del giornalismo cinese*, dimostrando come sia nella versione copiata a mano, sia nella versione stampata, i *dibao* siano particolarmente affini ai giornali moderni.

I *dibao* erano dei bollettini d'informazione che garantivano e rendevano affidabile la comunicazione tra la corte e l'amministrazione periferica e contenevano informazioni di vario genere, svolgendo principalmente la funzione di fornire le informazioni necessarie riguardo le decisioni dell'imperatore, le attività della burocrazia e i rituali di corte, anche se fondamentalmente lo scopo era quello di gestire in modo efficiente gli affari pubblici. Nonostante le gazzette imperiali avessero un'utilità di natura politica, perché fornivano notizie particolarmente importanti per tutti coloro che puntavano a ottenere un titolo ufficiale, non venivano usate con l'obiettivo di promuovere idee e proposte politiche, né per una comunicazione burocratica orizzontale.

Le gazzette imperiali hanno assunto nomi diversi sotto le varie dinastie, per esempio *chaobao* 朝报, *tiaobao* 条报 o anche *jingbao* 京报, ma senza ombra di dubbio il termine maggiormente usato per fare riferimento a queste pubblicazioni è sicuramente *dibao*. Ancora oggi non si sa con certezza quando il termine *dibao*, che significa

[8] Ibid.

letteralmente "comunicato dal *di*", sia stato usato per la prima volta perché alcuni studiosi attestano la comparsa di questo nome durante la dinastia Tang (618-907), mentre altri pensano che il termine sia nato con la dinastia Song (960-1279). Non ci sono dubbi, invece, sul fatto che il termine *di* sia stato usato per la prima volta durante la dinastia Han (206 a.C.-220 d.C.), indicando la residenza assegnata nella capitale ai funzionari provinciali.[9] Lo sviluppo delle gazzette ufficiali è iniziato a partire dalla dinastia Han, quando la crescita militare, culturale e commerciale diede l'impulso alla produzione di questi bollettini imperiali per permettere la circolazione delle informazioni politiche a livello burocratico. Soltanto con i Tang, però, fu istituito l'Ufficio per la presentazione di memoriali (*jinzhouyuan* 进奏院), i cui funzionari avevano il compito di informare i governatori provinciali riguardo gli avvenimenti della capitale. Successivamente, durante la dinastia Song (960-1279), con l'istituzione nel 984 d. C. dell'Ufficio della capitale per la presentazione dei memoriali (*du jinzhouyuan* 都进奏院) la produzione dei *dibao* venne ufficialmente controllata e gestita dell'amministrazione centrale.

Oltre ai *dibao*, esistevano anche altri tipi di bollettini che, però, non erano autorizzati o, addirittura, erano considerati illegali: i *xiaobao* 小报. Queste pubblicazioni ebbero vita breve, infatti furono vietate perché ritenute inappropriate, sovversive e pericolose nei confronti dell'autorità imperiale. Tuttavia, è importante tener conto del significato che i *xiaobao* hanno assunto per quanto riguarda l'evoluzione del giornalismo cinese. Infatti, secondo molti studiosi, tra cui Ge Gongzhen, il tentativo di opporsi alla censura imperiale espresso attraverso i *xiaobao* testimonia la prima reale crescita del giornalismo cinese in senso moderno.[10] La nascita dei *xiaobao* fu la reazione diretta non solo alla censura, ma anche al controllo imperiale sulla circolazione dei *dibao* e la loro diversità, sia a livello contenutistico che a livello di circolazione, testimoniò la sfida nei confronti delle gazzette ufficiali nella Cina imperiale.

L'esistenza dei *xiaobao* è testimoniata da alcuni riferimenti presenti in diversi studi e in varie opere, per esempio è possibile risalire alle parole di Zhao Sheng, un letterato di epoca Song, il quale, nel descrivere i bollettini di corte, fece esplicitamente riferimento alla circolazione dei *xiaobao*:

[9] Ivi, p. 14.
[10] Ivi, p. 17.

> Vi sono alcuni che raccolgono le informazioni a livello di corte, di grandi dipartimenti governativi e degli yamen. Questi sono tutti abili a fare affari privati con i xiaobao. Spesso divulgano informazioni che è vietato rendere pubbliche. Perciò le celano sotto il nome di xinwen (notizie).[11]

Alla luce di questa breve descrizione di quello che i *xiaobao* hanno rappresentano nella Cina imperiale, risulta alquanto semplice paragonare le *xinwen* 新闻 citate da Zhao Sheng alle notizie giornalistiche in senso moderno e risulta ancor più evidente l'affinità esistente tra i "reporter" descritti dallo stesso Zhao Sheng e i "reporter" che oggi scrivono per giornali locali, provinciali e nazionali, riportando notizie basate su avvenimenti politici e sociali.

In realtà i *xiaobao*, proprio perché erano in parte basati su voci e indiscrezioni, non avevano una grande credibilità a livello giornalistico e, quindi, iniziarono a scomparire già all'inizio del XIX secolo.[12]

Fatta eccezione per la breve parentesi rappresentata dalla circolazione dei *xiaobao*, durante la dinastia Song le gazzette imperiali continuarono a svilupparsi mantenendo invariate le loro caratteristiche a livello stilistico e contenutistico. Non risultano riferimenti specifici sulla circolazione di gazzette imperiali durante il periodo Yuan (1271-1368), addirittura sembra che l'Ufficio della capitale per la presentazione di memoriali scomparve e fu sostituito dall'Ufficio per le comunicazioni governative nel 1276. Durante la dinastia Ming (1368-1644), la circolazione dei *dibao* divenne quotidiana e particolarmente rilevante: venne istituito, infatti, un ufficio indipendente per le comunicazioni che rappresentava il punto di riferimento del sistema d'informazione. Anche il periodo della dinastia Qing (1644-1911) fu particolarmente attivo sotto questo punto di vista, in particolare furono i cambiamenti a livello burocratico a influenzare in maniera preponderante la produzione di gazzette imperiali. Tuttavia, quello che bisogna sottolineare è che nel periodo tardo-imperiale in Cina ci fu un aumento della domanda di gazzette imperiali che determinò il bisogno di adottare le nuove tecnologie di stampa per la produzione. Le trasformazioni sociali, economiche e culturali, l'urbanizzazione, la commercializzazione, l'attivismo delle élites locali e la diversificazione sociale diedero l'impulso alla produzione di una serie di opere e prodotti commerciali indirizzati a un

---

[11] Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815-1937*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2001, p. 14.
[12] Xiantao Zhang, *The Origins of the Modern Chinese Press, op. cit.,* p. 18.

pubblico popolare. Questa situazione influenzò, di conseguenza, anche il sistema di produzione e distribuzione delle gazzette imperiali che, se fino alla dinastia Ming erano state copiate a mano, in questa fase iniziarono ad essere stampate da botteghe commerciali, *baofang* 报房, che avevano appunto il compito di stampare e diffondere le gazzette ufficiali. Questo fenomeno, che iniziò a farsi strada alla fine della dinastia Ming, continuò a svilupparsi in modo incalzante durante la dinastia Qing, quando le botteghe private impegnate nella stampa e nella diffusione di gazzette imperiali aumentarono in modo a dir poco sorprendente.[13]

Questa breve presentazione storica riguardo l'evoluzione delle gazzette imperiali in Cina ha dimostrato come, già all'epoca, il sistema d'informazione fosse influenzato dalle trasformazioni sociali, politiche e culturali e come la struttura del giornalismo cinese moderno abbia, in realtà, delle radici molto profonde. Tuttavia, fu la rottura con la tradizione, avvenuta in particolar modo nella seconda metà del XIX secolo, a determinare lo sviluppo di un vero e proprio sistema d'informazione: l'influenza del mondo occidentale insieme alla debolezza delle istituzioni favorirono in questo periodo un'evoluzione sociale alternativa rispetto a quello che era l'ordine tradizionale del sistema cinese ed è su queste basi che il giornale d'informazione si è affermato nell'universo culturale cinese, ritrovando il consenso da parte di un pubblico che grazie alle gazzette imperiali era abituato a leggere quotidianamente notizie d'attualità sugli avvenimenti imperiali.[14]

1.1.2 La stampa missionaria e i giornali in lingua straniera

Durante i primi decenni del XIX secolo, le attività editoriali dei missionari e lo sviluppo dei giornali in lingua straniera furono una forte testimonianza dei cambiamenti che stavano avvenendo nella società cinese, dando ai lettori la possibilità di confrontarsi con nuove idee e nuove culture. Proprio per questo, la ricostruzione del percorso evolutivo del giornalismo cinese non può tralasciare l'impatto che queste due forme d'informazione hanno avuto in Cina e il modo in cui hanno influenzato la struttura dei moderni giornali cinesi.

---

[13] Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro*, *op. cit.*, pp. 17-18.
[14] Ivi, p. 24.

Per quanto riguarda la stampa missionaria, il primo periodico di questo tipo fu il *Cha shisu meiyue tongjichuan* 察世俗每月通纪传, *China Monthly Magazine,* fondato nel 1815 da Robert Morrison (1782-1834), il primo missionario protestante ad arrivare in Cina, e William Milne (1785-1822), il quale nel 1813 fu inviato dalla London Missionary Society in aiuto a Morrison. Il primo numero di questa rivista, che insieme alle gazzette imperiali rappresenta una pietra miliare nella storia del giornalismo cinese moderno, fu pubblicato nell'agosto del 1815 e rappresentò il punto di riferimento per la maggior parte dei periodici missionari pubblicati da quel momento in poi. L'idea alla base del *Cha shisu meiyue tongjichuan* e, di conseguenza, delle riviste missionarie successive era quella di incuriosire il pubblico ed educarlo allo stesso tempo, proponendo una serie di sermoni morali e religiosi, articoli scientifici e notizie relative ai paesi lontani: in realtà l'obiettivo principale era quello di dimostrare quanto la cultura occidentale fosse superiore rispetto a quella orientale: in particolare, la rivista di Morrison e Milne riconosceva nella conversione al Cristianesimo l'elemento chiave per promuovere il progresso della Cina. Le riviste missionarie vennero considerate come una sorta di enciclopedia del sapere occidentale, dei mezzi attraverso i quali fosse possibile conoscere le culture straniere e aprirsi all'innovazione: l'interesse dei lettori cinesi nei confronti di questi periodici fu il simbolo dell'evoluzione culturale e sociale della Cina. Tuttavia, l'influenza dei periodici missionari verso il sistema d'informazione cinese raggiunse il picco quando nel 1868 a Shanghai fu fondato da Young John Allen il *Wanguo gongbao* 万国公报, tradotto in inglese come *The Globe* e in italiano come *Rivista internazionale*. La rivista trattava tematiche di attualità internazionale e di carattere scientifico ed era rivolta non solo a coloro che si erano convertiti al Cristianesimo, ma a tutta l'élite intellettuale cinese dell'epoca. Il *Wanguo gongbao* rappresenta un punto di riferimento importantissimo per la storia del giornalismo cinese perché, attraverso la lettura degli articoli di carattere politico, economico, tecnico e scientifico presenti nella rivista, molti letterati ebbero la possibilità di acquisire una nuova formazione concettuale, di aprirsi a tematiche che non erano mai state affrontate precedentemente e di approfondire la conoscenza di un lessico politico completamente nuovo indirizzandosi, così, verso nuovi e significativi programmi di riforma. Risulta, quindi, abbastanza evidente come la stampa missionaria sia riuscita a stravolgere i contenuti e lo stile dei giornali e dei periodici cinesi introducendo nuovi punti chiave e valorizzando il concetto di "modernità occidentale" che, da quel momento

in poi, ha trasformato l'aspetto della società e della cultura cinese. I periodici missionari cinesi hanno dato forma alla transizione del giornalismo cinese, che, inizialmente sottoposto esclusivamente a un rigido controllo statale, divenne gradualmente "moderno" e innovativo:

> Il contributo di questa stampa missionaria fu significativo soprattutto per l'introduzione della scienza moderna, cioè di quel sapere barbaro (yi) e occidentale (xi) che, alla fine del XIX secolo, si affermò nell'ambiente culturale cinese come nuovo (xin).[15]

Allo stesso modo, i periodici in lingua straniera hanno rappresentato un modello di riferimento per la maggior parte dei letterati cinesi. È, inoltre, importantissimo sottolineare che queste riviste hanno contribuito alla creazione dei primi giornali in lingua cinese considerando anche che molti tipografi e molti redattori cinesi hanno iniziato la loro carriera lavorando, per esempio, come traduttori delle gazzette di Pechino. La particolarità di questo processo di assimilazione è data dal fatto che, effettivamente, sulla scia delle tematiche affrontate dai giornali in lingua straniera, anche quelli creati dai cinesi rivolgevano l'attenzione al commercio, alla modernizzazione tecnologica della Cina e al confronto sino-occidentale, dimostrando così la volontà di mettersi alla prova e di aprirsi alla nuova modernità occidentale. In effetti, l'impatto della civiltà occidentale in Cina fu particolarmente rilevante e ancor più interessante fu l'atteggiamento degli esponenti della cultura cinese: il loro compito era, appunto, quello di confrontarsi con i "nuovi arrivati" per riuscire a conoscere e capire questo mondo e tutte le novità di cui era portavoce. Una di queste novità era sicuramente il sistema giornalistico, considerato come un vero e proprio elemento costitutivo della società. La Cina, spinta dalla curiosità, iniziò a rivolgere la propria attenzione verso questo aspetto caratteristico della civiltà occidentale, infatti, negli anni successivi, gli inviati del governo Qing che si recavano in Europa in viaggio dovevano quasi obbligatoriamente visitare le redazioni giornalistiche per scoprirne le caratteristiche. A partire dalla seconda metà del XIX secolo, quindi, i giornali iniziarono a rappresentare non solo degli strumenti attraverso cui conoscere il mondo occidentale, ma anche dei veri e propri punti di forza per la realizzazione del rafforzamento nazionale. Proprio su queste basi, infatti, la Cina iniziò a evolversi verso

[15] Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro*, *op. cit.*, p. 30.

quel processo di modernizzazione che ormai sembrava a dir poco indispensabile a livello sociale, culturale, politico ed economico.

I due principali centri di diffusione e di assimilazione del giornalismo occidentale furono Hong Kong e Shanghai perché in queste due aree si erano già sviluppati alcuni principi basilari per la nascita e lo sviluppo di periodici moderni, per esempio vi erano già numerose attività commerciali e anche il confronto a livello materiale e intellettuale con il nuovo mondo occidentale era già stato avviato da tempo. Tuttavia, il motivo principale che portò queste due zone ad adattarsi quasi totalmente al nuovo modello cultuale fu, sicuramente, la presenza di nuovi gruppi sociali che sin dall'inizio mostrarono un interesse particolare verso questa nuova realtà. Sia a Shanghai che a Hong Kong, infatti, soprattutto dopo la rivolta dei Taiping[16] (1853-1864), giunsero moltissimi migranti in cerca di un rifugio e di un'occupazione. Si trattava sia di gente appartenente ai ceti più bassi della società, sia di gente appartenente al ceto mercantile perché in entrambi i casi la collaborazione con gli stranieri rappresentava un prezioso punto di riferimento per lavorare e arricchirsi. Altrettanto importante fu, poi, l'arrivo di esponenti della classe dei letterati, i quali, pur non avendo un importante ruolo a livello sociale e perdendo in parte la propria identità culturale, in queste zone si sentivano protetti da eventuali rivolte rurali. Questi nuovi gruppi sociali che nel giro di pochi anni popolarono in maniera rilevante Hong Kong e Shanghai furono abbastanza accorti da capire subito quanto fosse assolutamente necessario far proprie alcune delle caratteristiche che avevano guidato la modernizzazione dell'Occidente e, quindi, iniziarono subito a promuovere lo sviluppo di attività per la modernizzazione dei vari settori produttivi. Una di queste attività che si sviluppò sulla scia del modello occidentale fu proprio il giornalismo. A Hong Kong i primi giornali furono delle edizioni locali di quelli inglesi e il loro obiettivo era quello di sostenere le attività commerciali, pubblicizzando i prodotti stranieri. I giornalisti che lavoravano per questi quotidiani erano per la maggior parte diplomati nelle scuole missionarie e avevano iniziato la loro carriera da giornalisti come traduttori presso i giornali inglesi. Sebbene ancora oggi, a causa delle numerose idee contrastanti, non ci siano notizie certe riguardo la prima testata d'informazione di Hong Kong, tuttavia

[16] La rivolta dei Taiping fu una delle più estese e radicali guerre civili nella storia della Cina imperiale. Fu principalmente un movimento rivoluzionario di reazione al regime corrotto Qing-Manciù che coinvolse l'area di Nanchino per poi espandersi nel sud dell'Impero tra il 1851, anno in cui Hong Xiuquan fondò il *Taiping tianguo* (Regno celeste della Grande Pace) e il 1864, anno in cui l'insurrezione venne repressa dall'esercito imperiale.

bisogna assolutamente riconoscere il ruolo chiave svolto da un giornale fondato nel 1878 dal letterato Wang Tao 王韬, il *Xunhuan ribao* 循环日报. Già semplicemente attraverso il suo nome, che significa letteralmente "ritorno ciclico", è possibile comprendere quanto questo giornale fosse rilevante in quel periodo, perché preannunciava un ritorno della Cina come potenza assoluta solo attraverso il cambiamento: ovviamente il cambiamento di cui Wang Tao si fece portavoce consisteva fondamentalmente nel rafforzamento dei rapporti tra la Cina e gli stranieri e nello sviluppo della tecnologia moderna.

A Shanghai la stampa d'informazione si sviluppò parallelamente a quella di Hong Kong e con le stesse caratteristiche, infatti uno dei primi giornali fondati a Shanghai fu il settimanale *Shanghai xinbao* 上海新报 che, proprio come il *Xunhuan ribao* di Hong Kong, conteneva notizie commerciali e pubblicitarie e aveva una sezione speciale in cui venivano riportate tutte le notizie di cronaca locale. I letterati di formazione "moderna" e quelli di formazione tradizionale che scrivevano per i quotidiani dell'epoca furono il simbolo di una nuova classe intellettuale cinese che realizzò, da quel momento in poi, un fondamentale contributo per la modernizzazione economica e amministrativa della Cina.

Nonostante ci fossero stati evidenti progressi, la stampa cinese continuò a mostrare segni di fragilità dovuti principalmente a una ancora troppo marcata arretratezza sociale e culturale. Le condizioni di lavoro dei giornalisti dell'epoca e le difficoltà dei redattori rappresentano un'ulteriore conferma di quanto quel processo di modernizzazione, che sembrava esser stato assorbito dalla Cina, fosse in realtà ancora troppo lontano da una effettiva realizzazione. L'importanza di questi decenni del XIX secolo è rappresentata, quindi, non dai risultati ottenuti, ma dalle idee moderne che iniziarono a diffondersi: anche se sotto molto aspetti la Cina continuava a rimanere un passo indietro rispetto ai paesi occidentali, è proprio durante questi anni che furono fissati i principi basilari per l'evoluzione dei vari settori, primo fra tutti quello giornalistico. Per esempio, uno dei più famosi giornali di Shanghai dell'epoca, lo *Shenbao* 申报, rappresentò la dimostrazione dei tentativi della Cina di assimilare la moderna stampa d'informazione. La peculiarità dello *Shenbao* consisteva nella sua capacità di abbracciare vari argomenti indirizzandosi verso un pubblico altrettanto variegato. Il fondatore del giornale, Ernest Major, descrisse le sue intenzioni proprio con la pubblicazione del primo numero dello *Shenbao*, il 30 aprile 1972:

> La situazione politica dell'impero, i cambiamenti di costume sociale, gli importanti sviluppi nelle relazioni internazionali, la prosperità e la depressione nel mondo degli affari, tutto quello che può sorprendere e può piacere al pubblico non sarà omesso dal giornale. Faremo tutto il possibile per pubblicare notizie verificate senza falsificare, e per renderle chiare e comprensibili ai lettori, senza scrivere cose sciocche o roboanti o fantasticherie.[17]

La funzione dello *Shenbao*, anche attraverso i vari editoriali, era quella di agevolare la conoscenza degli avvenimenti internazionali e di dibattito, dando voce alle tematiche di attualità e alle discussioni sul problema della modernizzazione economica e sociale della Cina.

Successivamente negli anni Ottanta anche in altre città della Cina iniziarono a diffondersi i giornali in lingua cinese, ma non ci sono informazioni rilevanti riguardo queste testate perché non ebbero gli stessi risultati dei periodici di Hong Kong e Shanghai.[18]

1.1.3 Verso un giornalismo di unificazione ideologica, di educazione e di istruzione

Nonostante tutto, i giornali in Cina continuavano a essere considerati come un fenomeno culturale non propriamente cinese, il cui obiettivo era quello di manifestare il gusto e la cultura straniera. Solo nella seconda metà del XIX secolo ci si iniziò a render conto di quanto fosse strettamente necessario evolversi dal punto di vista ideologico e culturale. Infatti, negli anni Cinquanta il termine preferito per indicare i giornali era *xinbao* 新报: questi "nuovi giornali" riportavano notizie relative alla burocrazia, ma anche alla gente comune, permettevano un collegamento tra le idee del popolo e il sovrano e si rivolgevano a tutte le classi sociali. Questi nuovi giornali avevano la funzione, quindi, di garantire e riorganizzare la *yanlu* 言路, letteralmente "via delle parole", tra i sudditi e il sovrano, in modo da agevolare la realizzazione delle idee dei più talentuosi: attraverso una riorganizzazione della via delle parole i sovrani avrebbero avuto la possibilità di essere continuamente aggiornati sulle proposte, le notizie e i bisogni del popolo. Alla base dell'armonia politica e sociale vi erano dunque i giornali, considerati come strumenti attraverso i quali fornire al sovrano le giuste informazioni per governare in modo

[17] Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro*, *op. cit.*, p. 61.
[18] Ivi, p. 67.

appropriato e morale, rispettando il governo, ma anche i principi e i bisogni popolari.

Le trasformazioni sociali, politiche e culturali sono sempre state particolarmente rilevanti a livello storico perché tutti gli avvenimenti ne subiscono inevitabilmente l'influenza. La stessa cosa è successa al sistema giornalistico cinese che, inizialmente basato sulla centralità della corte e della burocrazia, iniziò a spostare l'attenzione sulla volontà del popolo. Questo passaggio, che iniziò a verificarsi negli ultimi decenni del XIX secolo, testimonia la volontà che all'epoca si stava sviluppando di sostituire il regime autocratico imperiale con uno Stato basato sulla partecipazione attiva da parte dei cittadini e sulla "libertà" culturale e politica. I giornali iniziarono a essere considerati come "strumenti di unificazione ideologica, di educazione e di istruzione".[19]

In effetti, alla fine del XIX secolo ci fu una radicale crescita dei periodici fondati dai cittadini comuni sia nelle grandi città commerciali che in quelle minori. L'obiettivo era sempre quello di stare al passo con i tempi, adattandosi ai cambiamenti nei vari settori della società e cercando di rivendicare il diritto dei cittadini di partecipare al processo di modernizzazione e agli affari pubblici. Fu proprio in questi anni che due importanti rappresentanti del movimenti riformista cinese, Kang Youwei 康有为 e Liang Qichao, fondarono due importanti periodici, il *Wanguo gongbao* 万国公报 (*Il giornale internazionale*)[20] e lo *Shiwubao* 时务报 (*Affari contemporanei*), per dimostrare e mettere in pratica i nuovi principi politici e culturali dell'epoca. I due periodici, insieme ad altri che nacquero successivamente, rispecchiavano il nuovo interesse della Cina per lo sviluppo tecnologico e per le proposte di riforma e rappresentavano il nuovo obiettivo del giornalismo, ovvero quello di educare il popolo, sviluppando il livello intellettuale della gente comune: i giornali divennero proprio degli strumenti pedagogici per la costruzione nazionale, incarnando un modello di giornalismo del tutto nuovo, basato sui principi educativi, politici e sull'intrattenimento culturale.[21]

Parallelamente alla comparsa di questi nuovi ideali, il XX secolo inaugurò la

---

[19] Ivi, p. 73.

[20] Si tratta di un giornale diverso da quello fondato a Shanghai da Allen, sebbene ne abbia lo stesso nome.

[21] Uno dei più famosi periodici dell'epoca, che può essere considerato come un vero e proprio modello del nuovo sistema giornalistico che si stava sviluppando in Cina, è senza ombra di dubbio lo *Shibao* (时报), fondato nel 1904 da Di Chuqing, un intellettuale che aveva sperimentato le nuove idee di Liang Qichao e Kang Youwei. Il giornale divenne un vero forum di dibattito sulla riforma, sui problemi contemporanei e sull'assimilazione del pensiero politico occidentale e può essere considerato come il simbolo della nuova cultura urbana cinese.

creazione di un giornalismo il cui intento era quello di unire tutti i lettori nell'obiettivo di rovesciare la dinastia per conquistare la sovranità nazionale e formare lo Stato repubblicano. Furono, infatti, fondate molte riviste con questo obiettivo, per esempio il *Zhongguo ribao* 中国日报 (*Il Quotidiano della Cina*), oppure il *Minhu ribao* 民呼日报 (*Il grido del popolo*), fondati sia per sensibilizzare la popolazione su quelli che erano i più seri problemi della Cina contemporanea sia per proporre le relative soluzioni rivoluzionarie.

Liang Qichao ha descritto la funzione svolta dai periodici durante la rivoluzione repubblicana dicendo:

> In un Paese grande come il nostro, rovesciare un impero vecchio di millenni, versando così poco sangue e pagando un prezzo così basso, può sembrare sorprendente; ma io so che prima e durante la sollevazione militare, l'impegno di intellettuali e uomini di sapere si è riversato totalmente sui giornali, che sono sorti innumerevoli. La fondazione della nostra Repubblica è stata possibile grazie a una rivoluzione fatta con un "sangue nero" che ha sostituito una rivoluzione fatta col "sangue rosso".[22]

Risulta alquanto evidente quanto l'attività giornalistica di quegli anni sia stata importante e significativa per l'evoluzione storica e come la nascita di associazioni e sale per la lettura di giornali abbia contribuito alla diffusione della stampa per promuovere il progresso e la modernizzazione del Paese. I giornali iniziarono, dunque, a perfezionarsi sotto molti punti di vista, come per esempio il lay-out, la punteggiatura e le illustrazioni. Fu, inoltre, adottata una lingua maggiormente comprensibile rispetto a quella letteraria, il *baihua* 白话, che permetteva ai periodici di svolgere la propria funzione educativa e pedagogica coinvolgendo un numero sempre maggiore di lettori. Il sistema giornalistico cinese subì durante questi anni una vera e propria rivoluzione, testimoniata dallo sviluppo delle prime riviste dedicate alla condizione delle donne in Cina e dai cambiamenti che coinvolsero le principali riviste commerciali, come lo *Shenbao* e il *Xinwenbao*. Questi giornali, infatti, non ebbero nessuna alternativa se non quella di adattarsi e far proprie le innovazioni più recenti.

Fu proprio durante questi anni che venne delineata in modo netto e definitivo la

[22] Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro*, *op. cit.*, p. 101.

relazione esistente tra i giornali e l'opinione pubblica, una relazione che ancora oggi esiste e continua ad avere un'importanza non irrilevante. Il termine cinese usato per riferirsi all'opinione pubblica è *yulun* 舆论, direttamente collegato al concetto di *minben* 民本, secondo cui il popolo rappresenta la radice del governo. Dunque, all'inizio del XX secolo, lo sviluppo del giornalismo cinese fu direttamente collegato alla nascita di una nuova categoria, l'opinione pubblica, ovvero l'insieme dei cittadini che leggono i giornali, si informano sugli avvenimenti sociali e sviluppano delle idee collettive per poter partecipare attivamente alla vita politica. I giornali furono identificati in questo periodo come un "quarto stato" insieme all'aristocrazia, al popolo e al clero e furono, inoltre, definiti come *yulun zhi mu* 舆论之母, ovvero "madre dell'opinione pubblica". I giornali, alla pari del governo, dovevano essere capaci di informare e guidare l'opinione pubblica senza essere offensivi e contradditori: il loro compito era quello di controllare l'operato del governo e guidare il popolo verso una partecipazione responsabile al futuro della nazione.[23]

La nascita dell'opinione pubblica rappresentò lo specchio di nuovi concetti legati al pensiero occidentale, come il concetto di cittadinanza e quello di nazione. Alla base di tutto vi erano, quindi, le idee di *dazhonghua* 大众化, "massificazione", e *minzuhua* 民族化, "nazionalizzazione". Il giornalismo aveva il compito di guidare la "nazionalizzazione delle masse", mobilitando i cittadini e promuovendo un'educazione popolare ben lontana dai fini commerciali. In quanto strumenti di azione sociale, i giornali non potevano assolutamente opporsi agli interessi nazionali e, per questo, proprio a partire da questo periodo i giornalisti hanno iniziato a rivolgersi non ai lettori, ma alle persone, considerate come soggetti attivi dal punto di vista sociale e politico.

Altrettanto importanti sono stati gli avvenimenti che hanno caratterizzato la storia della Cina negli anni della Repubblica e durante lo scoppio della guerra di resistenza contro il Giappone. [24] Durante questi anni, i giornalisti si dimostrarono indifesi di fronte

---

[23] Ivi, p. 110.

[24] La guerra sino-giapponese, conosciuta anche come guerra di resistenza contro il Giappone, guerra degli otto anni di resistenza o guerra di resistenza, è durata dal 1937 al 1945 e ha costituito il più grande scontro tra la Repubblica cinese e l'impero giapponese. L'obiettivo del Giappone era quello di invadere e conquistare la Cina per assumere il controllo dell'Asia. La guerra ha causato una serie di eventi, alcuni anche particolarmente tragici, e si è conclusa nel settembre del 1945 con la resa incondizionata del Giappone. Nonostante siano passati molti anni, ancora oggi questa guerra continua ad avere delle conseguenza sul rapporto tra la Cina e il Giappone: la Cina accusa, infatti, il Giappone di voler cancellare le aggressioni e le tragedie causate durante la guerra, mentre il Giappone continua a sostenere che la Cina

a fenomeni come le repressioni, le violenze, la corruzione e la censura: l'idea che i giornalisti dovessero rappresentare i nuovi ideali morali e sociali venne messa in discussione dall'instabilità politica e dalla debolezza delle istituzioni repubblicane.[25]

I vari regolamenti e le varie leggi sull'editoria e sulla stampa, insieme alla violenza politica che caratterizzò questo periodo, limitarono molto la libertà di stampa che ben presto iniziò a essere concepita come una semplice illusione. Si creò un rapporto particolare di dipendenza tra i giornalisti e i rappresentanti della burocrazia perché se per i primi era necessario l'appoggio da parte delle istituzioni burocratiche per poter mantenere attive le proprie testate, per i secondi era indispensabile avere i giornalisti dalla propria parte per potersi affermare politicamente. Uno dei giornali più significativi di quegli anni fu *Xin qingnian* 新青年 (*Gioventù nuova*), fondato da Chen Duxiu 陈独秀 nel 1915. L'evoluzione di questa rivista ha costituito una testimonianza dei cambiamenti politici che stavano avvenendo in quel periodo e delle conseguenze che ebbero sul giornalismo. *Xin qingnian* nacque, infatti, con l'obiettivo di essere una rivista di discussione sulle responsabilità dei giovani per lo sviluppo futuro della Cina, una sorta di forum per fondare le basi dei nuovi ideali sociali e culturali. Tuttavia, a partire dal 1919 la rivista cambiò completamente tendenza, diventando un vero e proprio organo di partito per proporre la nuova concezione politica come mezzo di trasformazione sociale: non a caso subito dopo la fondazione del Partito Comunista nel 1921 il giornale ne rappresentò il principale mezzo di diffusione. La nascita della stampa politico-ideologica limitò ogni possibilità di espressione di dubbi o scetticismi: bisognava promuovere la mobilitazione di massa e la costruzione dell'identità nazionale attraverso le linee guida di un partito autoritario e centralizzato.

Il governo nazionalista non fece altro che continuare a seguire questa linea di sviluppo. Gli ideali propagandistici del governo nazionalista furono rafforzati dalla fondazione della *Zhongyang tongxunshe* 中央通讯社 (Agenzia centrale d'informazione) e dalla costruzione di una stazione radiofonica per la diffusione delle proprie linee politiche.

Uno degli elementi caratteristici del sistema cinese è sicuramente rappresentato dalla censura, che nel corso del tempo ha coinvolto diversi aspetti e a quel tempo aveva

enfatizza eccessivamente il ruolo assunto dal Partito Comunista durante gli anni del conflitto.

[25] Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro*, *op. cit.*, p. 119.

l'obiettivo principale di limitare ogni tipo di opposizione agli ideali politici perseguiti. Se da un lato la Cina stava cercando di attuare un processo di modernizzazione proprio a partire dal mondo della stampa, dall'altro furono promulgate una serie di leggi il cui obiettivo principale era quello di istituire la censura nelle città più importanti della Cina. In particolare, durante il governo di Nanchino, i vari provvedimenti di censura costituirono un tentativo di lotta rispetto al comunismo e questo era fondamentalmente il loro scopo, anche se successivamente il controllo iniziò a estendersi anche sulla possibilità di esprimere un'idea personale che non fosse conforme alla linea politica esistente. Tuttavia, tenendo conto del fatto che probabilmente una delle caratteristiche principali e distintive del settore giornalistico è proprio la "vitalità", anche durante quegli anni caratterizzati da un controllo rigido ed esasperante, i giornalisti riuscirono a trovare degli escamotage per portare avanti i propri ideali, per esempio nacquero dei posti in cui i giornali venivano stampati di notte segretamente per poi essere pubblicati con nomi finti.

Nel 1930, infatti, fu promulgata una Legge sull'editoria per controllare la pubblicazione e la circolazione di libri, periodici e materiali di propaganda. La Legge prevedeva un iter particolare per assicurarsi che tutte le pubblicazioni fossero conformi alle necessità politiche dell'epoca ed elencava, inoltre, tutti quegli argomenti che erano considerati dal governo particolarmente preoccupanti. Anno dopo anno, sempre più testate giornalistiche dovettero adeguarsi rispettando tutti i concetti descritti dettagliatamente nella Legge, raggiungendo il numero di 1.693 nel 1935.[26] È possibile affermare che "la censura sulla stampa divenne un'altra delle caratteristiche preminenti della vita politica della Cina".[27] Fu istituita una serie di uffici di censura in città come Shanghai, Nanchino e Pechino, il cui compito era quello di stabilire quali pubblicazioni fossero adeguate e quali no, unificando in questo modo le idee su temi di carattere militare, internazionale e di ordine pubblico locale: l'obiettivo era fondamentalmente quello rendere nota al mondo esterno un'unica versione sugli avvenimenti che caratterizzavano la storia della Cina in quegli anni, mettendo a tacere tutte le voci "fuori dal coro" ritenute pericolose e inutili per la stabilità del governo.

Per via del severo controllo del governo sui temi da affrontare nei periodici e, soprattutto, sulle versioni dei fatti che potevano essere pubblicate, la credibilità dei

[26] Ivi, p. 140.
[27] Ivi, p. 139.

giornalisti venne compromessa: i giornalisti erano costretti a tagliare parti dei loro articoli senza una motivazione chiara e questo, ovviamente, portava a una serie di ritardi nell'impaginazione e nella stampa, oppure alcune notizie tra quelle considerate "vietate" su alcuni giornali venivano pubblicate, su altri no. Per questo i giornalisti riconobbero una base di incoerenza nei vari provvedimenti di censura perché spesso accadeva che fossero applicati principi diversi in base alle circostanze e, quindi, molti di loro iniziarono a capire che le autorità spesso abusavano del loro potere mettendo in cattiva luce la professione del giornalista. Per questi motivi i giornalisti di vari quotidiani e i rappresentanti di alcune agenzie di stampa, consapevoli del fatto che le autorità avevano bisogno del loro contributo, si unirono per chiedere al governo di essere più coerente e di rispettare sempre e in ogni caso i regolamenti previsti per la censura. Nonostante le promesse del governo e le varie espressioni di disappunto da parte delle testate giornalistiche, la situazione non cambiò molto. Purtroppo, infatti, anche negli anni successivi e ancora oggi, il sistema giornalistico cinese continua a essere particolarmente controllato e a soffrire dei vari vincoli posti alla libertà di stampa e di espressione.

Anche il Partito Comunista si sforzò di creare una struttura d'informazione pubblica che rispettasse i nuovi ideali del partito, i giornali divennero degli importanti mezzi per l'indottrinamento politico-ideologico delle masse e dell'esercito attraverso la pubblicazione di rubriche di educazione sanitaria o di manuali di istruzione primaria.

Alla luce di quanto descritto, è possibile affermare che i primi decenni del XX secolo sono stati particolarmente importanti per il mondo del giornalismo cinese perché alcune delle caratteristiche che ancora oggi rappresentano i giornali cinesi sono state delineate proprio durante quegli anni: il rapporto con le autorità, la censura, il tentativo di aprirsi alla modernizzazione, la volontà di "educare" e influenzare la popolazione o anche il bisogno di professionalizzare la figura del giornalista.

Sono stati anni di forti instabilità a livello politico e sociale, instabilità che, tuttavia, hanno contribuito a promuovere la stampa d'informazione. Il numero dei giornali divenne sempre maggiore, nacquero le prime associazioni di giornalisti, le agenzie di stampa si diffusero ancora di più e furono inaugurate le prime scuole di giornalismo: tutto questo contribuì allo sviluppo del giornalismo cinese in senso moderno e al debutto della professionalizzazione dell'attività giornalistica. Negli anni Venti nacquero in Cina le prime associazioni di giornalisti grazie alle varie trasformazioni sociali che portarono a

una maggiore consapevolezza professionale e al bisogno di essere riconosciuti dalla società come figure importanti tanto quanto i proprietari e i direttori dei giornali, ovvero gli unici che in quegli anni conobbero un effettivo miglioramento. La prima associazione sindacale fu la *Xinwen jizhe lianhuanhui* 新闻记者联欢会 (Federazione dei giornalisti), fondata nel 1921 a Shanghai. Gli obiettivi di questa associazione e di quelle che poi si svilupparono negli anni successivi erano la riduzione dell'orario lavorativo, l'introduzione del giorno di riposo, l'aumento dello stipendio e, durante il governo di Nanchino, la lotta contro la censura. Queste associazioni rispecchiavano la condizione dei giornalisti che, sebbene fossero considerati come "re senza corona", sentivano di non avere la posizione determinante e privilegiata che veniva solitamente riconosciuta agli intellettuali. L'apertura delle varie agenzie di stampa fu anticipata dalla riorganizzazione di molti periodici con l'obiettivo di aprirsi verso il mercato editoriale. Il processo di ristrutturazione riguardò non solo la struttura dei giornali, ma, soprattutto, la loro produzione e distribuzione perché bisognava renderli il più possibile efficienti e funzionali. Le prime agenzie di stampa nacquero proprio perché il potenziamento della rete giornalistica aveva messo in luce una serie di ostacoli, tra cui la mancanza di sostegno da parte del governo e la mancanza di infrastrutture adeguate per la comunicazione. Durante i primi anni del XX secolo furono fondate le prime agenzie di stampa propriamente cinesi, che però risultarono alquanto di bassa qualità dal punto di vista delle risorse e della professionalità rispetto a quelle straniere, come la Reuters, la Toho o la Associated Press. Maggiormente significative furono le agenzie di stampa nate nel secondo decennio del secolo, quando ormai il bisogno di opporsi al controllo delle agenzie straniere sulle informazioni era evidente e chiaro: doveva essere la Cina a fornire alla stampa straniera le notizie relative al proprio paese e non viceversa. La *Zhongyang tongxunshe*, la *Mingguo tongxunshe* 民国通讯社, così come anche la *Xinhua tongxunshe* 新华通讯社[28] nacquero proprio seguendo questi nuovi ideali.

Infine, la professionalizzazione dell'attività giornalistica necessitava

[28] L'Agenzia Nuova Cina, *Xinhua*, fu fondata nel 1931 e assunse il nome attuale nel 1937. Ancora oggi questa agenzia svolge un ruolo fondamentale per la circolazione delle notizie sia in Cina che a livello internazionale, rappresenta la voce ufficiale del governo e il mezzo attraverso il quale le notizie internazionali giungono agli organi d'informazione cinesi. La sua sede centrale è a Pechino e possiede diversi uffici nelle varie provincie della Cina. Il suo carattere internazionale è testimoniato dai 107 uffici aperti all'esterno e dalla possibilità di pubblicare su internet notizie in varie lingue. La *Xinhua* è considerata come la più antica agenzia di stampa ufficiale della Repubblica Popolare Cinese.

indubbiamente dell'incremento degli studi e dell'apprendimento della moderna scienza del giornalismo, che coinvolgeva sempre di più l'interesse dei giovani. Per questo, nel 1918 all'Università di Pechino fu fondato il primo centro di ricerca sul giornalismo per fornire ai futuri professionisti la giusta preparazione nel settore e per diffondere le nuove e moderne tecniche giornalistiche. Tra i primi manuali cinesi sul giornalismo spicca sicuramente quello di Xu Baohuang 徐宝璜, direttore del centro di ricerca dell'Università di Pechino. Intitolato *Xinwenxue* 新闻学[29], il testo, pubblicato nel 1919, fu particolarmente importante per le personalità dell'epoca e merita di essere citato perché molti dei principi descritti da Xu continuano ad avere un'importanza da non sottovalutare nell'attuale sistema giornalistico cinese. Secondo il punto di vista di Xu, infatti, il giornale ha l'unico compito di diffondere le notizie, concentrandosi sulle vicende più recenti che attraggono maggiormente l'attenzione del pubblico: infatti, il giornale in senso moderno deve necessariamente espandere i propri confini, indirizzandosi non solo verso le classi sociali più abbienti, ma anche verso tutto il resto della società. Il giornalista deve riportare le notizie di cui è a conoscenza, ma deve prima di tutto rendere la materia prima dei giornali affidabile e veritiera. Altrettanto importante fu il contributo di Shao Piaoping 邵飘萍, giornalista, autore e attivista politico dell'epoca, il quale nel suo testo pubblicato nel 1923, *Shiji yingyong xinwenxue* 实际应用新闻学[30], delineò la funzione di reporter del giornalista:

> Le sue frequentazioni sono vaste e diverse, le più importanti personalità dello Stato, i grandi politici e studiosi, capitalisti, persone di malaffare e degenerati, fino a burocrati e impiegatucci, persone qualsiasi sono tutte persone con cui un reporter potrebbe essere in contatto. Egli non deve avere opinioni di classe e l'obiettivo delle sue relazioni sociali è realizzare al meglio il suo compito, perciò il suo atteggiamento personale è completamente indipendente; e non farsi turbare dalla malignità della società o lusingare dai vuoti onori è il problema primario della preparazione del reporter.[31]

Il vero giornalista può essere definito come un re senza corona, il quale deve

[29] Xu Baohuang 徐宝璜, *Xinwenxue* 新闻学 [Il giornalismo], Beijing, Beijing daxue xinwenxue yanjiuhui, 1919.
[30] Shao Piaoping 邵飘萍, *Shiji yingyong xinwenxue* 实际应用新闻学 [La pratica giornalistica], Beijng, Beijing Jingbaoguan, 1923.
[31] Laura De Giorgi, *La rivoluzione d'inchiostro*, *op. cit.*, p. 157.

quindi prestare attenzione a particolari come la pulizia, il modo di parlare e la capacità di mettere l'interlocutore a proprio agio: solo attenendosi a questi elementi basilari e assorbendo le nuove tecniche di stampa il giornalista avrebbe avuto la possibilità di conquistare quel privilegio e quell'importanza di cui sentiva il bisogno.[32]

Anche grazie al contributo di Xu Baohuang e Shao Piaoping, i giovani continuarono a interessarsi sempre di più al mondo del giornalismo e, durante gli anni Trenta, i centri di studio aumentarono e si diffusero nelle università di altre importanti città. Oltre questo importante elemento, furono anche pubblicate centinaia di opere specialistiche sull'attività del giornalista, dimostrando come la Cina fosse ormai pronta ad affrontare a testa alta quel processo di modernizzazione che, sin dal passato, aveva rappresentato la più grande aspirazione del popolo e delle autorità al tempo stesso.

Fu proprio in questi anni che il giornalismo iniziò ad assumere un certo valore anche dal punto di vista culturale e la sua importanza risiedeva fondamentalmente nell'obiettivo di rivolgersi a tutta la popolazione e nella volontà di ricostruire la nazione: a questo proposito i periodici rappresentavano gli strumenti per il coinvolgimento delle masse nella vita sociale e per la realizzazione degli interessi nazionali, indirizzandosi verso la modernizzazione:

> La nascita del giornalismo si basa sui bisogni vitali della società. E il corpo della società è rappresentato dalle grandi e innumerevoli masse oppresse. Perciò noi, oltre a dedicarci con ogni sforzo allo studio della scienza e della tecnica del giornalismo, ci dedichiamo con ancora maggiore impegno all'elaborazione e alla diffusione di una teoria del giornalismo scientifica, basata sui principi del socialismo. Il valore della notizia finora è stato determinato in base al fatto se potesse piacere alla maggior parte dei lettori; occorre invece che si torni a considerare il vantaggio della maggior parte delle persone. [33]

Il giornalista doveva avere la capacità di comunicare con i lettori, educandoli e sensibilizzandoli verso gli ideali politici e sociali del governo. Da questo momento in poi l'attività del giornalista sarà influenzata e determinata dalla vita politica, infatti durante gli anni della guerra contro il Giappone, la censura divenne sempre più intensa ed era praticamente impossibile appoggiare posizioni diverse da quelle sostenute dalle autorità:

[32] Ivi, p. 158.
[33] Ivi, p. 178.

“i giornali divennero uno strumento di propaganda patriottica e alla penna del giornalista fu chiesto di diventare un’arma”. [34]

Questo breve riepilogo generale sulle origini del giornalismo cinese e sull’evoluzione delle sue caratteristiche ha dimostrato che anche la storia del giornalismo rientra tra tutti quegli elementi che hanno reso la Cina così affascinante e speciale agli occhi degli stranieri. La descrizione delle peculiarità dell’odierno sistema giornalistico cinese non può prescindere da una presentazione di quelle che sono le radici di questo sistema; quella cinese è una cultura particolarmente ricca sotto vari punti di vista e, soprattutto, come tutte le società del mondo, anche quella cinese oggi mostra un aspetto che, però, nasconde un passato ricco di cambiamenti e trasformazioni. Per questo nessun aspetto può essere analizzato senza tener conto del percorso che la popolazione ha dovuto affrontare per ottenere determinati risultati.

Alla luce di tutto questo, il giornalismo rappresenta ormai un prodotto culturale, politico e sociale della Cina e, per questo, le ricerche e gli studi su questo settore necessitano di una riflessione che affonda le sue radici nella storia del passato.

L’evoluzione del giornalismo cinese rappresenta l’evoluzione della Cina stessa verso la modernizzazione, l’industrializzazione e verso il nazionalismo, mettendo, inoltre, in evidenza, le aspirazioni delle classi dirigenti e dei giornalisti stessi riguardo il futuro del paese.

1.2 Dai tentativi di “indottrinamento” di Mao Zedong alle riforme di Deng Xiaoping

Prima di analizzare nel dettaglio le principali caratteristiche e trasformazioni del sistema giornalistico cinese durante l’epoca maoista e durante il processo di riforma inaugurato da Deng Xiaoping 邓小平, in seguito vi è uno schema che ne sintetizza brevemente le peculiarità. La tabella è contenuta in una pubblicazione di Chin-Chuang Lee, il quale ha diviso la storia del giornalismo cinese in tre periodi principali: liberalismo confuciano, maoismo e capitalismo comunista. Il periodo del liberalismo confuciano comprende gli anni che vanno dal 1900 al 1940, di cui sono già stati analizzati i principali avvenimenti che hanno influenzato il sistema mediatico cinese. Più interessanti anche per

[34] Ivi, p. 181.

un'analisi dell'attuale sistema giornalistico sono sicuramente i due periodi successivi sintetizzati nella seguente tabella: [35]

	Maoismo	***Capitalismo comunista***
Periodo	A partire dal 1949	A partire dal 1980
Ruolo dei media	Mobilitazione e propaganda	Correttezza ideologica e profitto commerciale
Fonte di guadagno	Finanziamenti del partito	Pubblicità e altre attività di mercato
Concezione dei giornalisti	Quadri di partito e giornalisti	Informatori
Concezione del pubblico	Masse politiche	Masse politiche e pubblico di consumatori
Metodi per attirare il pubblico	Lettere all'editore, interviste, focus group e analisi dei modelli	Lettere all'editore, interviste investigative, sondaggi e altri metodi empirici

Come è già stato detto precedentemente, il ruolo della comunicazione per la stabilità sociale e politica è sempre stato fondamentale e questo aspetto non è sicuramente sfuggito all'attenzione del Partito Comunista Cinese che, proprio a partire da questa consapevolezza, sostenne una serie di principi e di idee per realizzare un sistema di comunicazione e d'informazione adatto alle proprie esigenze.

Il contributo di Mao Zedong 毛泽东 allo sviluppo del sistema giornalistico cinese è stato particolarmente prezioso: la maggior parte dei suoi ideali, infatti, ha caratterizzato tutta la seconda metà del XX secolo. Volendo riassumere il punto di vista di Mao riguardo i media e il sistema d'informazione nazionale potremmo usare come esempi due espressioni:

If we do 10 things and nine are bad, and they are published in the press, then we will certainly

[35] Chin-Chuan Lee, "The Conception of Chinese Journalists: Ideological Convergence and Contestation", in Hugo de Burgh (a cura di), *Making Journalists: Diverse Models, Global Issues,* London, Routledge, 2005, p. 108.

perish;

Under the strictly centrally controlled and planned economy, the news media's budgets, circulation and the sizes of staff were all controlled by the central or local governments. [36]

Queste espressioni mostrano quello che doveva essere il ruolo della stampa, cioè obbedire alla leadership del partito, spingendo i cittadini alla mobilitazione e, al tempo stesso, "educandoli" riguardo la linea politica da seguire. L'obiettivo dei giornali non era, dunque, quello di fornire le informazioni necessarie, ma quello di realizzare un'opera di propaganda politica, indicando come uniche idee da esprimere e rendere pubbliche quelle portate avanti dal partito. I giornalisti erano considerati come impiegati statali piuttosto che come professionisti. Di conseguenza, si può dedurre come una delle caratteristiche principali del pensiero maoista fosse la convinzione che i media dovessero essere usati esclusivamente come strumenti per diffondere la dottrina politica: durante il periodo maoista, infatti, non esisteva nessun tipo di libertà di stampa, tutti gli atteggiamenti critici nei confronti degli ideali del partito non erano tollerati e, di conseguenza, molto spesso i giornalisti finivano per controllarsi autonomamente, realizzando una sorta di autocensura. Mao era, inoltre, contrario alla diffusione in Cina di notizie occidentali così come a ogni forma di commercializzazione, ribadendo ulteriormente la sua volontà di usare i mezzi di comunicazione per creare un'immagine positiva del partito, rafforzandone le azioni e gli ideali.

Durante il periodo maoista i giornalisti si ritrovarono a dover fornire un importante contributo per i leader del partito, ma anche e soprattutto per le masse. Infatti, se da un lato i mezzi di comunicazione servivano a supportare la dottrina politica del Partito Comunista Cinese, dall'altro dovevano accogliere e ascoltare le richieste della popolazione per permettere alle autorità di interpretare correttamente la volontà popolare. Risulta, dunque, evidente quanto le autorità volessero semplicemente dare l'impressione di servire il popolo, ma in realtà alla base vi era un principio di partito che consisteva nella volontà di creare un'immagine positiva e trasparente del governo, nascondendone i difetti e le falsità. Secondo Mao, bisognava educare e "indottrinare" le masse nel modo giusto per assicurarsi un comportamento corretto e, proprio per questo, il compito dei media era quello di creare un impatto sociale che fosse strettamente connesso alle grandi

[36] Levi Obijiofor e Folker Hanusch, *Journalism Across Cultures: An Introduction*, London, Palgrave Macmillan, 2011, p. 34.

linee politiche e ideologiche: i giornalisti venivano considerati come "bocca" del partito, oltre che come "cinghia di trasmissione", sottolineando il loro compito di creare un ponte di comunicazione tra le masse e la dirigenza.[37]

Nella seconda metà del XX secolo, iniziò a svilupparsi il concetto di giornalismo di massa, sostenuto da alcuni esponenti della dirigenza e dai giornalisti stessi. Per esempio, nel discorso tenuto dal "riformista" Liu Shaoqi 刘少奇 nel 1948, si sottolineava la funzione dei mezzi di comunicazione come strumenti per riportare sia le idee delle masse che quelle della leadership del partito. Quando Liu divenne Presidente della Repubblica Popolare Cinese nel 1959, iniziò ad allontanarsi dall'idea che i media servissero alla realizzazione dell'indottrinamento ideologico delle masse, sostenendo, invece, la loro funzione di portavoce: i giornalisti dovevano essere al servizio dei lettori, rivolgendosi alla popolazione intera, vivendo tra le masse e conducendo indagini sulla realtà sociale per poter capire e risolvere i problemi economici e sociali.[38] Liu Shaoqi era ben consapevole del dilemma che coinvolgeva i giornalisti durante l'epoca maoista, un dilemma che riguardava la necessità di obbedire ai dirigenti e, al tempo stesso, di mettersi alla prova per comprendere i problemi della società e raccogliere le varie opinioni. Secondo Liu, gli interessi e le virtù individuali erano più importanti rispetto ai meccanismi istituzionali ed è su queste basi che i giornalisti dell'epoca dovevano essere pronti e reattivi di fronte alle opinioni delle masse. Ben presto le idee di Liu Shaoqi vennero considerate troppo riformiste e, per questo, venne epurato da ogni carica pubblica e politica.

Il periodo della Rivoluzione Culturale[39] rappresentò l'apice per l'ideologia e il culto della personalità di Mao: durante quegli anni, infatti, la retorica rivoluzionaria si

---

[37] Emma Lupano, "Giornalisti si diventa: i percorsi professionali dei reporter cinesi", *Tuttocina.it*, 2007 (articolo in linea). URL: http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/132/132_lupa.htm#.VfBeKBHtmko (consultato il 20/07/2015).

[38] Chin-Chuan Lee, "The Conception of Chinese Journalists: Ideological Convergence and Contestation", *op. cit.*, pp. 114-115.

[39] La Grande rivoluzione culturale proletaria fu lanciata nella Repubblica Popolare Cinese da Mao Zedong nel 1966 e aveva l'obiettivo di opporsi al pensiero controriformista promosso da Deng Xiaoping e Liu Shaoqi. Alla base vi erano le mobilitazioni di tutti quei giovani non iscritti al partito che andavano contro le strutture del PCC. Sicuramente la posizione dominante di Mao, considerato come massima autorità ideologica e morale, influì sullo scoppio della Rivoluzione, così come anche la mancanza di tolleranza nei confronti della critica e del dissenso degli intellettuali, considerati come comportamenti non adatti alla nuove realtà. Nella primavera del 1968 milioni di studenti furono inviati a vivere nelle campagne per rieducarsi. L'impatto della Rivoluzione Culturale sulla Cina fu particolarmente rilevante e lo stesso Mao, che temeva una degenerazione drastica del movimento, decise di chiuderla nell'aprile nel 1969. Tuttavia, la fine "ufficiale" del periodo è il 1976.

trasformò in uno strumento per mettere in pratica e stabilire in modo effettivo gli interessi del potere. Il periodo della Rivoluzione Culturale è stato caratterizzato da rilevanti disordini a livello politico e sociale, tanto che se ne può parlare come una sorta di laboratorio per testare i limiti della propaganda.

Concludendo la parentesi riguardo le caratteristiche del giornalismo durante il periodo maoista, si potrebbe usare l'espressione "giornalismo di partito" per sintetizzare in modo semplice e diretto la funzione che i periodici ebbero in quegli anni ed è importante sottolinearlo perché il sistema giornalistico odierno, sebbene si sia chiaramente sviluppato verso la modernizzazione e l'occidentalizzazione, continua a mostrare i segni di un'evoluzione storica con delle radici molto antiche e profonde da cui non riesce a liberarsi.

Gli anni Ottanta determinarono l'inizio di una serie di trasformazioni e riforme a livello sociale, politico ed economico e il portavoce di questo periodo ricco di novità fu Deng Xiaoping, precursore della riforma economica cinese e del "socialismo con caratteristiche cinesi". Deng Xiaoping diede un importante contributo per la modernizzazione del paese e la particolarità del suo intervento fu principalmente rappresentata dalla volontà di aprirsi verso l'esterno partendo da una riforma interna che coinvolgesse ogni ambito, ovviamente anche quello giornalistico. Infatti, il progresso della Cina implicava necessariamente un miglioramento dei media impegnati nell'informazione pubblica, compresi i giornalisti. Deng Xiaoping, per spiegare la necessità di un rinnovamento del sistema d'informazione cinese, riprese l'antica espressione di "via delle parole" per enfatizzare uno degli obiettivi della sua campagna riformista, ovvero lo sviluppo della comunicazione tra la società e il partito:

> Dobbiamo allargare la via delle parole, ampliare la via del talento. [40]

Nel 1978 Deng Xiaoping lanciò ufficialmente la riforma delle "Quattro Modernizzazioni", avviando un processo di trasformazione e sviluppo dell'intero sistema cinese e concentrandosi, in particolar modo, sul campo dell'agricoltura, della tecnologia, della difesa nazionale e dell'industria. L'avvio di questo processo coinvolse anche e soprattutto il settore giornalistico: infatti, contemporaneamente al lancio delle riforme

[40] Laura De Giorgi, *La via delle parole, op. cit.*, p. 7.

economiche, fu attuata anche una riforma del giornalismo per aprire ulteriormente la comunicazione tra la popolazione e la dirigenza. Uno degli obiettivi di questo nuovo periodo di transizione fu proprio, infatti, quello di agevolare i contatti tra la società e il partito, fondando le basi per uno sviluppo della Cina mirato all'apertura verso la modernizzazione e l'innovazione a livello sociale, politico e soprattutto culturale. Deng Xiaoping espresse durante questi anni il bisogno della popolazione di poter esprimere liberamente proposte, idee e critiche e, al tempo stesso, il bisogno del governo di accogliere queste nuove opinioni per cercare di capire quale fosse il comportamento più corretto e per correggere eventuali errori o imperfezioni del lavoro, promuovendo il progresso effettivo della Cina in tutti i settori della società.

La riforma del giornalismo si basò fondamentalmente su quattro principi: novità, brevità, ricchezza e ampiezza (*xin, duan, duo*, *guang* 新短多广): i nuovi periodici dovevano contenere notizie recenti descritte attraverso articoli che fossero incisivi e brevi, inoltre bisognava aprirsi alle nuove tematiche nazionali e internazionali, mostrando una certa ricchezza nei contenuti e nella varietà delle informazioni.

Subito si notarono i primi segni di cambiamento: i mezzi di comunicazione, infatti, divennero gradualmente sempre più moderni, la pubblicità favorì una maggiore commercializzazione, il sistema mediatico divenne molto più ricco e vivace e il progresso in campo tecnologico offrì nuove e valide prospettive di sviluppo. L'obiettivo delle rinnovate testate giornalistiche era quello di basarsi su notizie attendibili, ricercando la qualità e proponendo uno stile e una concezione ideologica del tutto nuovi. Tuttavia, è necessario sottolineare che la riforma non ebbe dei risultati immediati, ma graduali proprio perché vennero proposti sconvolgimenti particolarmente rilevanti, realizzando la necessità di un sistema mediatico autonomo e indipendente rispetto al controllo delle autorità:

> The news media and the journalists also began to pay more attention to news and propaganda-free materials – human-interest stories, reports on disasters, accidents, and crimes, entertainment features, and so on. [41]

I giornalisti iniziarono a coinvolgere l'intera popolazione nella loro attività, per

[41] Levi Obijiofor e Folker Hanusch, *Journalism Across Cultures: An Introduction*, *op. cit.*, p. 34.

capire quali fossero i bisogni dei cittadini e per cercare di segnalarli agli esponenti della dirigenza. Bisognava ricercare e indagare, il lavoro divenne più attivo e dinamico e questo favorì, dunque, anche un miglioramento a livello professionale per i giornalisti. Fu nuovamente introdotta la pratica delle lettere all'editore, tramite le quali chiunque avrebbe potuto manifestare le proprie lamentele e insoddisfazioni alla classe dirigente. Le trasformazioni economiche e sociali dell'epoca determinarono, dunque, anche l'inizio di una fase di transizione per i giornalisti che cercavano incessantemente di attirare l'attenzione delle masse attraverso una maggiore autonomia e libertà d'espressione.

La politica di riforme e di apertura al mondo esterno (*gaige kaifang* 改革开放) avviata da Deng Xiaoping si fece portavoce del bisogno di costruire in Cina una "civiltà spirituale socialista" (*shehuizhuyi jingshen wenming* 社会主义精神文明) che racchiudesse l'aspetto culturale e quello ideologico. Se, infatti, da un punto di vista culturale si manifestò il bisogno di sviluppare l'educazione e la cultura in tutti i suoi aspetti, dal punto di vista ideologico vi era un richiamo alla disciplina del partito per costruire una nuova coscienza politica e per migliorare l'educazione etica della popolazione. Questi due aspetti dovevano essere strettamente connessi tra di loro, in quanto il progresso culturale non poteva avvenire senza quello ideologico e viceversa:

> Di fronte alle scelte riformiste difficilmente conciliabili con la natura stessa del regime, la "civiltà spirituale socialista" forniva pertanto un fondamento spirituale al programma di riforme. [42]

È facilmente comprensibile che la costruzione della nuova civiltà cinese doveva necessariamente fare riferimento alle ideologie e ai valori tradizionali per poter bilanciare gli effetti della liberalizzazione economica e dell'incalzante senso di sfiducia delle nuove generazioni nei confronti del partito e del sistema socialista. Lo strumento per garantire il nuovo progresso della società era rappresentato dalla formazione di nuovi talenti qualificati che avrebbero potuto fornire il loro contributo per la modernizzazione del paese. In particolare, nel marzo del 1985 Deng Xiaoping coniò l'espressione *siyou xinren* 四有新人 riferendosi agli "uomini nuovi dalle quattro qualità", ovvero ideali, moralità, cultura e disciplina.[43] Proprio loro dovevano farsi portavoce delle trasformazioni della

[42] Carla Meneguzzi Rostagni (a cura di), *La Cina luci e ombre. Evoluzione politica e relazioni esterne dopo Mao*, Milano, Franco Angeli, 2010, p. 57.
[43] Ibid.

società cercando, al tempo stesso, di garantirne l'equilibrio e la salvaguardia: la figura del giornalista rientrava senza ombra di dubbio tra questi nuovi cittadini proiettati verso la modernizzazione, ma, al tempo stesso, consapevoli dei principi e degli ideali del partito.

Il movimento di apertura e di innovazione che caratterizzò la Cina di Deng Xiaoping attirò inevitabilmente anche l'attenzione del mondo esterno, infatti furono pubblicati una serie di testi che si concentravano sulla revisione degli ideali maoisti e sull'impatto che gli anni delle riforme ebbero sullo sviluppo futuro della nazione: la Cina assunse in questo periodo un aspetto del tutto rinnovato basato su un'azione di denuncia nei confronti di tutti quei meccanismi che in passato avevano bloccato il progresso del paese e sul sostegno dei nuovi ideali politici, economici e culturali, ideali indispensabili per la trasformazione che la Cina avrebbe dovuto affrontare a partire da quegli anni in poi.

Nella nuova ottica moderna e riformista, l'emancipazione della figura del giornalista si basava sul suo compito di rispettare contemporaneamente i gusti popolari, i contenuti e il principio della "propaganda costruttiva" proprio perché la stampa doveva trasformarsi in uno strumento per diffondere i nuovi ideali sociali e culturali e per testimoniare la realtà dei fatti, permettendo tuttavia al lettore di interpretare e far propri i contenuti dei periodici.

Una delle novità più importanti rispetto al periodo maoista fu la possibilità per le agenzie di stampa straniere, come la Associated Press o la United Press International, e per i principali periodici stranieri, come il *The New York Times*, il *Washington Post* e il *Los Angeles Times*, di aprire uffici in Cina. Tra i vantaggi di questa nuova possibilità, vi era sicuramente l'occasione per i media cinesi di entrare direttamente in contatto con il più moderno sistema d'informazione occidentale, cercando di assimilarne le caratteristiche.

Nel tentativo di riproporre il modello occidentale, di fornire notizie veritiere e attendibili, nonché di andare incontro alle nuove esigenze dei lettori, le nuove testate giornalistiche cinesi affrontarono una serie di rinnovamenti a livello stilistico e linguistico. Effettivamente, l'influenza delle riforme sul sistema giornalistico fu talmente evidente e forte da sancire quasi il passaggio da uno stile giornalistico tradizionale a uno innovativo: in particolare, lo standard dei bollettini d'informazione fu sostituito dalle nuove sezioni inaugurate nelle più diffuse testate giornalistiche dell'epoca. Si trattava di articoli

relativamente brevi o di pubblicazioni culturali caratterizzate dall'aggiunta di immagini e di riferimenti artistici, culturali e sportivi il cui obiettivo era evidentemente quello di intrattenere il pubblico di lettori con cui il giornalista creava un rapporto di complicità e familiarità, attraverso l'uso di un linguaggio più semplice e amichevole. Si diffusero anche articoli più specializzati e complessi in cui veniva usato uno stile più concreto e sofisticato, adatto al tipo di tematiche affrontate. Alla luce di queste osservazioni, è possibile, dunque, rilevare che le trasformazioni di questi anni rappresentarono per i giornalisti l'origine di una grande varietà e libertà stilistica perché il linguaggio utilizzato era legato alle caratteristiche delle pubblicazioni, tuttavia il problema dei contenuti continuava a rappresentare un grande e insormontabile ostacolo.

Se, infatti, da un lato il sistema d'informazione cinese si adattò alla nuova cultura di massa occidentalizzata e commerciale, dall'altro il partito continuava a condizionare lo sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, tra cui i giornali. I giornalisti dovevano riflettere le opinioni delle masse e del partito allo stesso tempo. Ritorna in questi anni, quindi, il pensiero espresso da Liu Shaoqi nel discorso del 1948, un pensiero che si basava, come è già stato detto, sulla contraddittoria funzione dei periodici e dei giornalisti di "riflettere le voci delle masse, obbedendo alla leadership del partito". [44] Continuavano, infatti, a esistere dei limiti di espressione per i giornalisti, i quali subivano ancora l'influenza del controllo del partito e della censura, anche se in modo molto più ridotto rispetto al passato. Le prime libertà ottenute dal sistema giornalistico non escludevano, infatti, il bisogno di portare avanti la propaganda del partito, diffondendo ideali che fossero costruttivi per un'educazione della popolazione basata sempre e comunque sui principi guida del partito.

A questo proposito, infatti, la contradditoria e ambigua relazione tra il controllo statale e le riforme economiche può essere considerata come uno dei principali problemi della comunicazione politica e sociale di quegli anni caratterizzati da grandi trasformazioni e rinnovamenti, delineando una situazione di dualità o di "tiro alla fune" tra la realtà politica conservatrice e tradizionalista e quella riformista più aperta e moderna. Tuttavia, nonostante la storica funzione di portavoce della linea politica del partito dei media, i decenni di riforme economiche ebbero sicuramente dei risultati, portando a un

[44]Chin-Chuan Lee, "The Conception of Chinese Journalists: Ideological Convergence and Contestation", *op. cit.*, p. 115.

iniziale indebolimento dell'ancora troppo forte controllo statale. Gli anni delle riforme determinarono in Cina l'avvio di quella che è stata definita *marketization of political management*[45], ovvero un tentativo di liberare progressivamente lo stato, l'economia e la cultura dalla forte e autorevole supervisione politica, permettendo di individuare una prima speranza per la liberalizzazione dei media.

Le trasformazioni che caratterizzarono la Cina negli anni Ottanta crearono un particolare clima di confusione e incertezza dal punto di vista soprattutto economico, ma anche sociale e culturale e quella che viene ricordata nella storia come la primavera democratica cinese del 1989 ne rappresenta una chiara dimostrazione. Le proteste di piazza Tian'anmen nacquero inizialmente come una forma di cordoglio per la morte di colui che in quegli anni era il Segretario Generale del PCC, nonché principale alleato di Deng Xiaoping, Hu Yaobang 胡耀邦. Hu Yaobang contribuì, infatti, a promuovere le riforme inaugurate da Deng Xiaoping e si fece anche promotore del movimento del Doppio Cento, il cui obiettivo era quello di distinguere chiaramente le funzioni del Partito e quelle dello Stato, favorendo anche una maggiore libertà di stampa e di parola. Il giorno dei funerali di Hu Yaobang, gli studenti cinesi scesero in piazza Tian'anmen chiedendo di incontrare il Primo Ministro dell'epoca, ma l'indifferenza della leadership comunista e dei media ufficiali verso la protesta causò uno sciopero generale all'Università di Pechino e, di conseguenza, l'effettiva esplosione della rivolta studentesca.

Il 4 maggio del 1989 la famosa piazza di Pechino venne completamente invasa dai protestanti che chiedevano una maggiore libertà e indipendenza dei media e un miglioramento del dialogo tra le autorità del partito e gli studenti. La protesta, che si fece portavoce di un concetto di democrazia ancora troppo vago e incerto, era in realtà l'espressione di un forte disagio della società dovuto al bisogno di liberarsi dal controllo totalitario e autoritario del partito. Tutti gli studenti e gli intellettuali riuniti in piazza volevano far sentire la propria voce, promuovendo la realizzazione del progresso socio-politico della Cina attraverso la democrazia e il pluralismo dei partiti. I giornalisti stessi parteciparono alle manifestazioni esprimendo il bisogno di costruire un dialogo positivo con la dirigenza e di liberare gli intellettuali dai limiti imposti dalla censura. Attraverso la *Dichiarazione degli studenti* è possibile cogliere la vera anima della protesta:

---

[45] Chin-Chuan Lee, "Chinese Communication: Prism, Trajectories, and Modes of Understanding", in Li Jinquan (a cura di), *Power, Money and Media: Communication Patterns and Bureaucratic Control in Cultural China*, Evanston, Northwestern University Press, 2000, p. 10.

> In questo caldo mese di maggio, noi iniziamo lo sciopero della fame. Nei giorni migliori della giovinezza dobbiamo lasciare dietro di noi tutte le cose belle e buone e Dio solo sa quanto malvolentieri e con quanta riluttanza lo facciamo. Ma il nostro paese è arrivato a un punto cruciale: il potere politico domina su tutto, i burocrati sono corrotti, molte brave persone con grandi ideali sono costrette all'esilio. È un momento di vita o di morte per la nazione. Tutti voi compatrioti, tutti voi che avete una coscienza, ascoltate le nostre grida. Questo paese è il nostro paese. Questa gente è la nostra gente. Questo governo è il nostro governo. Se non facciamo qualcosa, chi lo farà per noi? Benché le nostre spalle siano ancora giovani ed esili, e benché la morte sia per noi un fardello troppo pesante, noi andiamo. Dobbiamo andare. Perché la storia ce lo chiede. Il nostro entusiasmo patriottico, il nostro spirito totalmente innocente, vengono descritti come "elementi che creano tumulto". Si dice che abbiamo motivi nascosti o che veniamo usati da un manipolo di persone. Vorremmo rivolgere una preghiera a tutti i cittadini onesti, una preghiera a ogni operaio, contadino, soldato, cittadino comune, all'intellettuale, al funzionario di governo, al poliziotto e a tutti quelli che ci accusano di commettere crimini. [46]

Il potere politico domina su tutto: nonostante le riforme, questo continuava a essere il problema principale della Cina e, come vedremo nei capitolo successivi, ancora oggi la questione rimane aperta e irrisolta.

Zhao Ziyang 赵紫阳, all'epoca Segretario Generale del PCC, rispose all'appello dei protestanti chiedendo perdono e promettendo di mettere in atto le richieste esposte durante la manifestazione. Nonostante le sincere parole di Zhao Ziyang, piazza Tian'anmen continuava a essere il fulcro di scontri e discussioni particolarmente accesi che portarono al grande massacro e alla fine delle speranze di tutti gli esponenti della classe intellettuale cinese.

Gli avvenimenti di piazza Tian'anmen rappresentarono un momento importante e grave per la storia della società cinese, ma anche per il sistema giornalistico che, durante quel periodo, subì il controllo statale come mai era successo in passato. Nessuna dichiarazione sull'accaduto fu rilasciata, non furono date spiegazioni, né giustificazioni, nessuno ha mai saputo con certezza quante persone hanno perso la vita durante il massacro perché i giornali non potevano assolutamente affrontare l'argomento. Basta pensare che ancora oggi per parlare della strage sul web si usa, tra le altre, l'espressione

[46] "Manifesto dei ragazzi di Tian'anmen", *Funzione d'onda*, 2011 (articolo in linea). URL: https://funzionedonda.wordpress.com/2008/04/11/manifesto-dei-ragazzi-di-tien-an-men/#comment-15 (consultato il 25/07/2015).

wuyue sanshiwu ri 五月三十五日, letteralmente "35 maggio", testimoniando l'impossibilità per la popolazione di affrontare pubblicamente il tema: il 4 giugno 1989 continua a rappresentare un vero e proprio tabù. Il fatto che gli organi di stampa non si pronunciassero sulla strage rispondendo alle richieste estere con il silenzio e l'indifferenza rappresentò la prova tangibile di quanto il sistema d'informazione cinese fosse ancora troppo incatenato e vincolato dal controllo dei vertici statali e politici.

Gli anni successivi furono caratterizzati da grosse difficoltà dovute al fatto che la Cina venne isolata dal resto del mondo dal punto di vista politico e ideologico e la popolazione stessa non si fidava più della forza innovativa inaugurata e portata avanti da Deng Xiaoping con così tanto entusiasmo e fervore. Non c'era più fiducia non solo tra la popolazione cinese, ma anche a livello internazionale e i cambiamenti avviati negli anni precedenti subirono un improvviso e violento arresto, Anche a livello giornalistico i primi tentativi di liberarsi dalla censura per esprimersi liberamente furono oscurati da un controllo del partito che divenne sempre più rigido e incalzante. Il sistema mediatico del periodo immediatamente successivo alla strage fu caratterizzato dall'evidente mancanza di dinamismo e originalità perché l'unica alternativa possibile per continuare a lavorare era quella di sottomettersi alla volontà dei vertici politici. Alcune testate giornalistiche che tentarono di ribellarsi furono chiuse e i giornalisti stessi subirono una serie di conseguenze negative, come il licenziamento o, addirittura, l'arresto. I giornalisti dell'epoca furono accusati di esser stati portavoce di tutti quegli ideali denghisti, come il capitalismo e l'economia di mercato, che avevano scatenato le manifestazioni e le rivolte studentesche. Di conseguenza, per poter continuare a lavorare, i giornalisti furono costretti a stipulare una sorta di accordo con i dipartimenti competenti, accettando di subire il controllo ideologico del partito.

All'improvviso tutti i risultati ottenuti furono, dunque, completamente azzerati.

L'unico bagliore di luce fu rappresentato dalle osservazioni dei media occidentali, i quali incuriositi e attratti dagli avvenimenti che avevano caratterizzato la Cina in quegli anni, espressero tutta la loro ammirazione per coloro che avevano avuto il coraggio di scendere in campo, ribellandosi al potere centrale del partito. Gli stessi giornalisti furono apprezzati per essersi sacrificati in onore della propria professione e dei propri ideali senza temere le conseguenze che poi furono, in realtà, più tragiche del previsto.

> L'irrompere delle folle cinesi e degli intellettuali in Tienanmen e nel dibattito degli anni successivi indicò che era finita la stagione di un certo giornalismo romantico e naif, talora geniale, talora commosso, ma comunque succube degli interpreti di stato e delle veline in inglese predisposte per i corrispondenti esteri in Cina. Gli uomini che avevano dato vita alle grandi discussioni di piazza Tienanmen e che sull'altare di un cambiamento avevano sacrificato anche la propria vita meritavano di essere conosciuti per quello che dicevano e scrivevano.[47]

Nonostante questo, la Cina aveva bisogno di ristabilirsi e di liberarsi da quell'alone di freddezza e ostilità che sembrava ormai irremovibile. Le riforma inaugurate da Deng Xiaoping dimostrarono che i mezzi a disposizione dei media potevano essere migliorati in qualsiasi momento, il vero problema era, però, rappresentato dalla fermezza e dalla determinazione del partito, il quale sembrava sempre meno incline al cambiamento.

Quando le speranze sembravano ormai perse del tutto, il viaggio a sud di Deng Xiaoping nel 1992 segnò l'inizio di una nuova fase di miglioramenti e trasformazioni per la nazione cinese. Nel 1992, infatti, Deng Xiaoping si recò in visita nella Cina del Sud tenendo una serie di conferenze con l'obiettivo di sottolineare l'importanza di una nuova costruzione economica della Cina. Deng Xiaoping espresse nuovamente la sua massima fiducia verso le riforme economiche come strumenti per realizzare il progresso e lo sviluppo del paese, riproponendo alcuni tra i suoi più famosi progetti (per esempio "le quattro modernizzazioni" e "il socialismo con caratteristiche cinesi"). Inizialmente i mass media ignorarono completamente le attività di Deng Xiaoping, ma successivamente le tensioni si affievolirono sempre di più permettendo, così, ai mezzi d'informazione di diffondere la nuova grande e strategica impresa di uno dei più influenti politici del paese. Questa nuova impresa mirata alla realizzazione delle riforme contribuì a liberare la Cina da tutti i vincoli ideologici nati in seguito alle manifestazioni studentesche, reinserendola nel discorso internazionale. Questa volta la Cina sembrò compiere realmente il passaggio verso l'economia di mercato, coinvolgendo tutti i settori e, in particolare, quello giornalistico, che nei decenni successivi fu rinnovato proprio a partire da questa nuova consapevolezza.

Sicuramente quella di Deng Xiaoping fu una vera e propria sfida, viste le difficoltà che caratterizzarono la Cina a partire dagli eventi di Tian'anmen e, per quanto

---

[47] Stefano Cammelli (a cura di), *Secondo i cinesi. Politica interna ed internazionale della stampa cinese contemporanea (2006-2009)*, Bologna, Polonews Paper, 2009, p. 102.

riguarda l'attività giornalistica, il rigido controllo e le censure rappresentarono un grande ostacolo non solo per la libertà d'espressione, ma anche per il proseguimento delle riforme. Tuttavia, la nuova campagna riformista intrapresa da Deng riscontrò un successo inaspettato grazie al sostegno della popolazione e, soprattutto, a quello dei media che, attraverso dichiarazioni, articoli e testimonianze, collaborarono alla realizzazione dei primi tentativi di autonomia e indipendenza dal dominio politico e ideologico.

Sin dal passato il termine modernizzazione è sempre stato sinonimo di apertura ed emancipazione sotto tutti i punti di vista, in particolare quello economico, infatti la "nuova modernizzazione" proposta da Deng Xiaoping aveva principalmente lo scopo di indirizzare tutte le attività della società verso il business e verso la nuova ideologia di mercato.

Il settore giornalistico subì direttamente l'influenza del nuovo ambiente economico e questo determinò una maggiore indipendenza delle testate dai sussidi governativi. Di conseguenza, iniziarono a diffondersi largamente i giornali commerciali e quelli locali rappresentando una nuova forma di rivalità per i periodici gestiti e finanziati direttamente dal partito, i quali furono gradualmente oscurati dal rinnovato processo di commercializzazione che coinvolse l'intero sistema mediatico cinese. I giornalisti, infatti, divennero consapevoli della propria professionalità e cercarono, attraverso tutti i mezzi a disposizione, di soddisfare le richieste dei lettori fornendo tutte le informazioni e tutte le forme di intrattenimento di cui avevano bisogno. Il pubblico di lettori sembrò soddisfatto delle nuove trasformazioni proprio perché la diffusione dei primi giornali locali determinò la possibilità di accedere a contenuti che fossero diversi rispetto agli argomenti trattati dai giornali di partito anche a livello stilistico e linguistico.

La struttura del sistema mediatico cinese a partire dagli anni successivi al 1989 rappresentò la possibilità per la Cina di farsi conoscere nel mondo come una nazione del tutto rinnovata, più disponibile all'apertura e all'utilizzo dei principi della modernità. L'arretratezza che da sempre aveva caratterizzato la società cinese sembrò essere completamente messa da parte lasciando lo spazio al progresso e alla crescita del paese e permettendo alla popolazione di essere sempre aggiornata e al passo con i tempi:

> Before the progress, there was a feeling of despair. Then all the reporters, as soon as they heard about it, wanted to report it. When it came out, they considered that there could be no turning back

again. After the progress everything changed.[48]

Infatti, durante lo stesso periodo, tutti i paesi occidentali erano già proiettati verso i nuovi principi di mercato e verso le trasformazioni economiche e sociali, tutti elementi ripresi e rinvigoriti in Cina solo a partire dal 1992, quando la prospettiva del rinnovamento della nazione sembrava ormai non più così lontana e irraggiungibile. L'influenza subita in questi anni dai giornalisti si trasformò nella loro volontà di specializzarsi, di studiare e di approfondire le tecniche del proprio mestiere per poter migliorare i contenuti e le strutture dei periodici e per riuscire a vincere la concorrenza che divenne sempre più forte e spietata.

Per questo, i giornalisti si impegnarono con decisione ed energia per attrarre sempre di più l'interesse del pubblico di lettori, arricchendo le pagine dei periodici con immagini e altri elementi innovativi: l'obiettivo era quello di esprimersi in modo sempre più deciso e forte, cercando di comunicare direttamente con i lettori e pubblicando notizie meno vaghe e più precise e chiare.

Lo slogan portato avanti da Deng Xiaoping era *shi shi qiu shi* 实事求是, ovvero "cercare la verità nei fatti". Questo permette di cogliere il nuovo aspetto che i media ebbero durante gli anni delle riforme, cioè un ruolo di sostegno verso le trasformazioni dell'epoca e verso un miglioramento della comunicazione tra il partito e la popolazione per cercare di affermare la propria professionalità andando incontro ai gusti del pubblico dei lettori-consumatori.

Il valore di questi anni a livello giornalistico è rappresentato principalmente nell'incontro tra i nuovi principi proposti e attuati dalla riforma del giornalismo e le dinamiche di mercato, divenute sempre più importanti ed essenziali per inserirsi nell'ottica moderna. Proprio per questo, divenne fondamentale riuscire a incontrare e soddisfare i gusti del popolo, il quale si identificò gradualmente con l'audience. Con il termine audience ci si riferisce a "un concetto collettivo, che indica i riceventi delle informazioni dei media, come giornali, radio e televisione". [49] Uno degli imperativi dell'epoca fu proprio quello di rispettare l'audience, che non rappresentava una dimensione passiva, al contrario la partecipazione del pubblico era ed è ancora oggi

[48] Hugo De Burgh, *The Chinese Journalist: Meditating Information in the World's Most Populous Country*, London, Routledge Curzon, 2003, p. 14.
[49] Laura De Giorgi, *La via delle parole*, *op. cit.*, p. 65.

fondamentale per la costruzione dei messaggi da trasmettere attraverso i media. Per questo, durante gli anni Ottanta e Novanta, si sviluppò la tendenza di monitorare l'atteggiamento del pubblico attraverso ricerche specifiche sui gusti e sulle peculiarità culturali della popolazione e attraverso i sondaggi d'opinione, che avevano la duplice funzione di aiutare i giornalisti a determinare i contenuti dei periodici e di confermare una buona ed efficiente politica d'informazione.

L'ultimo decennio del XX secolo ha rappresentato, dunque, per il sistema giornalistico cinese la possibilità di aprirsi all'economia di mercato, alle nuove tecnologie e alle rinnovate abitudini sociali e culturali, producendo un effettivo progresso dal punto di vista dei mezzi di comunicazione. I lettori svilupparono una nuova fiducia nei confronti dei giornalisti come veri e propri professionisti, le notizie iniziarono a essere considerate credibili e attendibili, lo stile usato per esprimersi nei periodici si adattò ai nuovi gusti popolari, si diffusero articoli di vario genere specializzati in argomenti sempre più vasti: questi sono alcuni dei risultati ottenuti grazie all'intervento di tutti gli esponenti riformisti della classe dirigente cinese.

Nonostante tutti i risultati positivi della nuova campagna riformista degli anni Novanta, il controllo del PCC non scomparve del tutto, al contrario le informazioni e le notizie pubblicate nei vari periodici continuarono a non essere completamente opposte rispetto ai principi guida del partito: alcune tecniche e pratiche di controllo sul sistema mediatico continuarono a esistere rappresentando una presenza costante del periodo riformista. Dunque, la modernizzazione non escluse l'influenza della politica sul sistema mediatico cinese, al contrario ci furono una serie di leggi e provvedimenti nati appositamente per punire chiunque si fosse al controllo statale chiedendo maggiore libertà e indipendenza. La differenza rispetto al passato fu principalmente rappresentata dall'intenzione del controllo statale: la propaganda aveva l'obiettivo di sedurre e convincere il pubblico, non di imporsi come nel passato. L'informazione e la propaganda nella Cina riformista vennero considerate come degli strumenti per esercitare il potere liberandosi da ogni tipo di vincolo ideologico perché la cosa più importante secondo Deng Xiaoping era la funzionalità delle informazioni.

In questa prospettiva, nel tentativo di interpretare i cambiamenti e le trasformazioni del sistema mediatico cinese, alcuni studiosi oggi osservano che in realtà il giornalismo cinese non è mai riuscito a liberarsi completamente dal controllo statale e

dalle repressioni politiche perché l'ottenimento della libertà di stampa e d' espressione necessitava non solo delle riforme socioeconomiche proposta da Deng Xiaoping, ma anche e soprattutto di una trasformazione radicale dal punto di vista politico.

1.2.1 Riflessione sui principi che hanno caratterizzato la diversificazione del sistema mediatico cinese: *decentralization, socialization e marketization*[50]

Le trasformazioni che hanno caratterizzato la Cina sono state graduali, irregolari e continuamente sottoposte alla resistenza e alla repressione politica per impedire il passaggio da un'economia pianificata a una di mercato, processo che oggi viene definito come mercatizzazione. Non si può tuttavia essere tanto pessimisti da affermare che le trasformazioni che hanno coinvolto la Cina negli anni delle riforme non abbiano portato nessun risultato positivo, al contrario risulta evidente che il processo di liberalizzazione sociale ed economica ha prodotto cambiamenti sostanziali per il sistema mediatico cinese, i cui esponenti sono riusciti a ottenere maggiori spazi d'azione a livello sociale, anche se non politico.

> In the process of economic marketization, the Chinese press is moving from being politics-centered to being economics centered; from being a privileged branch of the authoritarian party-state system to being an industry with private interests within the economic system; and from being a state-monopolized structure to be a fragmented and diversified structure.[51]

Dunque, è possibile notare che proprio il processo di transizione verso l'economia di mercato ha permesso alla stampa cinese di intraprendere una serie di trasformazioni costruttive che possono essere sintetizzate attraverso l'uso di tre termini: decentramento, socializzazione e mercatizzazione.

Un elemento che ha favorito la diversificazione della struttura mediatica cinese nell'era delle riforme è stato il decentramento, termine con il quale si fa riferimento al processo di transizione del sistema giornalistico, che dall'essere concentrato nelle città più importanti e rilevanti, ha iniziato gradualmente a diffondersi anche nelle varie

[50] Wu Guoguang, "One Head, Many Mouths: Diversifying Press Structures in Reform China", in Li Jinquan (a cura di), *Power, Money and Media: Communication Patterns and Bureaucratic Control in Cultural China*, *op. cit.*, p. 47.
[51] Ivi, pp. 46-47.

provincie e nei distretti. Proprio il processo di decentramento ha favorito la crescita economica della nazione, indipendentemente dalla mancanza di una riforma politica. Allo stesso tempo è stato possibile stimolare il passaggio dal socialismo di stato all'economia di mercato, riorganizzando sia la distribuzione del potere che le relazioni politiche del sistema. I governi locali si sono sviluppati parallelamente al dominio centrale, acquisendo maggiori opportunità per esprimere e diffondere i propri ideali e punti di vista in opposizione a quell'omogeneità politica che fino a quel momento aveva contraddistinto il sistema politico cinese. Il decentramento politico ed economico ha dato la possibilità ai governi locali e provinciali di difendere e comunicare i propri interessi per cercare di inserirsi nel processo di modernizzazione. Il sistema giornalistico ha inevitabilmente subito l'influenza delle trasformazioni, in particolar modo il decentramento economico, sociale e politico si è ben presto trasformato nel decentramento del sistema di distribuzione dei media.

Secondo le statistiche, nel 1979 in Cina esistevano circa 69 giornali, di cui 17 pubblicati esclusivamente a Pechino, rappresentando una percentuale del 24,6%.[52] La restante parte era costituita da giornali pubblicati a livello locale, provinciale e anche sub-provinciale, anche se questi ultimi rappresentavano un numero talmente esiguo da non essere inclusi negli studi statistici. Successivamente, con le riforme e con l'apertura verso i nuovi ideali moderni, la percentuale dei giornali centrali è diminuita drasticamente dal 19,1% al 5,2%, mentre i periodici locali hanno guadagnato sempre più spazio e persino quelli pubblicati nelle città sub-provinciali della Cina sono stati inseriti nelle statistiche in modo abbastanza rilevante.[53] Alla luce di questi dati, è possibile affermare che la realizzazione delle riforme ha comportato l'emergere del potere locale e provinciale anche e soprattutto nella distribuzione della stampa. Infatti, a partire dal 1978 il numero dei giornali pubblicati nelle città locali e provinciali è aumentato in modo esponenziale. In particolare, è interessante notare la differenza esistente tra le pubblicazioni nelle province in cui l'impatto dello sviluppo economico e gli interessi locali erano più forti, e quelle delle province più interne e povere: per esempio, se nelle province di Guangdong, Jiangsu e Shandong esistevano rispettivamente 62, 58 e 53 giornali locali, nello Shaanxi o nel Guizhou ve ne erano rispettivamente 24 e 27, sottolineando come, quindi, lo

[52] Ivi, p. 48.
[53] Ivi, p. 47.

sviluppo economico inaugurato dalle riforme fosse strettamente connesso a ogni singolo settore della società, tra cui anche quello relativo alla pubblicazione di periodici locali.[54]

A livello sub-provinciale la crescita è stata ancor più evidente. Queste zone sono state costrette a difendersi in diverse situazioni e durante la Rivoluzione Culturale tutti i giornali pubblicati in queste aree furono aboliti. A partire dagli anni Ottanta la situazione si è gradualmente ristabilita e persino i governi delle aree rurali sono riusciti a inserirsi nel nuovo sistema mediatico attraverso la pubblicazione di giornali fondati e diretti in maniera del tutto autonoma. L'aumento dei giornali pubblicati nelle città sub-provinciali a partire dal 1980 può essere considerato come il simbolo della comparsa e della manifestazione del decentramento, che non fu solo politico ed economico, ma anche culturale e sociale. Questo fenomeno estremamente importante per l'analisi dell'evoluzione storica del giornalismo è dimostrato nella seguente tabella incentrata sullo sviluppo e sul progresso dei giornali di provincia dal 1983 al 1997: [55]

ANNO	***NUMERO DI GIORNALI***
1983	79
1984	95
1985	100
1986	113
1987	114
1988	95
1989	100
1990	91
1991	96
1992	100
1993	115
1994	131
1995	150
1996	150
1997	140

[54] Ivi, p. 49.
[55] Ivi, p. 50.

Il decentramento "verticale" che ha determinato lo sviluppo del sistema giornalistico anche a livello locale e provinciale, oltre che nazionale, ha rappresentato, tuttavia, soltanto una delle due dimensioni di questo particolare fenomeno di trasformazione. Infatti, un'ulteriore prova è costituita dall'aumento del numero dei giornali gestiti dai vari ministeri e uffici e non direttamente dal governo centrale.

In quest'ottica, gli ultimi decenni del XX secolo hanno determinato una sostanziale frammentazione del potere politico centrale, coinvolgendo attivamente anche i diversi dipartimenti amministrativi come conseguenza dello sviluppo economico e delle trasformazioni sociali. Tenendo conto di quanto il potere sia sempre stato fortemente centralizzato in Cina, questa nuova dispersione del controllo tra i diversi uffici e dipartimenti locali può essere considerata come un indice del decentramento e della diversificazione politica avviata all'epoca delle riforme.

Anche in base a questa seconda dimensione, il sistema giornalistico cinese ha subito direttamente l'influenza del fenomeno del decentramento. Basta pensare che prima dell'era delle riforme la circolazione dei giornali in Cina era guidata e monopolizzata dai dipartimenti centrali del partito. Per esempio, il *Quotidiano del Popolo* era gestito direttamente dall'Ufficio Centrale del CCP, l'agenzia di stampa *Xinhua* (Nuova Cina) era controllata dal Consiglio di Stato e tutti gli altri giornali erano supervisionati dal Dipartimento Centrale di Propaganda del PCC. Successivamente, grazie alla realizzazione delle riforme, ogni ufficio ministeriale del governo nazionale ha avuto la possibilità di gestire direttamente una propria testata giornalistica, scavalcando, quindi, in parte l'autorevole presenza dei dipartimenti centrali.

Un secondo elemento favorevole alla modernizzazione e diversificazione del settore giornalistico cinese è rappresentato dalla socializzazione, ovvero quel fenomeno che ha segnato il passaggio verso una nuova struttura mediatica libera dal controllo centralizzato dello stato.

Se il decentramento, come è stato detto, si riferisce a una sorta di dispersione del potere all'interno della struttura statale dal centro alle periferie, la socializzazione della struttura giornalistica indica, invece, una ridistribuzione delle risorse mediatiche mirata al coinvolgimento di altri settori sociali, oltre quello statale. La società cinese è sempre stata subordinata e passiva rispetto al potere centrale, senza mai reagire al controllo

totalitario e monolitico del regime comunista cinese su tutti i mezzi di comunicazione, compresi i giornali. Proprio grazie alle riforme degli anni Ottanta e Novanta, la popolazione cinese è riuscita ad attivarsi ampliando i propri orizzonti e proponendosi nuovi obiettivi da raggiungere. Questo nuovo atteggiamento ha influenzato senza ombra di dubbio anche il sistema giornalistico. Diverse organizzazioni a livello sociale, infatti, come le associazioni di massa e le società professionali, hanno avuto la possibilità di possedere direttamente gli organi di stampa, rappresentando la più grande concorrenza per i giornali diretti e gestiti dal partito. Questa concorrenza è stata rappresentata fondamentalmente da tre gruppi: le organizzazioni semigovernative finanziate dallo stato, i "partiti politici satellite" e le società professionali.

Il primo gruppo comprendeva tutte quelle organizzazioni finanziate e gestite direttamente dal partito, come per esempio le associazioni femminili, i sindacati ufficiali e la Lega della gioventù comunista cinese. Nonostante la dipendenza di queste associazioni dal partito a livello finanziario e decisionale, sono riuscite tuttavia a farsi strada guadagnando una maggiore autonomia ed esprimendo più liberamente le proprie idee rispetto ai giornali di partito.

Il secondo gruppo era, invece, costituito dai cosiddetti "partiti satellite" che hanno cercato di estendere il proprio spazio d'azione intraprendendo una serie di operazioni per incrementare la propria autonomia, nonostante fossero associati al Partito Comunista Cinese dal punto di vista politico e finanziario. La più grande manifestazione dei loro tentativi di indipendenza è rappresentata dall'entusiasmo con cui questi gruppi si sono impegnati nella pubblicazione di materiali informativi; infatti, attualmente, alcuni tra i partiti più importanti esponenti di questa seconda categoria gestiscono quotidiani e riviste, mentre altre organizzazioni meno rilevanti stanno lottando per ottenere dei risultati a riguardo.

Infine, il terzo gruppo, costituito dalle associazioni professionali e dalle società accademiche, ha determinato le principali trasformazioni del sistema d'informazione cinese all'epoca delle riforme. Queste associazioni sono nate proprio grazie all'impulso delle riforme e attualmente gestiscono direttamente diversi periodici. Un esempio è il famoso giornale *World Economic Herald* (*Shijie jingji daobao* 世界经济导报), gestito e appoggiato direttamente da un istituto di ricerca di Shanghai. Negli anni Novanta, le associazioni culturali hanno intensificato il proprio sostegno verso i giornali e questo

entusiasmo ha portato alla pubblicazione di periodici particolarmente famosi e popolari, come per esempio il *Chinese Culture Studies* (*Zhongguo wenhua yanji* 中国文化研究).[56]

Grazie al contributo di queste tre categorie sociali particolarmente attive durante il periodo delle riforme, la pubblicazione di giornali indipendenti dal partito è aumentata in modo esponenziale determinando una sostanziale evoluzione del sistema d'informazione cinese che divenne sempre più vario e moderno.

Infine, il terzo e importantissimo fenomeno che ha contribuito alla modernizzazione del sistema giornalistico è la mercatizzazione. L'introduzione dell'economia di mercato ha dato la possibilità ai media di essere sempre meno dipendenti dallo stato perché, una volta inseriti nella nuova ottica della commercializzazione, bisognava necessariamente cercare di liberarsi dalla necessità di fare affidamento esclusivamente sull'appoggio del partito: l'economia di mercato ha determinato una crescita del sistema d'informazione cinese, in quanto i giornalisti hanno iniziato a capire che bisognava farsi strada autonomamente affermandosi come validi professionisti nella nuova ottica di mercato internazionale:

> Mass media have had to reorient themselves to the needs of the market and to increase their financial assets by all legitimate means.[57]

Con la modernizzazione, i giornalisti hanno capito che per continuare a lavorare e rimanere attivi bisognava cogliere le nuove opportunità di mercato, senza preoccuparsi della propria relazione con il partito. Particolarmente rilevante è stata la diffusione di giornali pubblicitari, che ha colpito principalmente i giornali di partito, la cui distribuzione è diminuita drasticamente. Addirittura la circolazione del *Quotidiano del Popolo*, portavoce degli ideali del PCC, è diminuita da 5 milioni di copie nel 1982 a circa 2 milioni nel 1997. [58] La stampa diretta dallo stato ha cercato di reagire a questa situazione e, se da un lato i giornali di partito hanno continuato a rappresentare uno strumento di propaganda, dall'altro sono state inaugurate nuove sezioni supplementari indirizzate verso i nuovi meccanismi di mercato. Per esempio, il *Quotidiano del Popolo* ha

[56] Wu Guoguang, "One Head, Many Mouths: Diversifying Press Structures in Reform China", *op. cit.*, p. 55.
[57] Ivi, p. 57.
[58] Ivi, p. 59.

inaugurato altri due giornali più piccoli, *Market (Shichangbao 市场报)* and *Satire and Humor (Fengci yu youmo 讽刺与幽默)*, palesemente inseriti nella nuova ottica commerciale.[59] Quella che per il partito era una soluzione alla diffusione della nuova mentalità economica, in realtà si è trasformata in un'ulteriore diversificazione del sistema giornalistico proprio a partire dagli organi di partito.

Concludendo, il fenomeno della mercatizzazione non è riuscito a far nascere in Cina la libertà di stampa e d'espressione, ma sicuramente ha contribuito a dividere il sistema d'informazione cinese in due realtà: lo spirito imprenditoriale dei giornalisti e il mantenimento della disciplina di partito.

Per tutti questi motivi, è possibile definire il sistema d'informazione cinese attraverso la metafora *one head, many mouths*, ideata da Guoguang Wu.[60] Il significato della metafora riguarda la coesistenza all'interno del sistema d'informazione cinese del pluralismo e del controllo politico. Le riforme hanno permesso al sistema giornalistico cinese di diversificarsi, ma, nonostante tutto, ogni tentativo di libera espressione continua e continuerà sempre a essere controllato e supervisionato da "una sola testa", riprendendo le parole della metafora, cioè quella del partito.

1.3 Caratteristiche e peculiarità dell'attuale sistema giornalistico cinese

Alla luce degli importanti cambiamenti che hanno caratterizzato il sistema giornalistico cinese negli ultimi decenni, risulta difficile descrivere in modo chiaro ed esauriente l'attuale situazione del giornalismo cinese. I processi di riforma avviati negli anni Ottanta e Novanta hanno, infatti, coinvolto il settore economico, ma anche quello organizzativo e mediatico: tramite le innovazioni inaugurate dalle riforme, i giornalisti hanno tentato di inserirsi nello scenario internazionale affermando la propria identità professionale. Nonostante questo, però, la forte presenza del partito ha sempre influenzato le varie pubblicazioni, impedendo ai giornalisti di esprimersi liberamente a tutti gli effetti. Ancora oggi risulta innegabile come l'opinione pubblica e il potere discorsivo del sistema d'informazione cinese siano sottoposti a vincoli di natura politica, infatti i mezzi di

[59] Ivi, p. 60.
[60] Li Jinquan (a cura di), *Power, Money, and Media. Communication Patterns and Bureaucratic Control in Cultural China*, *op. cit.*, p. 45.

comunicazione di massa sono obbligati a seguire il principio di partito (*dangxing yuanze* 党性原则), rispettandone l'ideologia e diffondendone le relative politiche e direttive. La formula che regna ormai da decenni sul sistema giornalistico cinese è *dang guan meiti* 党管媒体, che significa letteralmente "il partito gestisce i media" e che enfatizza in modo ancor più approfondito il ruolo di portavoce che i giornalisti hanno sempre svolto nel contesto cinese.

Partendo da questi presupposti, durante i primi anni del 2000 si sono verificati i primi tentativi da parte delle testate giornalistiche cinesi di liberarsi dai vincoli statali per mettere realmente in pratica quegli ideali di libertà e indipendenza nati conseguentemente all'avvio delle riforme. La grande diffusione dei giornali commerciali ed economici negli anni 2000 ha rappresentato proprio la dimostrazione di questa sfida a cui i giornalisti cinesi hanno deciso di sottoporsi, consapevoli dell'ostilità che avrebbero molto probabilmente ricevuto da parte del partito. Questa volta, però, i giornalisti sapevano che, in realtà, il governo stesso avrebbe potuto trarre dei benefici dalla commercializzazione dei media e, forti di questa consapevolezza, hanno portato avanti una serie di rivendicazioni per ottenere maggiori libertà. Gli avvenimenti degli anni 2000, come per esempio l'ingresso nella World Trade Organization (WTO) nel 2001, hanno permesso alla Cina di proiettarsi realmente verso il mondo estero, confrontandosi con le potenze internazionali e cercando di reagire a quella forma di chiusura e arretratezza che, nonostante i progressi, continuava a caratterizzare la struttura nazionale della Cina. Questo fenomeno di apertura e internazionalizzazione ha fatto sì che i giornalisti cinesi sentissero il bisogno di affermare la propria professionalità, senza mascherarsi dietro il controllo statale. La protesta portata avanti dai giornalisti per la realizzazione di una riforma della legge sulla libertà di stampa si è rivelata, in realtà, alquanto pacifica. Non c'è stata, infatti, nessuna riforma e ancora oggi la situazione non sembra essere cambiata: il vero problema della struttura giornalistica cinese risiede, in realtà, nella mancanza di volontà da parte del governo di avviare le riforme politiche. Così come durante gli anni delle riforme di Deng Xiaoping, anche oggi, nonostante ci siano i presupposti per un totale rinnovamento del sistema d'informazione, quello che manca è il consenso del partito alla realizzazione di tutte le trasformazioni politiche di cui il sistema mediatico cinese ha bisogno.

Con il nuovo governo diretto dal Presidente Hu Jintao 胡锦涛 e dal Primo

Ministro Wen Jiabao 温家宝, la Cina intraprese nuovamente la strada delle riforme, coinvolgendo ancora una volta il sistema mediatico: per la prima volta, infatti, i giornalisti avrebbero potuto svolgere una nuova funzione adeguata alla volontà della Cina di crescere economicamente e politicamente, cioè quella di promuovere il concetto di identità nazionale. La Cina, infatti, si rese conto che bisognava dare al mondo l'immagine di una nazione unita e fu proprio questa la funzione svolta dai giornalisti. Per questo, in realtà, il sistema non subì nessuna trasformazione radicale perché il ruolo dei media rimase fondamentalmente invariato: bisognava continuare a promuovere il partito, solo che le ideologie del passato furono sostituite con quelle della modernità. Da un lato i giornali continuavano a essere visti come strumenti di propaganda, dall'altro il governo cinese voleva inserirsi in modo stabile nello scenario internazionale e bisognava creare un equilibrio tra questa due realtà.

Il governo cinese temeva che liberandosi dal controllo del potere politico, il sistema giornalistico sarebbe diventato troppo occidentale, permettendo al mondo di "intromettersi" eccessivamente negli affari privati della nazione. Quando, infatti, nel 2003 scoppiò in Cina il caso SARS, i giornalisti di tutto il mondo si interessarono alla vicenda, dando ognuno una versione dei fatti differente. Questo avvenimento ebbe delle sostanziali conseguenze sulla stampa cinese perché il partito interpretò l'interesse del mondo occidentale come una volontà di screditare la nazione cinese. Per questo la stampa, sia straniera che nazionale, fu sottoposta a una serie di provvedimenti:

> Interventi molto indiretti ed energetici, già all'indomani della crisi della SARS, hanno parallelamente dato il segnale di un nuovo atteggiamento. Si è ulteriormente ridotto lo spazio a disposizione del giornalismo cinese, pochi e ben mirati arresti, poche e ben mirate espulsioni hanno alimentato quello che giustamente un clima intimidatorio per i corrispondenti internazionali. Naturalmente non c'è errore di giornalismo che giustifichi riduzioni di libertà di stampa, non c'è congiura possibile che legittimi una riduzione di spazi per la comunicazione.[61]

Le conseguenze che questi avvenimenti hanno avuto sul sistema giornalistico cinese confermano la supremazia del partito sulla produzione e distribuzione delle notizie della nazione ed evidenziano quanto il controllo ideologico sia ancora rigido e serrato.

---

[61] Stefano Cammelli, *Secondo i cinesi. Politica interna ed internazionale della stampa cinese contemporanea (2006-2009)*, *op. cit.*, p. 134.

Bisognava consolidare l'importanza delle notizie diffuse attraverso i giornali cinesi in modo che il partito ottenesse un consenso sempre maggiore da parte dei lettori nazionali e internazionali. A questo proposito, Hu Jintao riprese nel 2003 un'espressione usata nel 1994 dal presidente Jiang Zemin 江泽民, cioè *yunlun daoxiang* 舆论导向, "guidare l'opinione pubblica". [62] Hu Jintao, però, per descrivere il ruolo che i media avrebbero dovuto assumere, usò l'espressione *yunlun yindao* 舆论引导, "incanalare l'opinione pubblica". [63] Il passaggio dalla formula del 1994 a quella del 2003 consiste principalmente nel fatto che la prima si riferisce ai metodi tradizionali di controllo mediatico, cioè la propaganda e le limitazioni a livello contenutistico, mentre la seconda è ancor più profonda perché oltre a sottolineare la necessità di un efficiente sistema di controllo, enfatizza anche il bisogno di assimilazione del discorso politico.

Negli anni successivi, l'emendamento della Costituzione, il riconoscimento giuridico della proprietà privata individuale, l'inserimento di alcune testate giornalistiche nel mercato e le ricerche degli studiosi sul settore giornalistico (anche in occasione del novantesimo anniversario della fondazione dell'Istituto di studio e ricerca sul giornalismo dell'Università di Pechino) hanno determinato un progresso del sistema d'informazione cinese, ma nonostante questo, la Cina continua ancora oggi a essere il paese con il più alto numero di giornalisti e scrittori in stato d'arresto. Questo dato da un lato evidenzia la forza e il coraggio dei giornalisti nel cercare incessantemente di rivendicare le proprie libertà, dall'altro mostra i primi segni di indebolimento della censura e del controllo statale che non è più resistente e impermeabile come in passato. Oggi uno dei principali problemi della Cina in relazione all'attività giornalistica è quello di non aver delineato in modo chiaro quali sono i limiti da non oltrepassare.

Il sistema d'informazione cinese presenta delle caratteristiche uniche, infatti da un lato il governo usa provvedimenti legali e istituzionali abbastanza pesanti per punire tutti quei giornalisti troppo rivoluzionari e indipendentisti, dall'altro, però, l'inserimento nella nuova ottica di mercato, che ovviamente non poteva non coinvolgere il settore mediatico, ha favorito un fiorente sviluppo della nazione producendo vantaggi abbastanza rilevanti per il governo stesso. Si può parlare del sistema giornalistico cinese come di un sistema

[62] Bettina Mottura, "Mediazione e stampa cinese in lingua inglese", *Lingue Culture Mediazioni/ Languages Cultures Mediations*, 1: 1-2, 2014, p. 190.
[63] Ibid.

ambivalente e bipolare in continua lotta e trasformazione.

Nell'analisi dello sviluppo del sistema giornalistico cinese non si può non citare il discorso politico tenuto nell'agosto del 2013 da Xi Jinping 习近平, Segretario Generale del PCC e Presidente della Repubblica popolare cinese dal 2013. In occasione della Conferenza sulla propaganda e il lavoro ideologico tenutasi a Pechino proprio nell'agosto del 2013, infatti, Xi Jinping ha tenuto un discorso focalizzandosi sull'importanza della crescita economica come obiettivo del partito e sul lavoro ideologico come strumento per garantire la pace e la coesione della nazione. Sin dai giorni immediatamente successivi alla conferenza, i suoi contenuti sono stati parzialmente pubblicati da alcune autorevoli testate giornalistiche e su internet ha iniziato a diffondersi un riassunto delle parole del presidente diviso in sette punti, che possono essere identificati come le sette correnti sovversive che stanno mettendo in pericolo il partito comunista:

> 1. La promozione della democrazia costituzionale occidentale. Il tentativo di negare la leadership del momento e di rifiutare il sistema politico socialista con caratteristiche cinesi.
> 2. La promozione del valore universale dei diritti umani. Il tentativo di scuotere le fondamenta ideologiche e teoriche del partito.
> 3. La promozione della partecipazione alla vita sociale. Il tentativo di disintegrare le basi sociali del partito dominante.
> 4. La promozione del neo-liberalismo. Il tentativo di cambiare il sistema economico cinese di base.
> 5. La promozione delle nozioni di ispirazione occidentale per l'indipendenza dei media. La sfida ai principali media controllati dal partito, alla stampa e al sistema di gestione delle pubblicazioni.
> 6. La promozione del nichilismo storico. Il tentativo di negare la storia del Partito Comunista Cinese e la storia della Nuova Cina.
> 7. Discutere la Riforma della porta aperta e la natura del "socialismo con caratteristiche cinesi".[64]

Alla base del discorso di Xi Jinping vi è la convinzione ideologica secondo la quale il Partito Comunista Cinese è nato dal popolo e per il popolo, rappresentandone gli interessi fondamentali. La formazione dei rispettivi membri deve, quindi, basarsi su questo spirito e i media hanno il compito di diffonderlo attraverso la propaganda. Per questo il partito continua a gestire il sistema d'informazione cinese scegliendo come dirigenti dei giornali e dei siti internet esponenti della classe politica: lo scopo è quello di

[64] Abby Liu, "Cina: diffuso il Documento n.9 che avverte sui "pericolosi valori dell'Occidente", *GlobalVoices*, 2013 (articolo in linea). URL: https://it.globalvoicesonline.org/2013/08/cina-diffuso-il-documento-n-9-che-avverte-sui-pericolosi-valori-delloccidente/ (consultato il 25/07/2015).

portare avanti la propaganda ideologica del partito permettendo ai media di assumere una funzione quasi "educativa" e funzionale alle logiche del governo.

L'espressione usata da Xi Jinping per descrivere il ruolo dei mezzi di comunicazione di massa nella relazione tra la società e il partito è *yulun douzheng* 舆论斗争[65], ovvero "lotta per l'opinione pubblica". La realtà cinese appare, dunque, come un vero e proprio campo di battaglia in cui il popolo potrebbe in qualsiasi occasione essere influenzato e convinto da idee e principi contrari a quelli del partito, abbattendo così il sistema socialista cinese. Visti questi rischi acuti, la cosa migliore è continuare a portare avanti una propaganda basata su informazioni precise, coerenti con la realtà e interessanti, mostrando quanto il discorso politico sia particolarmente affine agli interessi dei cittadini cinesi. Il sistema giornalistico cinese deve, dunque, essere caratterizzato da professionalità, lucidità e acutezza politica non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Quella proposta da Xi Jinping è, infatti, una forma di propaganda proiettata verso l'esterno, il cui obiettivo è quello di conquistare l'opinione pubblica mondiale:

> We must meticulously do foreign propaganda work well. In the international public opinion structure, the West is strong and we are weak, Western major media control global public opinion, we often have rationales, that we cannot speak out about, or once we've spoken about them, we can't communicate them. This problem must be resolved with great efforts. We must strive to move international communications capacity construction forward , innovate foreign propaganda methods, strengthen discourse system construction, strive to forge new concepts, new categories and new expressions that circulate between China and the outside world, tell China's story well, disseminate China's voice well and strengthen our discourse power internationally.[66]

La funzione dell'attuale sistema giornalistico cinese è, dunque, quella di rafforzare il potere discorsivo della Cina a livello internazionale, influenzando in maniera positiva ed efficace l'opinione pubblica mondiale. Questo è l'effetto di una delle principali forze motrici che hanno caratterizzato gli anni delle riforme in Cina, cioè l'internazionalizzazione. L'innovativo desiderio della Cina di farsi conoscere nel resto del mondo attraverso un'immagine pacifica e originale ed esprimendosi chiaramente a livello

[65] Bettina Mottura, "Mediazione e stampa cinese in lingua inglese", *op. cit.*, p. 191.
[66] Ivi, p. 192.

internazionale ha trovato la massima espressione nella nascita di un sistema d'informazione online in inglese e in altre lingue.

Un articolo firmato da Cai Mingzhao 蔡名照, direttore dell'Ufficio informazioni del Consiglio di Stato, e pubblicato il 10 ottobre 2013 nel *Quotidiano del Popolo*[67], sottolinea quelli che sono i nuovi obiettivi del sistema mediatico cinese attuale: *guoji chuanbo nengli* 国际传播能力 (capacità di disseminazione delle notizie a livello internazionale) e *huayutixi* 话语体系 (costruzione di un sistema discorsivo). [68] I giornalisti cinesi hanno il compito, dunque, di diffondere efficacemente le notizie del paese a livello internazionale e di costruire un sistema discorsivo, usando un linguaggio adatto al pubblico di lettori di riferimento. La difficoltà di questi impegni consiste nel bisogno che i media riescano a creare un equilibrio tra la tutela della cultura e del sistema politico cinese e il rinnovamento delle notizie e delle tecniche mediatiche, che devono necessariamente incontrare il gusto e l'interesse dei lettori.

Il sistema mediatico cinese ha dovuto, quindi, adottare delle strategie per migliorare l'efficacia della comunicazione, pur mantenendosi affine ai principi esposti e sostenuti dal partito. La realizzazione del progresso del sistema d'informazione cinese odierno è avvenuta tramite il perfezionamento dei meccanismi commerciali, l'aggiornamento delle tecnologie, la cura per i contenuti e l'originalità, la prontezza nel diffondere notizie particolarmente rilevanti e, soprattutto, la digitalizzazione dei media e la creazione di network.

1.4 Il ruolo didattico dei giornalisti in Cina e il bisogno di notizie "eco-sostenibili"

La difficile e complessa evoluzione del sistema giornalistico cinese non permette di avere un'idea chiara riguardo il ruolo ricoperto dai giornalisti perché la continua dicotomia tra la libertà e la dipendenza dal partito ha contribuito alla creazione di una realtà altrettanto vasta e complessa.

---

[67] Cai Minghao 蔡名照, "Jiang hao Zhongguo gushi, chuanbo hao Zhongguo shengyin 讲好中国故事, 传播好中国声音 [Narrare la Cina, diffondere la voce della Cina]", *Renmin ribao* 人民日报 [*Quotidiano del Popolo*], 2013 (articolo in linea). URL: http://politics.people.com.cn/n/2013/1010/c1001-23144775.html (consultato il 02/08/2015).

[68] Bettina Mottura, "Mediazione e stampa cinese in lingua inglese", *op. cit.*, p. 194.

Secondo l'analisi della Federazione Nazionale dei Giornalisti Cinesi, attualmente in Cina ci sono circa 500 mila persone che svolgono questa professione e, tra loro, i membri del PCC sono generalmente coloro che occupano posizioni di maggiore responsabilità. I giornalisti sono stati i protagonisti delle riforme del XX secolo perché il progresso della nazione doveva nascere proprio a partire dal miglioramento della comunicazione tra la società e il partito e questo obiettivo non poteva essere raggiunto limitando l'autonomia e la professionalità dell'attività giornalistica. Nonostante questa importante consapevolezza, ancora oggi in Cina il settore giornalistico è caratterizzato da una forte contraddizione tra la volontà di favorire la modernizzazione della stampa e la determinazione nel mantenere un rigido controllo sulla circolazione delle notizie senza tutelare la professione dei giornalisti. Il problema di fondo risiede nella convinzione del partito secondo la quale il rispetto del principio della propaganda da parte dei giornalisti non oscura il riconoscimento della loro professionalità, al contrario ne enfatizza l'importanza e il valore.

In seguito alla riforma del giornalismo sono state riaperte molte scuole di specializzazione e molte facoltà universitarie incentrate sulla preparazione dei giornalisti sia a livello tecnico che a livello politico: i giornalisti devono essere consapevoli del ruolo guida del partito e dell'importanza di avere un'ottima preparazione dal punto di vista culturale e professionale. La professione del giornalista in Cina si basa dunque su due dimensioni opposte, ma al tempo stesso parallele: la consapevolezza politica e l'inventiva. In base alle Norme di etica professionale per i lavoratori dell'informazione cinese *(Zhongguo xinwen gongzuozhe daode zhunze* 中国新闻工作者道德准则) i giornalisti:

> Devono essere il ponte e la cintura di trasmissione fra il partito, il governo e le masse, mantenendosi responsabili in modo unanime verso il partito, il governo e le masse, devono svolgere la funzione di controllo da parte dell'opinione pubblica criticando atti e parole contrari al benessere del popolo e i fenomeni degenerativi e negativi e devono riportare le notizie, diffondere il tema melodico principale del patriottismo, del collettivismo e del socialismo.[69]

Il giornalista cinese deve essere particolarmente attento ad avere una visione complessiva degli avvenimenti cercando di gestire in modo corretto il rapporto tra la

[69] Laura De Giorgi, *La via delle parole*, *op. cit.*, p. 42.

stabilità, lo sviluppo e le riforme. La professionalità di cui il partito ha bisogna in Cina si traduce nella capacità dei giornalisti di evitare le esagerazioni e falsità che hanno, invece, caratterizzato la stampa durante la Rivoluzione Culturale. I giornalisti cinesi, dunque, aspirano a svolgere il ruolo di guida morale verso il pubblico e il paese, ma in realtà si ritrovano semplicemente a contribuire attraverso la loro attività alla costruzione del consenso politico.

Tutta la struttura del sistema d'informazione cinese ruota attorno a questa realtà frammentata e fortemente controllata. Sin dal passato i giornalisti e tutta la categoria degli intellettuali in generale hanno dovuto lottare per ottenere i giusti diritti e riconoscimenti, ma ancora oggi, nonostante il grande progresso della nazione, non sembrano esserci risultati particolarmente esaltanti.

Il controllo del partito ha, inoltre, influenzato il rapporto dei giornalisti con il pubblico. I lettori sono, infatti, sempre più diffidenti verso la professionalità dei giornalisti, i quali spesso subiscono l'influenza dell'ambiente politico, ma anche di quello commerciale. Negli anni Novanta ha iniziato a diffondersi la possibilità per i giornalisti di scrivere "notizie su ricompensa", ottenendo cioè denaro o trattamenti di favore in cambio della pubblicazione di determinate notizie. Questa è una realtà che caratterizza anche il sistema giornalistico odierno, una vera e propria forma di corruzione che il paese sta cercando di combattere attraverso multe e punizioni. Molti studiosi interpretano questo atteggiamento dei giornalisti come una forma di insoddisfazione per le illusioni e le promesse non mantenute durante gli anni delle riforme: se le notizie pubblicate dalle testate giornalistiche devono essere supervisionate e controllate dalle autorità politiche, come si può pretendere di impedire la diffusione di forme di corruzione tra i giornalisti? Oltre alla censura e al divieto di trattare determinati argomenti, un'altra caratteristica del sistema giornalistico cinese è l'artefazione della notizia che deve essere arricchita e rielaborata. Una testimonianza di questa pratica è data dall'esperienza raccontata da Emma Lupano nel libro *Ho servito il popolo cinese*. Emma Lupano, all'epoca giornalista in Cina, racconta che uno dei suoi primi incarichi in redazione è stato quello di correggere e rielaborare gli articoli scritti dai suoi colleghi per renderli più accattivanti: questo perché, sebbene i giornalisti cinesi sappiano perfettamente cosa scrivere, non conoscono le tecniche per farlo al meglio.[70]

[70] Rita Barbieri, "Informare o educare", *China Files*, 2012 (articolo in linea). URL: http://www.china-

Molti giornalisti cinesi, infatti, spesso evitano volontariamente di trattare determinati argomenti ancor prima dell'intervento degli uffici governativi responsabili sia per paura che per buonsenso. La paura è legata al bisogno di tutelarsi perché molti bravi giornalisti cinesi sono stati licenziati per aver divulgato notizie particolarmente delicate, mentre il buonsenso si traduce nel bisogno di lavorare. La modernizzazione della Cina ha trasformato in breve tempo il paese in un mercato fortemente competitivo, un ambiente in cui si è costretti a scendere a compromessi per poter continuare a mantenere il proprio status sociale.

Una delle peculiarità del sistema d'informazione cinese è la necessità di educare il pubblico di lettori, per questo i media e le testate giornalistiche nascono come forma di istruzione e divulgazione. I giornalisti in Cina svolgono, dunque, una funzione quasi didattica e hanno il compito di divulgare notizie utili, importanti e necessarie senza variazioni o divagazioni:

> L'informazione quindi deve essere, per usare metaforicamente un termine molto di moda, "eco-sostenibile": deve poter essere ammortizzata e sostenuta dall'ambiente sociale. Non deve presentare costi troppo alti, inutili dispersioni e sprechi ma deve essere utile a mantenere e costruire il tessuto sociale. [71]

Fare il giornalista in Cina significa anche rispettare determinate regole e assecondare i "giochi" del sistema, bisogna essere responsabili prima di tutto dal punto di vista sociale. Una delle responsabilità dei giornalisti in Cina è quella di contribuire alla costruzione della "società armoniosa" rispettando categoricamente il proprio ruolo sociale.

Attualmente, come anche in passato, è difficile definire in modo univoco le caratteristiche dei giornalisti cinesi a livello professionale perché non è previsto un percorso codificato, né il superamento di esami ufficiali per accedere alla carriera giornalistica.

Due studiosi cinesi, Pan Zhongdan e Lu Ye, hanno analizzato il tema del professionalismo concentrandosi sull'evoluzione della figura del giornalista cinese:

---

files.com/it/link/20556/informare-o-educare (consultato il 03/08/2015).

[71] Ibid.

> I giornalisti cinesi sono stati quadri della propaganda del partito-stato. Se le riforme hanno diluito il modello della stampa di partito, concedendo un po' di spazio alla presentazione fattuale delle notizie nei media, le forze di mercato in rapida espansione a partire dal 1992 hanno anche eroso l'etica giornalistica, dal momento che i giornalisti sono più allettati dalla logica del mercato dei beni di consumo che da quella del professionalismo.[72]

La difficoltà nel definire i giornalisti cinesi dal punto di vista professionale risiede dunque nella contraddizione tra il sistema della stampa di partito e la commercializzazione dei media, una contraddizione che non permette di individuare l'identità dei giornalisti cinesi, la natura del loro lavoro, i principi del mestiere e, soprattutto, il loro ruolo nella società. Attualmente, i giornalisti cinesi si impegnano per cercare di trovare un equilibrio tra la capacità di cogliere le opportunità che provengono dal mercato e quella di essere un vero e proprio professionista, cercando di soddisfare le richieste dei funzionari, del pubblico di lettori e, al tempo stesso, anche i gusti pubblicitari.

Per quanto riguarda il percorso istituzionale per diventare giornalista, in Cina nel XX secolo sono state fondate le prime facoltà di giornalismo all'Università Fudan, all'Università di Pechino e all'Università del Popolo. L'obiettivo era quello di creare dei giornalisti professionisti con delle solide basi teoriche, una buona esperienza pratica sul campo e una giusta familiarità con le regole del governo. Grazie a queste istituzioni specializzate è stato possibile approfondire le ricerche e gli studi sul giornalismo della Cina, dimostrando una particolare attenzione verso il processo di riforma della stampa. Tuttavia, secondo molti studiosi, nessun cambiamento potrà mai essere attuato finché non verrà promulgata una normativa sui diritti e i doveri dei giornalisti cinesi proprio perché l'incertezza che caratterizza la loro professione deriva dagli abusi di potere delle autorità e dalla mancanza di un codice di comportamento che stabilisca chiaramente le pratiche da seguire per i giornalisti. In mancanza di una normativa ufficiale, i giornalisti cinesi continueranno sempre ad "attuare pratiche improvvisate e specifiche facendo prevalere di volta in volta uno o l'altro dei modelli contrastanti di etica professionale".[73]

---

[72] Emma Lupano, "Giornalisti si diventa: i percorsi professionali dei reporter cinesi", *op. cit.* (consultato il 03/08/2015).
[73] Ibid.

1.5 Internet: la nuova frontiera del giornalismo cinese

Gli anni Novanta hanno rappresentato uno dei periodi più importanti per l'evoluzione del giornalismo cinese e tra tutte le trasformazioni avvenute in quel periodo l'avvento di internet ha determinato uno dei maggiori cambiamenti della società cinese. La diffusione di internet ha, infatti, favorito una maggiore circolazione delle notizie accompagnate anche da immagini, video e audio attirando sempre di più l'attenzione del pubblico di lettori. La comparsa del web ha rappresentato e rappresenta ancora oggi una grande sfida per i media tradizionali, basta pensare che nel 1999 circa 1.000 testate giornalistiche cinesi possedevano già la propria versione online.[74] In Cina l'avvento di internet ha determinato una crisi del giornalismo stampato proprio perché la gente ha iniziato ad apprezzare la possibilità offerta dal mondo online di accedere alle notizie in modo immediato e sicuro. Tuttavia, anche questa nuova frontiera del giornalismo cinese non è libera dal controllo del partito e deve in ogni caso adattarsi alle logiche del regime cinese.

Per poter delineare le caratteristiche del giornalismo cinese online bisogna prima di tutto considerare il contesto di sviluppo di questa nuova attività, infatti molti studiosi considerano le versioni online dei giornali cartacei come un'efficace risposta alle richieste del mercato. Partendo dal presupposto che nella nuova era governata dai principi del commercio e del profitto i periodici cinesi sono considerati come un prodotto giornalistico e come una forma di business, per soddisfare questa seconda funzione è necessario che i giornali siano al servizio dei loro principali clienti: i lettori. I giornali sono come delle vere e proprie imprese, hanno la responsabilità di cercare tutti i mezzi per attirare il pubblico di lettori, guadagnando sempre di più. Uno dei modi per assecondare l'andamento del mercato ottenendo un consenso sempre maggiore è quello di adattare i contenuti degli articoli in modo da abbracciare l'interesse della maggior parte della popolazione. Un secondo modo è, invece, quello di sfruttare la diffusione di internet inserendosi in questo nuovo e proficuo mercato. In base ai dati ufficiali forniti dal China Internet Network Information Center, a partire dal 1997 il numero degli utenti di internet

[74] Chin-Chuan Lee, "The Global and the National of the Chinese Media: Discourses, Market, Technology, and Ideology", in Chin-Chuan Lee, *Chinese Media, Global Contexts*, London, Routledge Curzon, 2003, p.14.

in Cina è cresciuto ogni anno del 47,4%.[75] Si tratta di utenti giovani, istruiti e preparati dal punto di vista tecnologico, i quali mostrano una palese preferenza per le notizie pubblicate in rete. Attualmente non è possibile stabilire con certezza quanti giornali cinesi abbiano una propria versione online, ma senza dubbio il giornalismo online fa ormai parte della nuova logica del sistema d'informazione cinese. Avere la possibilità di creare una versione online del proprio giornale rappresenta per i redattori delle testate giornalistiche cinesi la possibilità di rendere i propri periodici competitivi e produttivi nel mercato locale, arricchendoli con dettagli "tecnologici" propri del mondo di internet e attirando sempre di più l'interesse della popolazione. Le caratteristiche delle versioni online dei giornali cinesi dipendono molto da due aspetti: il pubblico di riferimento e la circolazione nella rispettiva versione stampata. Se il giornale è particolarmente diffuso nella versione stampata, allora quella online sarà di conseguenza ricca di elementi distintivi propri del mondo tecnologico e ancor più importante è il pubblico a cui i giornali sono indirizzati perché ovviamente se ci si rivolge a un pubblico di lettori esperti dal punto di vista tecnologico, allora i siti saranno sempre più sofisticati e complessi.

Riassumendo, è possibile affermare che lo sviluppo del giornalismo online ha rappresentato in Cina la naturale conseguenza dell'affermazione dei principi di mercato e della modernizzazione. Anche in questo caso, però, ovviamente il controllo del partito continua a rappresentare un elemento imprescindibile del sistema giornalistico cinese. L'avvento di internet ha rappresentato la nascita di una serie di sfide e minacce per il controllo statale sulla circolazione delle notizie, per questo la Cina ha risposta a questi attacchi attraverso una combinazione di strategie di reazione e prevenzione. Mentre le strategie di reazione comportano il tentativo diretto di controbattere alle sfide nate in seguito alla diffusione delle informazioni in rete, quelle di prevenzione consistono fondamentalmente nell'assecondare lo sviluppo di internet cercando di portare avanti la propria politica di propaganda. Limitando l'utilizzo di computer collegati in rete, filtrando i contenuti, bloccando interi siti web, monitorando il comportamento degli utenti o, addirittura, vietando l'uso di internet, la Cina non fa altro che reagire attivamente allo sviluppo di internet e alla diffusione delle notizie online. Tuttavia, accanto a queste

[75] Brian L. Massey e Wei Luo, "Chinese Newspapers and Market Theories of Web Journalism", *Gazette: The International Journal for Communication Studies*, 2005 (articolo in linea). URL: http://site.iugaza.edu.ps/tissa/files/2010/02/CHINESE_NEWSPAPERS_AND_MARKET_THEORIES_OF_WEB_JOURNALISM.pdf (consultato il 03/08/2015).

precauzioni più categoriche e rigide, il governo cinese è anche riuscito ad assecondare la nuova realtà del mercato online, promuovendo i propri interessi e le proprie priorità. In questo modo è stato possibile consolidare ed estendere l'autorità e l'ideologia del partito, pur mantenendosi aggiornati e moderni. Il governo cinese ha mostrato la capacità di saper sfruttare l'avvento di internet per migliorare la realizzazione e l'attuazione dei propri programmi governativi. Il giornalismo online in Cina non ha cancellato la lunga storia legata al controllo dei contenuti da pubblicare, al contrario ha permesso al partito di creare un sistema di propaganda online proprio attraverso l'uso della nuova risorsa della modernità: internet.

Concludendo, il sistema giornalistico cinese, sia cartaceo che online, può essere definito come un sistema "schizofrenico"[76], perché se da un lato i giornalisti devono svolgere la tradizionale funzione di propaganda politica, dall'altro devono essere capaci di adattarsi alle nuove logiche di mercato come delle vere e proprie industrie.[77]

[76] Laura De Giorgi, "Media d'informazione e opinione pubblica nella Cina di oggi fra nuove dinamiche e controlli autoritari", *Cosmopolis,* (articolo in linea). URL: http://www.cosmopolisonline.it/20080624/degiorgi.php (consultato il 03/08/2015).
[77] Ibid.

CAPITOLO 2:
La traduzione giornalistica

2.1 Una breve introduzione generale sul concetto di traduzione

Prima di analizzare le caratteristiche distintive degli articoli di giornale e le difficoltà legate alla traduzione di questa particolare tipologia testuale, è necessario delineare un quadro generale sul significato effettivo della parola "traduzione", proprio perché, sebbene esistano strategie e tecniche differenti a seconda del testo da tradurre e del contesto culturale di riferimento, il processo di base presenta elementi comuni incentrati sul bisogno di trasmettere un messaggio accettabile e comprensibile per il pubblico di riferimento.

In base alla definizione del dizionario Garzanti, tradurre significa semplicemente formulare in una determinata lingua un messaggio espresso originariamente in un'altra[78], ma in realtà la situazione è più complicata di quel che sembra. Si potrebbe pensare che sia sufficiente conoscere la lingua di partenza e quella di arrivo per realizzare una traduzione adeguata, tuttavia non bisogna dimenticare la dimensiona artistica della traduzione, che si rispecchia nella professionalità e nell'originalità del traduttore stesso.

Tradurre è un processo problematico che, oltre a richiedere un'ottima preparazione dal punto di vista linguistico, necessita di un'adeguata conoscenza culturale, tecnica e stilistica per permettere al traduttore di valutare e gestire tutti quegli elementi che potrebbero intaccare la comprensione del testo di arrivo (metatesto). Secondo la definizione di Umberto Eco:

> Tradurre vuol dire capire il sistema interno di una lingua e la struttura di un testo dato in quella lingua, e costruire un doppio del sistema testuale che, sotto una certa descrizione, possa produrre effetti (sintattici e di senso) analoghi nel lettore.[79]

Sempre seguendo la linea di pensiero espressa da Eco, durante il processo di traduzione occorre negoziare il significato e accontentarsi di dire quasi la stessa cosa: [80]

---

[78] *Il Grande Dizionario Garzanti della Lingua Italiana*, Milano, Garzanti Editore, 1998, p. 2362.
[79] Umberto Eco, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003, p. 16.
[80] "Recensione a *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, di Umberto Eco" (articolo in linea).

bisogna interpretare il testo di partenza (prototesto) e riprodurlo nella lingua di arrivo con la stessa semantica dell'originale, tenendo conto del pubblico a cui il testo è indirizzato e degli elementi culturali da riorganizzare e adattare per ottenere una traduzione funzionale e accettabile.

La traduttologia o scienza della traduzione, altrimenti indicata con il nome inglese *Translation Studies*, costituisce ormai una vera e propria disciplina, nonché un campo di ricerca talmente vasto da enfatizzare la complessità di un'attività apparentemente lineare, ma, in realtà, altrettanto complicata e intricata:

> Translation thus is not simply an act of faithful reproduction but, rather, a deliberate and conscious act of selection, assemblage, structuration, and fabrication – and even, in some cases, of falsification, refusal of information, counterfeiting, and the creation of secret codes. In these ways translators, as much as creative writers and politicians, participate in the powerful acts that create knowledge and shape culture.[81]

Dopo aver fornito questa breve e sintetica presentazione sul mondo della traduzione in generale, è possibile affermare che l'ambito della traduzione giornalistica rappresenti un'ulteriore conferma della molteplicità di questo settore e delle difficoltà che il traduttore deve affrontare.

Rispetto ad altri tipi di traduzione più diffusi e convenzionali, per esempio in ambito letterario, poetico o giuridico, quella giornalistica è stata approfondita a livello tecnico e teorico soltanto negli ultimi anni e vanta studi e ricerche piuttosto recenti. Il motivo è facilmente comprensibile: l'incalzante sviluppo di internet e di altri nuovi media nell'era moderna ha favorito una più facile diffusione delle notizie e delle informazioni. Il fenomeno della globalizzazione ha determinato un significativo scambio di notizie tra paesi e culture diverse e il processo di traduzione rappresenta, ormai, un elemento indispensabile per rendere questi scambi lineari e comprensibili per qualsiasi pubblico destinatario.

La traduzione giornalistica presenta, tuttavia, delle caratteristiche proprie che la distinguono da qualsiasi altro tipo di traduzione, pur condividendone i problemi e le

URL: http://digilander.libero.it/imiani/Libro_del_mese/2007/Eco.html (consultato il 28/08/2015).

[81] Esperança Bielsa e Susan Bassnett, *Translation in Global News*, London, Routledge, 2009, p. 7.

difficoltà basilari.[82]

A primo impatto, si potrebbe pensare che i testi giornalistici, proprio perché hanno la funzione di esprimere e comunicare gli avvenimenti e le notizie, abbiano una natura esclusivamente denotativa e che siano, dunque, relativamente semplici da tradurre dal punto di vista sintattico e stilistico, fatta eccezione per qualche plausibile difficoltà lessicale. La verità è, invece, che una delle caratteristiche distintive dei testi giornalistici è proprio l'eterogeneità, che si traduce nella presenza di svariati linguaggi, stili ed elementi culturali. Per questo è difficile definire la figura del traduttore giornalistico, in quanto, nella maggior parte dei casi, quest'ultimo si identifica con la professione del giornalista stesso, condividendone le caratteristiche principali: così come il giornalista, anche il traduttore di notizie deve essere creativo, incisivo, diretto e accattivante:

> The journalist who writes a text does not possess a significantly different status from the journalist who translates it. Nor has the source text an essence that must be respected in the target text: it does not require that its form and content are preserved without significant alterations in translation, allowing the translator to adopt an interventionist role.[83]

Una delle principali caratteristiche dei testi giornalistici, che costituisce anche un importante problema a livello traduttivo, è l'alta percentuale di "implicito" presente in queste tipologie testuali sia a livello lessicale che a livello culturale, perché molto spesso i giornalisti tendono a dare per scontati dettagli che, invece, non sono poi così accessibili a tutti, se non tramite un adeguato intervento del traduttore.[84]

L'originalità stilistica, la varietà lessicale, la specificità culturale, la precisione a livello informativo e la funzionalità linguistica rappresentano solo alcuni degli elementi che caratterizzano i testi giornalistici e che influenzano in modo preponderante l'attività del traduttore: per questo, non solo è difficile individuare un termine adatto a descrivere quest' ambito della traduttologia in modo esauriente, ma è anche impossibile per il traduttore non intervenire in modo alquanto visibile sul testo da tradurre, cercando di renderlo il più possibile fluente e appropriato al pubblico di lettori a cui è indirizzato.

---

[82] Georgios Floros, "News Translation and Translation Ethics in the Cypriot Context", *Meta: Translator's Journal*, 57: 4, 2012, pp. 928-929.
[83] Esperança Bielsa e Susan Bassnett, *Translation in Global News*, *op. cit.*, p. 65.
[84] "Traduzione giornalistica", *Logos: Multilingual Translation Portal* (articolo in linea). URL: http://courses.logos.it/IT/4_27.html (consultato il 27/08/2015).

2.2 La traduzione giornalistica: una nuova concettualizzazione della traduttologia

Alla luce di quanto descritto, la traduzione giornalistica rispecchia tutte le caratteristiche e le difficoltà tipiche di ogni ambito traduttologico, ma, in realtà, gli articoli di giornale presentano alcuni elementi tanto complessi e critici da richiedere uno studio terminologico più approfondito e ricercato.

Per rispondere al bisogno di chiarire e definire in modo effettivo il termine adatto con cui riferirsi alla traduzione giornalistica, negli ultimi decenni ci sono stati vari studi e ricerche sul settore, proponendo nuove e illuminanti idee riguardo la definizione di traduzione giornalistica.

Il punto di partenza è che la traduzione giornalistica implica necessariamente una significativa trasformazione della notizia originale, che, una volta tradotta, deve essere abbastanza funzionale ed efficiente da oltrepassare i confini linguistici e culturali.

Le notizie internazionali, prima di essere diffuse e trasmesse al pubblico straniero, vengono sottoposte a vari e lunghi passaggi di lavorazione ed è proprio per questo che attualmente è difficile individuare un termine onnicomprensivo in grado di inglobare tutti i meccanismi e tutti i significati nascosti dietro il processo di traduzione giornalistica. In particolare, sono stati individuati cinque termini, ognuno dei quali si concentra su un aspetto differente del processo giornalistico: *editing*, traduzione, *transediting*, *gatekeeping* e selezione.[85] Volendo dare una sintetica definizione di questi termini, l'*editing* implica una sostanziale trasformazione del linguaggio e della struttura del messaggio originale usando tecniche di "manipolazione" del testo, la traduzione consiste nel tradurre in un'altra lingua quelle parti del testo originale ritenute rilevanti per la stampa dell'ambiente culturale ricevente, il termine *transediting* è usato in riferimento al lavoro effettuato sui testi pratici, in cui l'*editing* e la traduzione sono ugualmente presenti e rilevanti, interagendo tra di loro, il termine *gatekeeping* è usato in riferimento alla funzione dei giornalisti/traduttori di scegliere se filtrare o meno determinate notizie attraverso i "cancelli" (*gate*) dei mezzi di informazione e, infine, la selezione è il concetto su cui si basa l'intero processo di *gatekeeping* e consiste nel determinare le decisioni da

[85] Kristian Hursti, "An Insider's View on Transformation and Transfer in International News Communication", *Helsinki English Studies: Electronic Journal*, 2001 (articolo in linea). URL: http://blogs.helsinki.fi/hes-eng/volumes/volume-1-special-issue-on-translation-studies/an-insiders-view-on-transformation-and-transfer-in-international-news-communication-an-english-finnish-perspective-kristian-hursti/ (consultato il 27/08/2015).

prendere a livello testuale e linguistico.

Tra questi, i due termini maggiormente usati per fare riferimento alla dimensione giornalistica sono *gatekeeping* e *transediting*. Descrivendoli in modo più dettagliato, il primo, ideato dal professore di giornalismo David Manning White, si concentra principalmente sul meccanismo con cui vengono fatte determinate scelte nel lavoro mediale ed enfatizza, dunque, i vari parametri di selezione delle notizie, mentre il secondo, coniato da Karen Stetting[86], si basa sulla descrizione della traduzione giornalistica come una combinazione di *editing* e traduzione. Cheesman e Nohl[87], hanno evidenziato le principali differenze tra i due termini: *gatekeeping* si riferisce al modo e all'ordine in cui le notizie devono essere presentate in un articolo di giornale, focalizzandosi, quindi, su tutte le operazioni da effettuare precedentemente alla traduzione, mentre *transediting* è sinonimo di tutti quei cambiamenti semantici che determinano una riorganizzazione totale delle informazioni in base al contesto culturale di arrivo.[88]

Si può, tuttavia, parlare di *gatekeeping* e *transediting* come di due facce della stessa medaglia, in quanto in entrambi i casi il processo di produzione e traduzione giornalistica viene presentato nella sua complessità, senza tralasciare i confini che devono necessariamente essere oltrepassati per ottenere un prodotto efficiente e adeguato.

Uno spunto di riflessione consiste nella convinzione secondo la quale la traduzione giornalistica non costituisce un semplice trasferimento interlinguistico, ma necessita di un profondo e sostanziale processo di riscrittura e sintesi del testo di partenza per soddisfare le aspettative del pubblico di arrivo, rispettando al tempo stesso i criteri della traduttologia. Alla base del processo di traduzione giornalistica vi è un imprescindibile passaggio delle informazioni e delle notizie tra culture differenti: per questo non se ne può parlare semplicemente in termini interlinguistici, ma bisogna essere consapevoli della necessità di trasformare il messaggio originale, dandogli una nuova forma che sia conforme alle richieste dei nuovi lettori.

Quest'analisi costituisce una base di lavoro necessaria perché, molto

---

[86] Karen Stetting, "Transediting – A New Term for Coping with the Grey Area between Editing and Translating", in Graham Caie, Kirsten Haastrup, Arnt Lykke Jacobsen, *Proceedings from the Fourth Nordic Conference for English Studies*, Copenhagen, University of Copenhagen, 1989, pp. 371-382.

[87] Tom Cheesman e Arnd-Micheal Nohl, "Many Voices, One BBC World Service? The 2008 US Elections, Gatekeeping and Trans-editing", *Working Paper Series*, 2010 (articolo in linea). URL: http://www.open.ac.uk/researchprojects/diasporas/files/diasporas/diasporas_working-paper-20.pdf (consultato il 01/09/2015).

[88] Christina Schäffner, "Rethinking Transediting", *Meta: Translator's Journal*, 57: 4, 2012, pp. 867.

probabilmente, se i traduttori non modificassero le notizie adattandole ai nuovi standard, i giornali internazionali sarebbero incomprensibili e non riuscirebbero a coinvolgere la partecipazione da parte dell'intero pubblico di lettori a cui sono indirizzati. Il traduttore, aggiungendo o tralasciando determinati elementi, deve basarsi esclusivamente sulle conoscenze dei lettori, permettendo loro di comprendere il metatesto in ogni singolo dettaglio.

In questi termini, la traduzione giornalistica non sembra differire in modo particolare da qualsiasi altra forma di traduzione convenzionale, perché, come è stato già sottolineato, alla base di ogni processo traduttivo vi è una effettiva manipolazione del testo di partenza per renderlo il più possibile conferme ai nuovi standard di arrivo. Tuttavia, la differenza principale non consiste nelle tecniche di traduzione, ma nella percentuale in cui queste tecniche vengono usate. La traduzione degli articoli di giornale presenta la più alta percentuale di modifiche radicali rispetto al messaggio originale, tanto che spesso succede che la notizia letta dal pubblico di arrivo non abbia nessun tipo di relazione con l'originale, che viene completamente trasformata e adattata.[89] Per questo la figura professionale del traduttore in ambito giornalistico viene molto spesso associata a quella del giornalista stesso, il quale è considerato come una sorta di "traduttore invisibile".[90] Per molto tempo, e ancora oggi, ci si è interrogati su quanto il traduttore giornalistico sia o riesca a essere effettivamente invisibile, considerando la diretta trasformazione del messaggio originale che deve essere adattato a un nuovo contesto completamente differente.

Tuttavia, come in ogni ambito, anche in quello giornalistico la traduzione deve essere invisibile perché soltanto in questo modo è possibile garantire la realizzazione di un metatesto di buona qualità, rispettando al tempo stesso il punto di vista e il lavoro di colui che ha scritto l'articolo originale:

> In news agencies I have never seen the translators figure explicitly. Editors don't figure either. We have an internal system of codification in which responsibility is indicated with the initials in each process; that is, the author, the editor, the translator. But this is for internal consumption and the public doesn't see it, so it remains totally invisible. Much more so than the editor, because

[89] Georgios Floros, "News Translation and Translation Ethics in the Cypriot Context", *op. cit.,* pp. 925-930.
[90] Esperança Bielsa e Susan Bassnett, *Translation in Global News*, *op. cit.*, pp. 92-93.

> ultimately the editor is the one who has to face things or who receives letters from the readers. On the contrary, the translator as such doesn't.[91]

Il traduttore giornalistico è, dunque, una figura che, pur intervenendo in modo sostanziale sulla realizzazione dei nuovi articoli di giornale, non viene mai svelata effettivamente e il suo lavoro necessita di essere invisibile e nascosto tanto quanto la sua identità lavorativa. Si tratta, in realtà, di una invisibilità basata non tanto sulla capacità del traduttore di aggiungere o eliminare informazioni in base al pubblico di riferimento, quanto sulla sua abilità nel riorganizzare le informazioni in base alle priorità, intervenendo sul testo in modo coscienzioso e responsabile.

Il traduttore giornalistico svolge principalmente tre compiti considerati come parte integrante del processo di traduzione: prima di tutto, vi è la fase di selezione e sintesi, durante la quale solo le informazioni ritenute rilevanti vengono tradotte nella lingua di arrivo, successivamente vi è una fase di riorganizzazione delle informazioni, in cui il testo originale viene adattato alle richieste e alle aspettative dei nuovi lettori e, infine, l'ultima e importantissima fase del processo di traduzione consiste nel modificare l'aspetto e la prospettiva della notizia ogni volta che il nuovo contesto informativo lo richiede.[92] Quest'ultima fase del processo di traduzione giornalistica rappresenta una vera e propria sfida per la nozione di equivalenza (considerata come un elemento basilare della relazione tra il testo di partenza e quello di arrivo), perché rivela in modo abbastanza chiaro che possono esistere varie versioni di una stessa notizia in base ai diversi contesti locali e alle diverse culture.

> The translator's visibility and transformative role in news production is directly related to this power to actually change the prevalent news angle or point of view from which events are narrated in order to produce a new text which can function more effectively as news for a different public.[93]

Le notizie giornalistiche tradotte devono adattarsi alle differenze culturali, geografiche e linguistiche e devono fornire una versione coerente e personalizzata in base a ogni specifico contesto locale, tenendo conto delle circostanze e delle conoscenze del

---

[91] Ibid.
[92] Krisztina Károly, "News Discourse in Translation: Topical Structure and News Content in the Analytical News Article", *Meta: Translator's Journal*, 57: 4, 2012, pp. 885-887.
[93] Esperança Bielsa e Susan Bassnett, *Translation in Global News*, *op. cit*., p. 93.

pubblico di arrivo. Sotto diversi punti di vista, la traduzione giornalistica presenta molte caratteristiche in comune con la dimensione dell'interpretariato perché, se il traduttore ha il compito di rendere un testo scritto in un'altra lingua, l'interprete, così come il traduttore giornalistico, deve lavorare in tempo reale, dimostrando di essere in grado di gestire più fonti e selezionando rapidamente i contenuti da trasmettere.

In base a quanto detto, la traduzione, considerata come una pratica e, al tempo stesso, come una vera e propria disciplina, costituisce una dimensione talmente vasta e molteplice da riconoscere la traduzione giornalistica come una realtà separata e difficile da definire, la cui particolarità è rappresentata fondamentalmente dalle regole che la caratterizzano: in altre parole, la traduzione giornalistica si differenzia per i principi traduttivi che la rappresentano.

La traduzione giornalistica, così come altre forme di traduzione, è completamente inserita nel mercato e nell'industria dei media. La traduzione pubblicitaria, per esempio, rientra nelle logiche di marketing, la traduzione letteraria è spesso legata all'industria editoriale, quella legale costituisce il punto di partenza per i procedimenti giuridici e, allo stesso modo, la traduzione giornalistica svolge un ruolo essenziale per la circolazione delle notizie a livello internazionale ed è necessario stabilire una particolare sinergia tra il traduttore e l'industria mediatica, proprio come avviene in un normale ambiente lavorativo tra il datore di lavoro e i dipendenti.

2.3 *Transediting*: la nuova definizione di traduzione giornalistica

Negli ultimi anni il campo della traduzione e dell'interpretariato ha ricevuto una sempre maggiore attenzione, rappresentata dal crescente numero di conferenze e pubblicazioni specializzate a riguardo, nonché dai vari programmi e corsi di traduzione che si sono diffusi in modo esponenziale in tutto il mondo. In particolare, un settore che ha stimolato la curiosità della maggior parte degli esperti di traduttologia è proprio quello della traduzione giornalistica, che, come è già stato detto precedentemente, costituisce un campo di ricerca del tutto nuovo e originale.

La peculiarità di questo tipo di traduzione è rappresentata dalla necessità di mantenere un equilibrio tra l'uso di uno stile prettamente giornalistico, e quindi creativo, originale e d'effetto, e il bisogno di creare un testo che tenga conto della prospettiva e del

punto di vista del lettore di arrivo, cercando di creare lo stesso effetto dell'originale e mantenendo intatto il messaggio principale del testo. Il ruolo del traduttore in ambito giornalistico è particolarmente delicato proprio perché le informazioni tradotte sono indirizzate a un pubblico di lettori estremamente vasto, che comprende qualsiasi fascia d'età, qualsiasi grado d'istruzione, così come qualsiasi status sociale. Il contenuto degli articoli di giornale spesso influenza le opinioni dei lettori, portandoli a sviluppare delle linee di pensiero basate proprio sul modo in cui vengono presentate le notizie: in altre parole, il giornalismo ha un grande impatto sulla popolazione, per questo la traduzione giornalistica differisce da qualsiasi altro tipo di traduzione, in quanto, pur condividendone le tecniche e le strategie basilari, si basa su un particolare e diverso rapporto tra il traduttore e il pubblico di lettori.

A causa delle caratteristiche proprie del processo di traduzione giornalistica, è stato difficile individuare il termine più adatto per fare riferimento a questa particolare branca della traduzione. Tuttavia, quello che più di altri ne rispecchia le peculiarità è *transediting*, usato per la prima volta, come è già stato detto, nel 1989 da Karen Stetting, la quale ha descritto questo particolare accoppiamento dei termini *translation* e *editing* come

> A complex, integrated combination of information gathering, translating, selecting, reinterpreting, contextualizing and editing.[94]

La stessa Karen Stetting ha sottolineato come il processo di traduzione sia effettivamente paragonabile a quello di produzione delle notizie, presentando caratteristiche simili: sia il redattore che il traduttore di un articolo di giornale devono, infatti, preoccuparsi prima di tutto di adattare il testo alle aspettative e alla cultura del pubblico di arrivo, usando le giuste strategie per migliorarne la coesione, lo stile e l'aspetto grammaticale. Il redattore e il traduttore sono responsabili delle varie "azioni" che realizzano sul testo, modificandolo, aggiungendo informazioni utili o eliminandone altre irrilevanti.

L'utilizzo del termine *transediting* in riferimento al mondo della traduzione giornalistica rappresenta anche una sorta di sfida verso tutti coloro che sostengono una

[94] Luc Van Doorslaer, "Journalism and Translation", in Yves Gambier e Luc Van Doorslaer (a cura di), *Handbook of Translation Studies*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 2010, p. 181.

visione della traduzione più "statica" e fedele rispetto al testo originale: l'obiettivo è quello di legittimare tutti gli interventi determinanti che avvengono durante il processo di traduzione, in quanto, anche se comportano una trasformazione rilevante del testo di partenza, si tratta di cambiamenti necessari per favorire una migliore riproduzione del messaggio originale nella lingua di arrivo. Il termine *transediting* comprende i processi di riduzione, selezione, correzione, verifica, nonché tutte quelle tecniche usate dal traduttore per ottenere un metatesto adeguato agli standard del pubblico di arrivo.[95]

In base ai risultati delle sue ricerche, Karen Stetting ha individuato tre tipi particolari di *transediting*: *cleaning-up transediting*, *situational transediting* e *cultural transediting.*[96] Sulla base di quelle che sono le caratteristiche di queste tre aree ben distinte, il traduttore giornalistico deve riuscire rispettivamente a usare espressioni efficienti dal punto di vista linguistico, deve adattare lo scopo del testo tradotto al nuovo contesto sociale e deve, infine, rispettare le richieste e le tradizioni della cultura di arrivo. Per questo il traduttore giornalistico viene identificato come un *transeditor*, che si rapporta al testo sulla base delle aspettative dei lettori e della funzione svolta dal testo tradotto:

> It takes more courage and energy to be a transeditor than a straight translator […] proficient work is likely to bring back clients for more business, once they have understood that their intentions have been taken well care of. A transeditor is also likely to feel that her work is more rewarding, if it is more independent and more on a par with that of the writer.[97]

La particolarità del *transeditor* è rappresentata, dunque, dalla sua duplice funzione: in quanto traduttore deve essere in grado di scegliere quali strategie traduttive adottare per rendere il testo di arrivo naturale e comprensibile, in quanto redattore deve essere capace di usare tutti quegli accorgimenti che distinguono gli articoli di giornale da qualsiasi altra tipologia testuale, per esempio la creatività, l'originalità, la flessibilità a livello lessicale e sintattico e la precisione nel riportare informazioni che siano chiare e dirette. Questa sua duplice funzione rientra ancora una volta nella definizione del termine *transediting,* che la stessa Karen Stetting descrive come una vera e propria pratica di

[95] Esperança Bielsa e Susan Bassnett, *Translation in Global News*, *op. cit.*, p. 57.
[96] Christina Schäffner, "Rethinking Transediting", *op. cit.*, pp. 877-879.
[97] Ivi, 869.

riscrittura:

> "Re-writing" takes place at different levels between editing and translating. Journalists often have to draw on material in other languages. This is especially true in countries whose language is not internationally used. Here foreign-language competence is often high priority, because international orientation is a necessity, and journalists will naturally work through a great deal of foreign material in order to process some of the information into articles in their own language. In other cases, articles are bought and simply translated with a relevant amount of editing to suit the new group of receivers, this sometimes being performed by the same person in one process.[98]

Un'ulteriore conferma dell'efficacia del termine *transediting* in riferimento al processo di traduzione giornalistica è rappresentata dall'identificazione di alcune delle caratteristiche che la distinguono da qualsiasi altro tipo di traduzione e che permettono di individuare gli elementi comuni tra l'attività del redattore e quella del traduttore giornalistico. In entrambi i casi, infatti, lo scopo del testo è quello di trasmettere le informazioni, rivolgendosi a un pubblico di massa e utilizzando quindi un linguaggio chiaro e diretto. Il traduttore giornalistico lavora in uno specifico contesto culturale, geografico e temporale ed è sottoposto a determinati vincoli legati alla produzione di notizie reali e attendibili. Il termine *transediting* enfatizza la dimensione collettiva del lavoro di traduzione giornalistica, che coinvolge al tempo stesso redattori e traduttori. Non si tratta, tuttavia, di tradurre testi, ma informazioni, per questo la cosa più importante è riuscire a trasmettere il messaggio principale, curando ogni minimo dettaglio.

Le tecniche di traduzione più usate in ambito giornalistico sono sicuramente la riorganizzazione del testo, l'aggiunta o l'eliminazione di informazioni e la sostituzione.[99]La riorganizzazione comprende un'analisi del testo di partenza per poi decidere in che modo "ristrutturarlo" e richiede al traduttore l'individuazione e la comprensione di tutti i dettagli del testo di partenza, in modo da poter riflettere sulle operazioni traduttive da effettuare. L'aggiunta e l'eliminazione di informazioni presenti nel prototesto hanno l'obiettivo di rendere il metatesto familiare per il lettore di arrivo, nel primo caso eliminando tutti quegli elementi che non rientrano nel nuovo contesto culturale, nel secondo aggiungendo, invece, una serie di dettagli per facilitarne la

[98] Ibid.
[99] Kristian Hursti, "An Insider's View on Transformation and Transfer in International News Communication", *op. cit.* (consultato il 27/08/2015).

comprensione. Infine, la tecnica di sostituzione ha lo scopo di appiattire le diversità culturali, arrivando addirittura a negarle per rendere il testo di arrivo comprensibile senza nessuno sforzo di accettazione delle diversità.[100] In ogni caso si tratta di tecniche che intervengono attivamente sul testo di partenza, determinando anche un processo di trasferimento di significato sulla base del concetto di equivalenza.

L'uso del termine "traduzione" è stato messo in discussione anche in altri ambiti, oltre quello giornalistico. Per esempio, nel settore della traduzione pubblicitaria di marketing, sono stati identificati termini come *transadaptation* e *transcreation*[101] per sottolineare che alla base vi è un processo che va ben oltre la semplice trasposizione linguistica, focalizzandosi, al contrario, sulle aspettative del pubblico di arrivo, sui limiti imposti dal mezzo di trasmissione delle informazioni e sull'ambiente socioculturale.

La traduzione giornalistica rappresenta un complicato processo testuale e socioculturale che si basa sull'applicazione di una serie di trasformazioni. L'avvento dei nuovi media online ha costituito un'ulteriore aggiunta alla già complessa situazione della traduzione mediatica, per questo è così importante prendere in considerazione e analizzare il ruolo dei traduttori, senza tralasciare i principi e le ideologie che sono alla base della traduzione stessa. È importante considerare il ruolo svolto dalla traduzione nella produzione di testi giornalistici perché, come ha affermato Anthony Pym, "the practice of translation exceeds its theory, thus requiring an ongoing empirical attitude."[102]

2.4 I possibili comportamenti del traduttore in ambito giornalistico

Il processo di globalizzazione ha gradualmente spostato i riflettori sul mondo dei media conseguentemente alla sempre maggiore richiesta di notizie e informazioni internazionali da parte della società: la traduzione giornalistica, in quanto parte integrante del processo mediatico, ha rappresentato e rappresenta ancora oggi il tentativo di assecondare i nuovi principi dell'era moderna, cercando di coinvolgere il mondo interno nella diffusione delle notizie.

---

[100] "Realia: sostituzione, approssimazione, contestualizzazione", *Logos: Multilingual Translation Portal*, (articolo in linea). URL: http://courses.logos.it/IT/3_37.html (consultato il 31/08/2015).
[101] Christina Schäffner, "Rethinking Transediting", *op. cit.,* p. 880.
[102] Anthony Pym, "On Empiricism and Bad Philosophy in Translation Studies", *Journal Panterjemah*, 2010 (articolo in linea). URL: http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/research_methods/2009_lille (consultato il 31/08/2015).

Il giornalista ha il compito di scrivere storie e notizie basandosi su una struttura ben precisa, seguendo un dato ordine e adattandosi a determinati valori e punti di vista, tutti elementi che vengono successivamente "trasferiti" durante il processo di traduzione. Il compito del traduttore è, appunto, quello di scegliere se preservare la struttura del testo di partenza, oppure se modificarne in modo responsabile i contenuti, rendendoli più accessibili.

Gli studi e le ricerche hanno dimostrato che alcuni traduttori preferiscono mantenere la struttura dell'originale, mentre altri alterano in modo decisivo i contenuti e le strutture del testo di partenza, producendo versioni locali significativamente differenti.[103] Nonostante esistano innumerevoli studi incentrati sull'identificazione e sulla descrizione delle strategie di traduzione anche in ambito giornalistico, ci sono alcuni problemi che non permettono di avere una visione globale omogenea e conforme. Si tratta di problemi legati, per esempio, alla presenza di opinioni discordanti riguardo la traduzione giornalistica, alla natura degli articoli di giornale, alla complessità del processo di traduzione giornalistica, nonché alle particolari regole che la caratterizzano. Parlando di opinioni contrastanti, per esempio, Peter Fawcett sostiene che la decisione di mantenere la struttura del testo di partenza si traduce spesso nella realizzazione di "traduzioni antiquate e goffe" [104], mentre Eija Ventola[105] la pensa esattamente al contrario, affermando che cambiamenti troppo decisivi e significativi durante il processo di traduzione possono produrre testi troppo "ingombranti" e complicati da gestire. [106] La questione rimane tutt'oggi alquanto irrisolta, anche se a livello pratico il traduttore giornalistico, e in generale qualsiasi altro tipo di traduttore, deve necessariamente intervenire sul testo di partenza, altrimenti non sarà mai possibile soddisfare le aspettative del pubblico di lettori a cui l'informazione è indirizzata e si potrebbero creare fraintendimenti dovuti alla mancanza di "contestualizzazione":

Changes in perspective in translation does not necessarily disrupt the communicative build-up in

[103] Krisztina Károly, "News Discourse in Translation: Topical Structure and News Content in the Analytical News Article", *op. cit.,* pp. 885-886.
[104] Fawcett Peter, *Translation and Language. Linguistic Theories Explained*, Manchester, Saint Jerome Publications, 1997, p. 86.
[105] Eija Ventola, "Thematic Development and Translation", in Mohsen Ghadessy (a cura di), *Thematic Development in English Texts*, London, Pinter Publishers, 1995.
[106] Krisztina Károly, "News Discourse in Translation: Topical Structure and News Content in the Analytical News Article", *op. cit.,* p. 885.

the target-text sentence.[107]

Un secondo e importante problema è rappresentato dalla complessità della traduzione giornalistica, caratterizzata da vari livelli di mediazione e regolata da una serie di vincoli e norme ben precise. Nella traduzione giornalistica la mediazione avviene su due livelli ben distinti: tra la fonte delle informazioni e il pubblico a cui sono indirizzate e tra lingue e culture differenti.[108] Nel primo caso il testo di partenza viene realizzato dal redattore attraverso una serie di tecniche e strategie di *editing*, mentre nel secondo, ci si concentra sulla creazione di un testo di arrivo basato su strategie traduttive ben precise e sulle scelte personali e tecniche del traduttore stesso.

La complessità della traduzione giornalistica è data dal fatto che, molto spesso, è necessario rispettare le stesse regole che vigono sulla produzione vera e propria degli articoli di giornale. Così come la realizzazione di articoli di giornale efficaci e d'impatto necessita, infatti, il rispetto di determinati principi, il traduttore giornalistico deve in egual modo adattarsi alle stesse regole, studiando le fonti, misurando ogni singola parola e stimolando l'interesse e la curiosità del lettore. Per questo, come è già stato detto precedentemente, il traduttore giornalistico svolge nella maggior parte dei casi la stessa funzione del giornalista stesso: pur avendo uno stile personale e un modo di scrivere altrettanto creativo e originale, il traduttore deve rispettare tutti i vincoli della produzione giornalistica.

Tornando al problema legato al comportamento che il traduttore dovrebbe assumere in ambito giornalistico, alla base delle scelte del traduttore deve necessariamente esserci un'accurata analisi delle lingue con cui si sta lavorando e del genere di notizia giornalistica che si sta traducendo: solo in questo modo i traduttori posso prendere le giuste decisioni riguardo le strategie traduttive da adottare.[109]

Lo studio del discorso giornalistico non può tralasciare una prima fase di analisi stilistica basata sullo studio dei contenuti, delle strutture e del lessico usato, al fine di realizzare un adeguato testo di arrivo. Riprendendo le parole di Katharina Reiss:

The target language must dominate, because in this type of text the informational content is most

[107] Ivi, p. 886.
[108] Ibid.
[109] Ivi, p. 885.

> important, and the reader of the translation needs to have it preserved in a familiar linguistic form.[110]

I risultati delle ricerche sulle caratteristiche e sulle strategie di traduzione giornalistica hanno confermato che quello svolto dal traduttore giornalistico è un ruolo alquanto delicato e complesso:

> The news translator is, maybe because of the nature of the medium in which she writes, a recreator, a writer, limited by the idea she has to recreate and by the journalistic genre in which her translation has to be done.[111]

In base a questa innovativa definizione di traduttore giornalistico, è possibile affermare che proprio la particolare natura degli articoli di giornale rappresenta la possibilità per il traduttore di affrontare una sorta di processo di transizione: la traduzione non è più considerata come una semplice riproduzione del testo, ma diventa una vera e propria produzione creativa e il traduttore si trasforma in autore e scrittore nella lingua di arrivo. Al fine di realizzare un testo che sia in armonia con il background culturale del lettore a cui la traduzione è indirizzata, il traduttore deve necessariamente possedere determinate competenze, riuscendo a modificare il prototesto sia nel contenuto che nella forma. Il traduttore giornalistico può intervenire modificando il titolo e il paragrafo introduttivo, eliminando informazioni inutili per il pubblico di arrivo, aggiungendo elementi lessicali o culturali che potrebbero facilitare la comprensione del metatesto, cambiando l'ordine dei paragrafi o, addirittura, sintetizzando il contenuto dell'articolo per renderlo più diretto e chiaro.

Una delle caratteristiche principali degli articoli di giornale, che costituisce poi anche un grande spunto di riflessione dal punto di vista della traduzione, è il titolo. Il titolo rappresenta il segno distintivo di questa speciale tipologia testuale, ha un funzione fortemente espressiva e comunicativa ed è anche il punto di riferimento del lettore, che proprio tramite la lettura del titolo, inizia a capire il proprio grado di interesse rispetto al contenuto dell'articolo. Altrettanto importante e caratteristico è il paragrafo introduttivo, una presentazione riassuntiva delle informazioni sviluppate nell'intero articolo. Queste

[110] Ivi, p. 888.
[111] Ivi, p. 889.

due sezioni dei testi giornalistici, proprio per la loro tipicità e complessità, causano alcuni tra i maggiori problemi per il traduttore, che deve scegliere come comportarsi per riuscire a riprodurre lo stesso effetto del testo di partenza.

Per quanto riguarda la traduzione del titolo, la creatività del traduttore è sottoposta a limiti di natura culturale e sociale che dipendono dal pubblico a cui il testo è indirizzato. Di conseguenza, a seconda del contesto culturale di arrivo, possono esserci titoli diretti oppure altri più liberi e originali, che lasciano uno spazio maggiore alla curiosità del lettore. Indipendentemente da tutto, però, anche nel testo tradotto, il titolo deve continuare a mantenere la sua funzione "guida", senza deviare l'attenzione del lettore.

Anche la traduzione del paragrafo introduttivo non presenta regole prestabilite, in quanto in alcuni casi il traduttore può decidere di essere sintetico e conciso, mentre in altri l'aggiunta di informazioni rappresenta un'ottima alternativa per riuscire ad attirare l'attenzione del lettore e per rendere il testo il più possibile comprensibile. Tuttavia, la traduzione del titolo, così come anche quella del paragrafo introduttivo, non rappresenta un problema traduttivo specifico, al contrario si tratta di scelte personali del traduttore, che può decidere di contestualizzare l'informazione o di intervenire dal punto di vista lessicale e sintattico per rendere il testo più fluido e scorrevole: il traduttore è libero di scegliere se aggiungere o eliminare elementi e informazioni, dando un'impronta personale al testo. Tuttavia, anche nella versione tradotta, il titolo deve continuare a essere fortemente comunicativo ed espressivo e il paragrafo introduttivo deve essere sintetico e, al tempo stesso, preciso: questi sono gli ostacoli che il traduttore giornalistico deve essere in grado di affrontare e superare.

Nel definire in che modo il traduttore giornalistico debba comportarsi per realizzare un testo adeguato e funzionale, Henrik Gottlieb ha individuato due possibili alternative che dipendono dal tipo di notizie che si traducono: nel caso di notizie "informative", il traduttore deve rimanere invisibile, eliminando ogni traccia di manipolazione in modo che il lettore abbia l'impressione di leggere un articolo originale e non tradotto, mentre nel caso in cui si tratti di notizie "argomentative", il traduttore deve rimanere fedele al contenuto e alla forma del testo di partenza, riproducendo il messaggio così come è presentato nella versione originale.[112]

Alla luce di quanto descritto, è possibile affermare che non è semplice dare una

[112] Ivi, p. 896.

risposta al grande quesito riguardo il giusto comportamento che il traduttore dovrebbe assumere in ambito giornalistico, tuttavia è chiaro che le scelte personali del traduttore, il tipo di notizia da tradurre, la cultura di arrivo e altri elementi costituiscono i principali vincoli per la realizzazione degli articoli di giornale.

È interessante notare che, in realtà, attualmente il contenuto della maggior parte dei giornali nazionali, nella versione cartacea e online, viene precedentemente sottoposto a un processo di traduzione, ma molto spesso sono i lettori stessi a non rendersene conto, forse perché non ci pensano troppo. Spesso i traduttori si preoccupano di fare le giuste scelte traduttive per soddisfare le aspettative dei lettori, i quali, però, nella maggior parte dei casi non sanno di avere a che fare con delle traduzioni e si rapportano al testo proprio come se fosse stato scritto originariamente nella stessa lingua in cui lo leggono: è questa la particolarità del traduttore giornalistico, i cui interventi devono essere e rimanere invisibili proprio come la sua identità.

Concludendo questa breve presentazione sulla traduzione giornalistica, è possibile affermare che a partire dalla seconda metà del XX secolo, conseguentemente allo sviluppo del fenomeno della globalizzazione, è gradualmente nata la necessità di diffondere notizie "personalizzate" e adatte a un pubblico specifico e la traduzione giornalistica rappresenta proprio il mezzo attraverso il quale è possibile costruire informazioni indirizzate verso specifici contesti locali: [113]

> Translation fulfills a pivotal role in the circulation of global news by producing significantly different local versions of international events. […] Global and local media organizations rewrite texts so that we are (but in fact we are not) watching, listening to and reading about the same events, and thus a multitude of local versions and narratives of global events exists.[114]

La traduzione giornalistica deve rispettare le stesse norme che regolano l'attività di coloro che sono specializzati nella produzione di notizie, ovvero i giornalisti. Il processo di traduzione in ambito giornalistico determina un cambiamento rilevante del testo originale, che una volta tradotto, presenta una credibilità basata esclusivamente sugli eventi narrati senza metterli in relazione con quelli descritti nella fonte originale: in questo senso, i testi giornalistici tradotti rappresentano dei "prodotti" autonomi e indipendenti e

[113] Esperança Bielsa e Susan Bassnett, *Translation in Global News*, *op. cit*., p. 72.
[114] Ibid.

il traduttore deve essere capace di riprodurre nel nuovo contesto sociale e culturale gli stessi effetti dell'originale.

Fino a poco tempo fa l'area della traduzione giornalistica non era mai stata presa in considerazione nell'ambito degli studi sulla traduttologia, di conseguenza, queste nuove teorie riguardo l'importante funzione del traduttore giornalistico hanno indirizzato i *Translation Studies* verso nuove e interessanti direzioni. La traduzione è stata, ormai, incorporata nel processo di produzione e diffusione delle notizie e costituisce uno strumento indispensabile per la flessibilità delle informazioni e per assecondare le richieste di un pubblico di lettori ormai del tutto globale e universale:

> Translation and language are of central importance in order to grasp how news flows shape global and local contexts. Translation enables texts to travel to new contexts, overcoming linguistic and cultural boundaries, and making them truly global, i.e. able to speak to audiences that are divided by cultural and linguistic boundaries.[115]

[115] Ivi, p. 115.

CAPITOLO 3:

Traduzione

3.1 Da cosa nascono le differenze di valore tra lingue e culture?

27 FEBBRAIO 2015 Fonte: Wenhui Daily

Inglese e cinese: due lingue in espansione

Attualmente l'inglese è diventato una lingua franca a livello mondiale per molti motivi: si consideri per esempio la corrispondenza che da sempre esiste tra l'espansione del colonialismo inglese e la diffusione della lingua stessa. A causa del progresso economico e tecnico-scientifico degli Stati Uniti e del Regno Unito, non si può non considerare l'influenza culturale che si è sviluppata e che ha portato l'inglese allo status di lingua franca a livello internazionale; il grado di influenza e la volontà di intervenire negli affari di carattere internazionale del Regno Unito e degli Stati Uniti non sono estranei alla posizione dominante della lingua inglese.

Un ulteriore punto sul quale vale la pena porre la nostra attenzione è che, se da un lato l'inglese ha ereditato verticalmente la cultura di base delle nazioni anglofone, dall'altro ha esteso orizzontalmente il multiculturalismo delle altre nazioni. È possibile ritrovare le origini della vitalità della lingua inglese in una immensa "amalgama" democratica ed efficiente in cui tutte le informazioni contenute all'interno della lingua stessa vanno già da tempo oltre i confini della terra d'origine. Attraverso un'evoluzione di più di 1.500 anni, il lessico si è gradualmente arricchito superando un milione di parole e, tramite la fusione con più di 60 lingue diverse, tra cui il cinese, si sono sviluppate nuove varietà di inglese in base alle diverse lingue con le quali è entrato in contatto. In questo senso, possiamo parlare per esempio di *Chinglish*, *Spanglish*, *Japanglish*, *Hinglish*, inglese di Singapore e inglese di Hong Kong. Si può inoltre notare come queste diverse varietà e l'inglese stesso presentino uno sviluppo simultaneo.

In seguito all'incessante rafforzamento del potere nazionale della Cina, alimentato ulteriormente dal ruolo decisivo di internet, in realtà anche il cinese è entrato a far parte della categoria delle lingue straniere. Secondo le statistiche, a partire dal 1994, quello che

abbiamo definito come *Chinglish* ha fornito un contributo che varia da un minimo del 15% fino a un massimo del 20% per quanto riguarda l'introduzione di nuovi termini nella lingua inglese. In altre parole, potremmo dire che il 20% delle 20.000 parole che recentemente hanno arricchito il lessico dell'inglese derivano dal *Chinglish*. Quando i cinesi pronunciano termini come "youmo" (humor), "jiyin" (gene) o "shafa" (sofà), pensano al fatto che in realtà derivano dall'inglese? La risposta è no, non lo fanno perché sono termini ormai assorbiti dal cinese. Allo stesso modo, gli stranieri usano abitualmente termini come "dim sum", "kungfu" o "gelivable" senza pensare alla lingua da cui provengono.

Per questo, quando parliamo inglese non dobbiamo pensare che si tratti di una lingua occidentale legata esclusivamente a statunitensi e inglesi: l'inglese non è altro che una lingua universale in espansione che tutti possono studiare e parlare tranquillamente. Durante il processo di globalizzazione, si è sviluppato un legame attivo tra lo studio e la padronanza delle lingue franche e lo sviluppo nazionale, il miglioramento della qualità del lavoro, nonché la conquista di risorse personali e internazionali.

Se 100 anni fa la gente considerava il cinese come una lingua acerba, attualmente i linguisti la riconoscono universalmente come una lingua matura e in espansione. Il cinese è la lingua con il maggior numero di parlanti al mondo, circa un miliardo e 300-400 milioni di persone: in effetti al giorno d'oggi la metà degli utenti di internet non usa l'inglese in rete. Secondo il report *Social, Digital & Mobile* del 2014, la Cina vanta una popolazione di un miliardo e 350 milioni di persone, con una percentuale di popolazione urbana del 51%, includendo un 44% di utenti di internet, ovvero circa 590 milioni di persone; partendo dal presupposto che in Cina la quantità di dispositivi mobili supera i 12 milioni di pezzi, è interessante notare che la chat QQ ha raggiunto i 623 milioni di utenti attivi. Possiamo quindi affermare che, in realtà, il cinese è diventato la lingua più diffusa tra gli utenti di internet a livello mondiale superando l'inglese stesso. L'influenza del cinese nelle regioni dell'Asia Orientale e del Sud Est Asiatico è molto profonda e contribuisce a favorire lo sviluppo politico, economico e culturale.

Nella Corea del Sud la legge ha sempre vietato l'uso pubblico dei sinogrammi, ma, dopo il 1980, fu richiesto agli studenti della scuola superiore di imparare più di 1.000 caratteri, arrivando poi a più di 3.000 negli anni '90. La ragione di questo cambiamento sta nel fatto che senza i caratteri cinesi non ci sarebbe stato modo di ereditare e

comprendere la propria tradizione confuciana, diventando una nazione con una cultura priva di radici in cui non si conoscono i principi del contegno e della conoscenza, o perlomeno in cui si riesce a realizzarli solo formalmente.

In Giappone gli studenti hanno sempre studiato i sinogrammi. In effetti, gli specialisti giapponesi ritengono che originariamente la scrittura della Cina e quella del Giappone fosse la stessa e che, soltanto con la riforma e la semplificazione dei caratteri avvenuta in Cina dopo il 1949 e in Giappone dopo la Restaurazione Meiji del 1868, si sia creata una differenza tra le scritture delle due nazioni.

Durante le partite che si giocavano allo stadio degli Houston Rockets, una delle squadre dell'NBA americano, molto spesso la tifoseria esplodeva in cori in cui, attraverso l'uso di aggettivi e omofoni ironici, veniva enfatizzata la cattiva performance del giocatore Yao Ming: l'arrivo del gigante cinese in squadra ha guidato la nuova ondata della "febbre del cinese". Attualmente negli Stati Uniti le persone che parlano cinese sono più di quelle che parlano tedesco o francese; nonostante la crisi degli Istituti Confucio negli Stati Uniti, il cinese è diventato una delle lingue straniere più gettonate dagli studenti americani nei corsi opzionali.

Per le strade francesi ci si può soffermare a riflettere su alcuni cartelli pubblicitari su cui c'è scritto: "Volete assicurarvi un futuro spianato e ricco di opportunità per i prossimi 10 anni? Studiate il cinese". Infatti, Wang Jianlin, il presidente del gruppo Dalian Wanda, consiglia agli stranieri con i quali fa affari di affrettarsi a studiare il cinese. Il motivo è semplice: avere maggiori possibilità.

La cultura cinese deve affondare le sue radici nei grandi modelli culturali

Il fenomeno della "febbre del cinese" ha spinto a sostenere con ottimismo che il cinese sia ormai diventato una lingua inarrestabile, in realtà non è così. Attualmente, l'inglese è la lingua usata maggiormente sia su internet che durante qualsiasi conferenza delle Nazioni Unite con una percentuale rispettivamente dell'85% e del 95%, mentre la percentuale di uso del cinese è di poco superiore allo 0,1%. Anche durante le conferenze internazionali all'estero solitamente non si usa il cinese per comunicare. Il cinese deve ulteriormente rafforzarsi e sta affrontando non poche sfide: l'influenza e l'impatto delle parole straniere importate durante la globalizzazione, la necessità di migliorare il livello

della lingua in base alle condizioni dell'informatizzazione, la mancanza di coesione interna dovuta all'esistenza dei numerosi dialetti nazionali, la mancanza di un'adeguata standardizzazione della scrittura e così via.

Nell'ambito delle scienze naturali, l'inglese detiene una posizione di leadership legata al persistente potere degli Stati Uniti, del Regno Unito e di altre nazioni in questo settore. Di conseguenza si è formato quel fenomeno difficile da evitare, ovvero l'anglicizzazione del lessico delle scienze naturali. A dire il vero, si tratta di una necessità dovuta allo sviluppo storico, per cui la politica migliore è quella di conformarsi e adattarsi cercando di ottenere una propria posizione. Per quanto riguarda, invece, l'ambito delle scienze sociali, in Cina ci sono molti eccellenti testi storici antichi e studi teorici difficili da comprendere e riconoscere per le altre nazioni proprio perché sono in cinese. Supponiamo di rifiutare l'inglese oppure di ignorare coloro che coltivano il talento della traduzione cinese-inglese, come sarebbe possibile realizzare ideali, quali la saggezza cinese, l'espressione mondiale, la storia nazionale e la comunicazione globale? Per il suo premio Nobel, Mo Yan deve sicuramente ringraziare le sue spiccate capacità letterarie, ma anche tutti quei traduttori che si sono cimentati nella traduzione di diverse opere cinesi in inglese e in altre lingue europee: sono questi ultimi che hanno dato impulso al successo di Mo Yan nel mondo.

Nel contesto della globalizzazione e del successivo appiattimento del mondo, l'inglese non solo si è affermato come lingua di comunicazione, ma è anche diventato un importante vettore per l'economia mondiale, la cultura e la scienza. Soltanto quando la cultura cinese affonderà le sue radici nei grandi modelli culturali, allora sarà possibile spostarsi con tenacia oltre i confini nazionali arrivando a condividere l'essenza della propria cultura.

La globalizzazione ha portato inevitabilmente a un pluralismo culturale; di conseguenza, la cultura, che comprende la lingua, non presenta differenze di rango e di livello. Ogni lingua ha i suoi punti di forza e i suoi punti deboli innati e la comprensione, la comunicazione e l'interazione sono i tre elementi chiave della competenza comunicativa interculturale. Per la loro coesistenza, bisogna sia tener conto della natura razionale della realtà che conformarsi alla inevitabilità storica. Per esempio, c'è chi sostiene che conoscendo l'inglese si ha il mondo in mano e c'è, invece, chi sostiene il contrario. Ovviamente si tratta di due punti di vista estremi che non possono essere

considerati come validi. Nel primo caso, infatti, si assiste a una evidente esagerazione, in quanto l'inglese non è altro che una lingua parlata senza troppe difficoltà da molte persone. Nel secondo caso, invece, si assiste a una dimostrazione di sicurezza di sé in ambito culturale, ovvero un campanilistico autocompiacimento. In altre parole, pur non studiando questa lingua franca internazionale, di fatto il mondo continua a svilupparsi inesorabilmente in questa direzione e, di conseguenza, dopo un po' di tempo, si avrebbe la sensazione di non essere al passo con i tempi.

150 anni di storia e insegnamenti morali

Durante lo sviluppo della Cina, inevitabilmente l'insegnamento dell'inglese non poteva essere un fenomeno isolato. Esso, infatti, è sempre stato legato al contesto economico, sociale e culturale, nonché ai cambiamenti dell'epoca. Gli alti e bassi dell'inglese sono, quindi, anche il simbolo dei cambiamenti sociali in Cina.

Nel 1862, il governo Qing fondò nella capitale il Tongwen Guan, una scuola statale per l'insegnamento delle lingue occidentali, segnando così l'inizio della promozione dei talenti nell'ambito della traduzione in lingua inglese e l'ufficiale ingresso dell'inglese stesso nella nazione. Nel 1922, il governo della Repubblica di Cina istituì un nuovo sistema scolastico, ovvero il sistema a crediti in cui, all'epoca, i crediti associati all'inglese erano coordinati con quelli della lingua nazionale. Durante quel periodo prosperavano le scuole religiose e lo studio dell'inglese era molto consistente.

Dopo l'istituzione della Nuova Cina, si intensificarono i rapporti con l'Unione Sovietica. Per questo, la forza della lingua russa iniziò a sovrastare l'inglese, divenendo l'unica lingua straniera dell'epoca. Il periodo trascorso tra le due grandi riforme del sistema d'istruzione superiore nazionale fece sì che i posti in cui si insegnava e si studiava l'inglese diminuissero da 50 a 9, così lo sviluppo dell'inglese subì un'interruzione. In seguito alla scissione sino-sovietica, l'insegnamento del russo iniziò a essere meno diffuso, mentre si intensificarono i rapporto tra la Cina e l'Occidente e l'inglese superò il breve periodo di crisi. Nel 1962 divenne una delle materie oggetto dell'esame di ammissione all'Università e dopo due anni fu nuovamente classificato dal Ministero dell'Istruzione come prima lingua straniera. Tuttavia, questo periodo non durò a lungo; infatti, con l'abolizione del sistema degli esami per l'ammissione all'Università durante

la Rivoluzione Culturale, l'inglese finì nuovamente nel limbo. L'insegnamento dell'inglese in Cina ha subito continuamente alti e bassi che hanno attraversato 150 anni di storia. Nel 1977 fu ripristinato il sistema degli esami per l'ammissione universitaria: questo rappresentò un importante punto di svolta per l'inglese che, da quel momento in poi ha attirato sempre di più l'attenzione. Nel 1983, per la prima volta, l'inglese rientrò tra le materie che costituivano l'esame di ammissione alla scuola media, diventando materia principale dell'esame di ammissione all'Università nel 1984. Nel 1987 fu istituito il College English Test di livello 4, per poi passare al livello 6 nel 1989. Nel 1992 l'inglese, oltre a essere ormai obbligatorio, diventò una delle tre principali materie dell'esame di ammissione all'Università. Nel ventunesimo secolo la Cina ha iniziato ad aprirsi, candidandosi come sede per i giochi olimpici, entrando nell'Organizzazione Mondiale del Commercio (conosciuta con il nome inglese World Trade Organization), incoraggiando i giovani a studiare all'estero, facendo, dunque, passi da gigante verso il mondo esterno. In questo clima, l'insegnamento dell'inglese ha continuato a consolidarsi e personaggi come Yu Minhong, fondatore della "New Oriental Education", e Li Yang, creatore del "Crazy English", sono diventati gli idoli dell'apprendimento dell'inglese.

Il periodo che ha preceduto il grande dibattito sulla possibilità che l'inglese fosse eliminato dall'esame di ammissione all'Università ha fatto sì che la decisione fosse ancor più coraggiosa e combattuta. Nel 2017, l'esame di ammissione per le Università di Shanghai comprenderà un test di ascolto e conversazione per tornare alle origini dello studio delle lingue straniere. Lo studio dell'inglese in Cina è particolarmente costoso e l'insegnamento storico è ancor più indimenticabile. Ci saranno sempre riforme sulle strategie e i metodi di insegnamento delle lingue e la teoria della "comunicazione interlinguistica funzionale a uno scambio interculturale" continuerà a farsi strada in maniera netta e definitiva. Ancor più eccezionale è il fatto che ormai sempre più studenti e insegnanti appoggino la teoria linguistica predominante secondo cui esiste un dialogo tra il cinese e l'inglese, lasciandosi alla spalle l'inadeguata concezione di un conflitto tra le due lingue. In questo modo l'inglese, da semplice lingua di studio, rappresenta la possibilità di sviluppare un orizzonte internazionale e una buona abilità di comunicazione, realizzando effettivamente uno scambio interculturale in modo fluente, appropriato, efficace e soddisfacente.

Nel suo libro *The Future of English* del 1996, il linguista britannico David Graddol

ha previsto che dopo il 2050 la diffusione dell'inglese non sarà paragonabile a quella del cinese, dello hindi-urdu e dell'arabo. Il cinese sarà comunque al primo posto nel regno delle lingue.

Il cinese è la lingua più parlata al mondo come lingua madre, mentre l'inglese è la più parlata a livello generale. Queste due importanti lingue sono utilizzate al fine di avere in Cina un insegnamento bilingue e questo può essere considerato sia come una coincidenza che come una manna dal cielo.

La cultura cinese e quella inglese sono l'esempio rappresentativo rispettivamente della cultura orientale e di quella occidentale e la differenza tra loro sta nel fatto che l'Oriente e l'Occidente sono diametralmente opposti sul piano culturale. Il cinese appartiene al ceppo delle lingue sino-tibetane, mentre l'inglese a quello delle lingue indo-europee, ma si può dire che è come se si incrociassero in uno sviluppo armonioso, in perfetta combinazione e completandosi a vicenda.

Lu Jianfei, presidente della filiale di Shanghai dell'Intercultural Communication Research Center e professore alla Normal University di Shanghai.

Editor: Chan Wanling

3.2 I dottori di ricerca non sono felici quanto gli analfabeti: allora studiare è inutile?

12 FEBBRAIO 2015 Fonte: Fujian Daily

Secondo un report sulle famiglie cinesi pubblicato il 12 febbraio 2015 dal Centro di Ricerca e Analisi Finanziaria, l'aumento del livello d'istruzione della popolazione non ha assolutamente generato un maggiore senso di felicità. La felicità dei dottori di ricerca, per esempio, non è paragonabile a quella degli analfabeti.

L'indagine riporta che il più alto indice di felicità, 133,3, appartiene a coloro che hanno concluso la scuola elementare. Coloro che invece sono dottori presentano l'indice più basso, 121,0, piazzandosi persino dopo gli analfabeti che, invece, riportano un indice di felicità di 130,2. In altre parole, possiamo affermare che a un alto grado di istruzione corrisponde un basso livello di felicità: se vuoi essere felice, la cosa migliore è non studiare troppo. Ma in quanti si fidano di questa indagine?

In realtà, il senso di questa indagine non è poi così concreto. Da un lato, la felicità è qualcosa di personale, ognuno la interpreta a modo proprio ed è, quindi, naturale che si giunga a conclusioni completamente diverse; d'altra parte, la felicità è un sentimento "dinamico" che può esserci e non esserci allo stesso tempo. Inoltre, durante il processo di analisi, verrà alla luce il fatto che spesso quello che si pensa non corrisponde a quello che si dice: coloro che si sentono felici dicono di non esserlo e viceversa. Per questo è difficile fare una chiara distinzione.

Ma com'è che i dottori non sono felici quanto gli analfabeti? Come si è giunti a questa conclusione? L'analisi è stata condotta in modo scientifico? Il fatto che questa indagine possieda natura scientifica ha generato dei dubbi, in quanto, ovviamente, è difficile convincere la gente. Questa indagine sulla felicità non ha un significato reale e non dà spiegazioni esaurienti a nessun tipo di problema: è molto probabile che venga usata da coloro che hanno secondi fini. Forse la conclusione secondo cui la felicità di un dottore di ricerca non è paragonabile a quella di un analfabeta ha semplicemente l'obiettivo di creare una teoria sull'inutilità di studiare, tutto qui.

Bin Bing (Zhejiang)

Editor: Chan Wanling

3.3 Le buste rosse digitali: un nuovo Gran Gala?

12 FEBBRAIO 2015 Fonte: Beijing Times

I protagonisti della grande lotta per le buste rosse cinesi, ovvero delle buste contenenti denaro che tradizionalmente si scambiano in occasione delle feste, non sono più gli stessi: se apparentemente, infatti, le star di questo sistema sono gli utenti di internet, in realtà l'attenzione si è spostata sulle famose società on line, e sono proprio queste ultime a dover affrontare i rischi generati dal mercato delle buste rosse digitali.

Non appena in Cina arriva il periodo della Festa della Primavera, subito su internet si riaccende la lotta delle buste rosse. Quest'anno la struttura delle attività legate allo scambio delle buste digitali è stata più complessa e anche gli investimenti sono stati più ingenti: basti pensare che solo sui tre giganti cinesi, ovvero Baidu, Alibaba e Tencent, sono stati spesi circa 8,1 miliardi di yuan. Negli ultimi due anni, questa disfida delle buste rosse è diventata una tappa fissa con la più ampia partecipazione da parte dei cittadini cinesi e può, inoltre, essere considerata come una nuova tradizione legata al festeggiamento del Capodanno cinese, proprio come il Gran Gala televisivo, un programma che tiene incollati milioni di cinesi davanti allo schermo durante il Capodanno. Questa situazione rispecchia sicuramente la forza innovativa di internet. Sebbene, infatti, le buste rosse digitali rappresentino un gioco di marketing delle aziende on line, sono tuttavia ormai integrate nella società cinese come una delle attività principali del festeggiamento del nuovo anno, assecondando non solo le richieste della popolazione, ma anche quelle commerciali. Tuttavia, così come è successo con il Gran Gala, anche il sistema delle buste rosse ha iniziato a mostrare i primi segni di difficoltà, solo che è successo più velocemente.

La forte pressione che si è sviluppata in seguito allo sviluppo del mercato delle buste rosse ha reso le relative attività più competitive a livello commerciale, creando una fusione tra le richieste di business e la cultura popolare. Il gruppo Alibaba, per esempio, vuole testare la funzione sociale dei servizi offerti e dell'Alipay, una piattaforma di pagamento on line; Tencent mira, invece, a consolidare ed espandere il settore del pagamento mobile, mentre Baidu ha l'obiettivo di inaugurare il mercato dei biglietti per il cinema. Tutte queste importanti richieste di business hanno determinato un

cambiamento riguardo i protagonisti della lotta per le buste rosse: se, infatti, apparentemente sono gli utenti di internet i protagonisti, in realtà l'attenzione si è spostata sulle aziende on line.

Questa situazione ha generato una serie di cambiamenti, per esempio i grandi pilastri di internet hanno iniziato a ostacolarsi a vicenda: WeChat ha bloccato lo scambio di buste rosse targate Alipay tra gli utenti delle proprie chat, mentre il gruppo Alibaba ha chiuso il link per accedere da WeChat al sito consumer to consumer Taobao. Tutto questo non solo è in contrasto con il carattere di "apertura" di internet, ma limita anche le possibilità di scelta per gli utenti. Un ulteriore esempio dei cambiamenti in corso è dato dalla grande crescita del marketing aziendale. Le imprese, in quanto grandi clienti del mercato on line, hanno il diritto di guidare i consumatori, ma se il mercato delle buste rosse digitali diventasse una semplice occasione di marketing pubblicitario, allora non avrebbe più lo stesso significato. La presenza di pubblicità durante il Gran Gala ha creato malcontento e disagi tra il pubblico, allo stesso modo questa mentalità di marketing aziendale ha determinato un conflitto rispetto al sistema di gestione esistente: questo significa che i consumatori hanno dovuto affrontare dei rischi. La mancanza di un sistema di controllo costituisce, infatti, di conseguenza, una minaccia per la sicurezza dei pagamenti degli utenti. Basta pensare che in rete esistono già dei siti di phishing con l'obiettivo di attaccare i software legati alle buste rosse digitali. Tuttavia, per aggirare questo pericolo, si deve fare affidamento non solo sull'attenzione degli utenti, ma anche sulla capacità dei pilastri di internet di adottare le relative misure di sicurezza, proprio perché sono loro ad aver avviato questo sistema on line.

Con l'emergere di questi rischi, le aziende on line si sono ritrovate a dover affrontare delle prove legate alla possibilità che questo sistema delle buste digitali possa andare avanti e alla capacità di creare un equilibrio tra la sicurezza e il desiderio di espandere il marketing, senza tralasciare il controllo su tempi e portata degli interventi necessari. Con l'accumularsi dei rischi, più si consente al mercato di svilupparsi naturalmente, più sarà possibile mantenere la vitalità di internet. Così come guardando il Gran Gala televisivo basta puntare sull'innovazione e sul ruolo da protagonista del pubblico, allo stesso modo nel mondo del marketing su internet basta focalizzarsi sul rinnovamento senza trascurare la funzione di leader dell'utente, per garantire una rapida crescita.

Xu Lifan

Editor: Chan Wanling

3.4 “Vietato ai minori”: non solo pornografia e violenza

3 FEBBRAIO 2015 Fonte: Beijing Youth Daily

Benché su questo tema non esista un’opinione condivisa, l’idea di suddividere il teatro per bambini in fasce d’età non rappresenta un tema del tutto nuovo. Non a caso, di recente è stato ufficialmente istituito il “Comitato Cinese per le Performance Artistiche dei Bambini” e, per la prima volta, è stato affrontato apertamente il tema delle fasce d’età. Gli esperti e gli operatori del “Teatro Nazionale per Bambini” hanno firmato una proposta scritta basandosi sull’idea secondo cui il concetto di “vietato ai minori” non si riferisce solo alla pornografia e alla violenza e, soprattutto, sulla convinzione che il mancato rispetto delle fasce d’età può portare a problemi di sviluppo della personalità.

Le opere teatrali e la capacità di percezione dei bambini

Zhou Xiaoli, direttore generale della “Compagnia Culturale Meriton del Teatro per Bambini” di Qujiang, ha analizzato nello specifico le caratteristiche psicologiche dei bambini nelle varie fasce d’età. Secondo la sua analisi, le varie fasce d’età sono prima di tutto determinate dal grado di percezione dei bambini. A 2 anni i bambini iniziano a sviluppare i propri desideri e le proprie consapevolezze, a 3 anni solitamente esprimono questi desideri per ricevere dei consigli, a 4 anni i bambini iniziano a interessarsi in maniera particolare alle novità, a 7 anni sono già abbastanza maturi e conoscono il senso di appartenenza, a 8 anni sviluppano la consapevolezza pubblica e morale. Il direttore Zhou Xiaoli ha inoltre dichiarato che tutti questi elementi sono determinanti nel momento in cui si consigliano le opere teatrali per bambini.

Il direttore della sezione di insegnamento e ricerca della Union University di Pechino, Zhang Qi, ha analizzato dal punto di vista accademico alcuni aspetti fondamentali del percorso di crescita dei bambini. Zhang Qi ha affermato che l’infanzia dei bambini si divide in tre periodi, ognuno dei quali presenta specifiche caratteristiche psicologiche. Generalmente si pensa che a scuola i bambini debbano studiare la matematica, la lingua, la letteratura, l’inglese, ma non si tiene conto di un’altra attività, oltre lo studio, estremante importante, un mezzo fondamentale attraverso cui i bambini

possono conoscere il mondo: il gioco. A questo proposito, il teatro per bambini rappresenta una forma artistica che sintetizza al suo interno tutti gli elementi ricreativi di cui un bambino ha bisogno.

Anche le opere artistiche possono essere vietate ai minori

Mao Xiubing, direttore generale del centro di ricerca sull'arte del teatro, sostiene che la classificazione delle opere teatrali rappresenti il simbolo dello sviluppo di questo settore. Secondo Mao Xiubing, negli ultimi anni il teatro per bambini si è sviluppato molto rapidamente; i dati confermano, infatti, che in un anno ha raggiunto un incasso di circa 300 milioni. Tuttavia, nell'intero mondo del teatro, il grado di industrializzazione del teatro per bambini è abbastanza basso, la sua struttura è alquanto disorganizzata, così come anche il sistema di classificazione delle opere. Soltanto sviluppando un'adeguata competitività e indirizzandosi verso un processo di crescita si può parlare di classificazione, guidando così i consumatori. Il vice presidente della "Associazione Cinese per le Arti dello Spettacolo", Zhu Kening, ha sottolineato che nessuno aveva mai pensato al fatto che, in realtà, l'espressione "vietato ai minori" si applica non solo alla pornografia, alla violenza, al gioco d'azzardo e alle sostanze stupefacenti, ma anche a tutte quelle opere artistiche non adeguate a una determinata fascia d'età. A ogni età corrisponde un certo tipo di opere, proprio come a ogni età corrisponde un certo tipo d'istruzione.

I problemi degli universitari sono una responsabilità degli "artisti"

Liang Hongying, direttore del dipartimento di ricerca della "Associazione degli Scrittori Cinesi", basandosi sulla sua esperienza personale nel settore, ha parlato dell'importanza della classificazione delle opere. Liang Hongying ha affermato che il percorso di crescita dei bambini è fortemente influenzato dal tipo di opere che si guardano in una determinata fascia d'età e dalla capacità di immedesimarsi nell'opera stessa. Quando le persone della sua generazione erano in età infantile, hanno assistito tutti alle opere modello del teatro rivoluzionario (un tipo di teatro sviluppatosi durante la Rivoluzione Culturale): quando poi sono arrivati a formare il proprio pensiero, durante il periodo della scuola media,

hanno sempre seguito le orme degli adulti, riproducendo naturalmente lo stesso modello educativo. Liang ha affermato di essersi convinto, in seguito, che questo fenomeno fosse direttamente e intimamente collegato al teatro rivoluzionario dell'epoca, che rappresentava un modello di pensiero dominante. Anche il direttore del "Comitato di Lavoro del CATV", Chen Xiaoning, ha parlato, basandosi su casi reali, delle responsabilità di coloro che sono coinvolti nel teatro per bambini, dicendo: "Attualmente la maggior parte dei casi penali che interessano gli studenti universitari derivano sostanzialmente da disturbi psicologici come l'invidia e la paura. Ma quand'è che si sviluppano questi disturbi? Esattamente durante l'adolescenza. É responsabilità del mondo degli artisti aiutare i ragazzi a costruire una personalità forte e solida. Di conseguenza, il sistema di classificazione del teatro per bambini non riguarda solo gli artisti, ma richiede anche la partecipazione del mondo accademico e di quello medico. Secondo me, l'ideale sarebbe una suddivisione in 6 categorie: neonati, bambini piccoli, bambini, fanciulli, adolescenti e ragazzi."

L'aumento degli aborti giovanili e le scene d'amore vietate sul palco: un vero paradosso.

Secondo le valutazioni del presidente amministrativo del "Gruppo Artistico Ugly Duckling Cartoon" di Pechino, Li Ping, ci sono alcuni elementi da non sottovalutare per quanto riguarda le opere guardate dai bambini in età prescolare, per esempio la luce che deve essere il più possibile naturale, i cambi di scena che non devono essere completamente bui perché i bambini non sono abituati al buio improvviso, il linguaggio che non deve essere volgare, né devono esserci comportamenti violenti. È necessario, secondo Li Ping, che le famiglie siano informate riguardo l'importanza della relazione tra le opere teatrali e l'età dei bambini. Anche Li Ben, direttore generale dello stesso gruppo artistico, sulla base della sua esperienza nell'ambito teatrale, ha confermato l'importanza della classificazione prendendo come esempio l'opera *Il signor Dongguo e il lupo* realizzata nel 2008. L'opera non ebbe successo dal punto di vista degli incassi, né ottenne riconoscimenti dal mondo del teatro nazionale. Negli anni successivi, Li Ben ha cercato di capire il motivo del fallimento, giungendo alla conclusione che il loro errore era stato quello di non essersi indirizzati verso un pubblico specifico. Quando, infatti, si sono

rivolti in particolare ai ragazzini della scuola elementare, i risultati sono stati di gran lunga migliori. Li Ben, inoltre, ha raccontato di aver visto in Corea uno spettacolo che parlava dei flirt giovanili; lo spettacolo era vietato ai minori di 16 anni e questo testimonia come in Corea si sia già creata una posizione ben precisa riguardo il problema delle fasce d'età. Allo stesso modo, un altro esperto di teatro per bambini, Chen Ling, ha sottolineato che i minori di 16 anni rientrano in una categoria di giovani a cui bisogna prestare particolare attenzione: nella realtà il paradosso è che l'età in cui si verificano aborti giovanili si sta abbassando, ma al tempo stesso non si possono rappresentare sul palco scene d'amore. Sembra che il teatro per ragazzi minori di 16 anni venga completamente ignorato evidenziando la mancanza di un'adeguata educazione artistica.

Guo Jia

Editor: Chan Wanling

3.5 C'è spazio nella Cina contemporanea per la tradizione dell'amore filiale?

15 GENNAIO 2015 Fonte: Beijing Times

Il nucleo dell'amore filiale non è rappresentato dall'inginocchiarsi in segno di devozione, né dall'impegno di servire il sovrano. Il nucleo dell'amore filiale è il rispetto per gli anziani. Le buone maniere si incarnano in forme specifiche, ma l'insegnamento della virtù tradizionale dell'amore filiale viene facilmente considerato come qualcosa di ridicolo.

In una scuola privata nel distretto di Jiading di Shanghai, in occasione della festa culturale dell'amore filiale, più di 800 studenti hanno riproposto la millenaria tradizione cinese che consiste nell'inginocchiarsi in segno di venerazione: con un sottofondo musicale coinvolgente e indossando il tradizionale abito cinese, questi studenti si sono inginocchiati tre volte e hanno chinato il capo verso il pavimento nove volte, ricostruendo il tradizionale gesto di rispetto dei cinesi di fronte all'imperatore. Gli studenti hanno, inoltre, strappato un capello bianco dal capo dei loro genitori come segno del loro eterno ricordo. I media hanno descritto questa cerimonia come uno spettacolo commovente ed emozionante.

Attualmente, la scuola si impegna particolarmente per promuovere la virtù tradizionale dell'amore filiale invitando personalità di spicco a fare interventi su questo argomento, organizzando giornate in cui gli studenti si dedicano a lavare i piedi ai propri genitori come tributo e ringraziamento o anche attraverso la cerimonia che si è svolta oggi, durante la quale i bambini hanno espresso la loro devozione. Guardandoli inginocchiati, con la fronte rivolta verso il pavimento e la schiena verso il cielo, non si poteva non pensare che fossero dei bambini intelligenti e sinceri. Ovviamente, però, il loro comportamento una volta tornati a casa è tutta un'altra storia: sono proprio così devoti nei confronti dei loro genitori?

Spesso le parole di un insegnante sono più efficaci rispetto a quelle del capofamiglia e questi sono i magici risultati della scuola. Gli 800 studenti che non hanno esitato a inginocchiarsi davanti ai loro genitori a scuola, probabilmente non l'avrebbero fatto nemmeno una volta a casa da soli. Per questo, non si può essere molto ottimisti su quanto sia effettivamente possibile guidare il comportamento di questi bambini, perché

quello che ricorderanno per sempre sarà la forma, più che il contenuto.

La manifestazione che si è svolta nella scuola di Jiading ha riproposto la cerimonia cinese della tradizione e, indubbiamente, la gente si è improvvisamente resa conto di quanto i tempi siano cambiati. Dopotutto, sono effettivamente passate migliaia di anni durante i quali in Cina si è sviluppata e diffusa la civiltà moderna. Alcuni elementi che fanno parte della cultura tradizionale cinese, come per esempio il rito di inginocchiarsi, vengono riproposti dalle istituzioni scolastiche attraverso delle cerimonie solenni, ma nonostante questo, non si può non tener conto degli effetti collaterali di queste iniziative. Secondo la tradizione cinese, l'amore filiale è la più importante tra le virtù e la sua massima espressione consiste nel rispetto per gli anziani. Tuttavia, la società cinese moderna ha sviluppato una sua indipendenza dal punto di vista del pensiero, dello spirito e della personalità insieme all'idea di non sottomettersi in maniera passiva: tutto questo è chiaramente in contraddizione con il tradizionale significato di amore filiale e, per esempio, con l'abitudine di inginocchiarsi in segno di rispetto.

In che modo, allora, gli insegnanti possono capire cosa trasmettere della tradizione? In che modo possono trovare il modo giusto per istruire i giovani riguardo la formazione sociale e il rapporto con gli adulti? Date le considerazioni precedenti sulla società cinese moderna, di sicuro non possono imitare così facilmente i loro antenati. Quello che manca nella società cinese moderna non sono le cerimonie, ma una profonda comprensione dei significati e dei contenuti. Che cosa conta l'inginocchiarsi davanti ai propri genitori, se persino i giuramenti possono essere traditi?

L'amore filiale consiste nel rassicurare i propri genitori quando si parte per un lungo viaggio, nel trascorrere del tempo con loro a chiacchierare durante la festa del Doppio Nove o durante la vigilia del Capodanno, nel preoccuparsi per loro quando si decide di lasciare la propria casa per andare a vivere da soli. Quello di cui si ha maggiormente bisogno in Cina non è insegnare ai bambini il rito di inginocchiarsi davanti ai propri genitori, ma permetter loro di sviluppare quella consapevolezza dell'amore filiale intesa anche come senso di responsabilità verso la società e la civiltà moderna.

Le buone maniere presentano forme specifiche, ma la virtù tradizionale dell'amore filiale viene facilmente considerata come qualcosa di ridicolo, per questo è bene che i bambini la conoscano un po' per volta.

Liu Xuesong

Editor: Chan Wanling

3.6 Dov'è la normativa sul sistema di classificazione dei programmi per bambini?

22 DICEMBRE 2014 Fonte: Wuhan Evening News

Recentemente, alcuni famosi studiosi ed esperti nel campo del cinema e della televisione, dell'istruzione e della psicologia hanno lanciato in Cina il primo sistema di classificazione dei film e dei programmi tv per bambini diviso in 5 categorie, usando come parametri di classificazione l'età e le caratteristiche di sviluppo dei bambini (*New Express Daily*, 21 dicembre).

Negli ultimi anni, la produzione televisiva e cinematografica cinese per bambini ha subito una serie di critiche dovute alla presenza di alcuni elementi violenti e troppo spinti, che hanno suscitato la preoccupazione delle famiglie nei confronti dei loro figli. Infatti, è già successo molte volte che i bambini abbiano cercato di imitare le scene violente viste nei film procurandosi incidenti anche abbastanza seri. Per questo motivo, il bisogno sociale di un sistema di classificazione dei programmi per bambini è sempre più forte.

Questo sistema svolge principalmente tre importanti funzioni: in primo luogo, aiuta le famiglie a guidare i loro figli nella scelta dei programmi da guardare, garantendo loro una crescita sana; in secondo luogo, influenza la produzione di film e programmi per bambini, i quali vengono progettati appositamente in base alle fasce d'età, prestando, quindi, particolare attenzione alla tutela psicofisica dei bambini; in terzo luogo, determina chiaramente i doveri e le responsabilità di tutela e protezione dei bambini, come per esempio il dovere dei produttori di tener conto dei livelli di classificazione, chiarendo i danni prodotti dai programmi tv e delimitando le responsabilità dei produttori, di coloro che si occupano della trasmissione dei programmi e delle famiglie.

Per soddisfare queste tre funzioni è, però, necessario che questo sistema di classificazione venga riconosciuto legalmente, cioè che venga creata una normativa a riguardo. Senza nessun dubbio, questa è un'idea che si sta sviluppando largamente e che è già stata sperimentata in molte nazioni, come per esempio gli Stati Uniti e il Giappone, dove già esiste una legislazione in materia. In Cina, tuttavia, questo non avviene. Le categorie in cui è stato diviso il sistema di classificazione cinese sono semplicemente dei

punti di riferimento sia per le famiglie, che possono quindi capire quali programmi sono adatti ai loro figli, sia per i produttori che possono così prestare la giusta attenzione ai rischi legati alla tutela dei bambini. Tuttavia, anche se sicuramente la presenza di questi riferimenti per la classificazione dei film e dei programmi per bambini rappresenta un passo avanti rispetto al passato, non è ancora sufficiente.

Per creare una normativa, la cosa più importante è capire in base a quali criteri sia possibile individuare i vari livelli del sistema di classificazione e per questo bisogna basarsi principalmente su due fattori: le caratteristiche dei bambini e quelle dei film e dei programmi tv. Per quanto riguarda i bambini, bisogna definire e decidere, attraverso criteri molto rigidi, tutti quegli elementi che potrebbero influenzare la loro salute psicofisica, mentre per quando riguarda i film e i programmi tv, è necessario seguire delle procedure scientifiche per individuare e successivamente decidere i vari livelli in cui dividerli. Alla luce di tutto questo, il presupposto per la creazione di una normativa sul sistema di classificazione è che ci sia un'accurata ricerca specialistica, ma fondamentalmente, l'elemento basilare è che questo sistema sia valido ed efficiente.

Per questo, sia la scuola sia il mondo cinematografico devono essere coinvolti, in quanto i loro studi e le loro ricerche contribuiscono a colmare la mancanza di organi legislativi specializzati; è necessario che ci sia un processo che parta dal popolo per poi arrivare al governo: che muovano dall'alto verso il basso o viceversa, sono tutti mezzi attraverso cui è possibile promuovere la creazione di una legge sulla classificazione dei programmi per bambini.

La consapevolezza di questi presupposti rispecchia non solo le grandi richieste della popolazione, ma anche il consenso dell'industria cinematografica all'eliminazione dei rischi sociali che potrebbero verificarsi; tutto questo serve a sollecitare e promuovere una normativa ufficiale, in attesa di una risposta governativa. Inoltre, anche la classificazione di altri prodotti culturali, come i giochi e i cartoni animati, rappresenta una rivelazione.

Infine, per disciplinare la gestione dei prodotti culturali per bambini e adolescenti e per accelerare il processo legislativo, è necessario che il popolo e il governo collaborino, trasformando, così, le richieste della popolazione e i risultati delle ricerche professionali in legge.

Fang Qingjiang

Editor: Chan Wanling

3.7 Il "NO" delle autorità al linguaggio di internet al Gran Gala di Capodanno: perché rinunciare al valore di questo fenomeno della modernità?

9 DICEMBRE 2014 Fonte: Guangzhou Daily

Recentemente, l'Amministrazione Statale cinese per Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione (SARFT) ha emanato un'ordinanza, secondo cui in tutti i programmi televisivi e in tutte le pubblicità si devono usare espressioni, parole e frasi idiomatiche appartenenti esclusivamente alla lingua standard cinese, attenendosi alle norme di scrittura e ai significati: non bisogna modificare liberamente la lingua, né trasformare le strutture o distorcere i contenuti, le frasi idiomatiche non devono contenere parole provenienti dalle lingue straniere o dal linguaggio di internet e la struttura delle frasi non deve basarsi su quella delle nuove espressioni usate in rete o delle frasi fatte cinesi. In Cina negli ultimi anni si sono, infatti, diffuse in rete espressioni a quattro caratteri, come *shidongranju* o *renjianbuchai*, che hanno riscosso molto successo tra gli utenti di internet. La prima espressione viene usata in rete quando si fa riferimento a qualcuno che è coinvolto in una relazione, ma comunque non vuole impegnarsi, mentre la seconda deriva dalla canzone di una cantante taiwanese e viene usata su internet per descrivere qualcuno che non è capace di accettare e affrontare la realtà (edizione per l'estero del *Quotidiano del Popolo*, 8 dicembre).

L'ordinanza ha vietato l'uso di queste espressioni coniate dai netizen durante il Gran Gala di Capodanno o durante qualsiasi programma televisivo e per questo subito gli utenti di internet hanno innescato una polemica a riguardo, interpretando questo divieto come un "capriccio delle autorità". La questione è, infatti, ancora aperta: l'ordinanza ha lo scopo di purificare la lingua o di frenare le innovazioni? Bisogna tener conto del fatto che attualmente il linguaggio di internet è particolarmente attivo e ha prodotto una serie di effetti negativi, soprattutto nei confronti della maggior parte degli studenti della scuola elementare e media. Il fatto che su internet sia possibile creare a proprio piacimento nuove parole ha sicuramente messo in discussione la "purezza" della lingua cinese, danneggiando le basi linguistiche di molti studenti. Infatti, molti insegnanti si lamentano del fatto che se da un lato la scuola insegna a usare parole e frasi corrette, dall'atro i

termini e le espressioni che compaiono su internet o nelle pubblicità non fanno altro che annullare tutto quello che gli studenti hanno imparato, con la conseguenza che spesso i ragazzi si ritrovano a scrivere temi incomprensibili. La lingua standard è stata ormai messa da parte, infatti la comparsa di omofoni, di termini coniati o di varianti grafemiche ha influenzato anche il linguaggio degli adulti.

Tuttavia, oltre ad avere conseguenze negative, il linguaggio di internet presenta anche degli aspetti positivi e, per questo, eliminarlo frettolosamente e senza pensarci bene sarebbe troppo ingiusto e anche un po' insensato. In cosa consiste la natura ambivalente del linguaggio di internet? In rete ci sono alcune espressioni che bisognerebbe eliminare perché sono state create in maniera forzata senza rispettare le norme della lingua cinese moderna, esprimendo così un significato ambiguo e incomprensibile, ma ci sono anche espressioni molto diffuse che, invece, rispettano le caratteristiche dell'era di internet e hanno un senso facilmente decifrabile, basandosi semplicemente sul rinnovamento di parole già esistenti o sul rafforzamento del loro significato.

Soltanto abbracciando diversi aspetti e tenendo in considerazione nuove idee è possibile mantenere la vitalità linguistica. Secondo Lu Xun, uno dei più famosi scrittori cinesi considerato anche come il fondatore della lingua cinese moderna, lo sviluppo di una lingua non si basa su una persona sola, ma sul contributo di più personalità, sottolineando, quindi, come i cittadini siano importanti per promuovere lo sviluppo linguistico. Il linguaggio di internet, infatti, è un fenomeno nato nell'era moderna ed è stato ideato e creato proprio dalla popolazione; per questo, i cittadini stessi sarebbero contrari e preoccupati riguardo le conseguenze di un'eventuale norma amministrativa per limitare la diffusione dei neologismi, senza contare la possibilità che questa norma rispetti o meno il processo di sviluppo linguistico.

La storia, l'apprezzamento dei cittadini e il processo di sviluppo di altre lingue ci insegnano che dovremmo aspettare prima di dire "no" ai neologismi nati su internet, in quanto non rappresentano un fenomeno così pericoloso e preoccupante.

Per quando riguarda gli eventi storici, oggi quando pensiamo alla possibilità o meno di trasmettere il linguaggio di internet in tv, dovremmo spostare lo sguardo verso la Cina dei primi anni del ventesimo secolo. Infatti, è possibile riscontrare una palese somiglianza tra il contrasto che in quel periodo esisteva tra i testi scritti in lingua letteraria e quelli scritti in vernacolo e il contrasto che, invece, esiste oggi tra il linguaggio di

internet e quello tradizionale. Il tempo passa in maniera impercettibile e ripensando a questo dibattito tra lingua classica e lingua vernacolare, a tutti quei letterati conservatori che hanno sempre difeso irremovibilmente l'importanza del cinese classico, è possibile notare che il popolo e la storia hanno permesso ai testi in lingua classica di lasciare gradualmente il posto a quelli in vernacolo, dando, così, a un numero maggiore di lettori la possibilità di acculturarsi e promuovendo lo sviluppo linguistico. Risulta evidente come sia stato proprio il popolo a dare impulso alla nascita della lingua e al suo sviluppo. La stessa cosa vale per i neologismi nati su internet. La popolazione è abbastanza intelligente da capire quali termini possono essere utilizzati e quali, invece, non hanno nessuna possibilità di diffondersi, per questo non c'è bisogno di nessun provvedimento amministrativo.

Per quanto riguarda, invece, l'apprezzamento della popolazione, un esempio è dato dal Gran Gala di Capodanno del 2012, che anche secondo Feng Gong, uno dei presentatori, ha rappresentato un vero e proprio "boom" dal punto di vista linguistico. Infatti, quell'anno, durante la trasmissione, furono usate une serie di espressioni appartenenti al gergo di internet che vennero particolarmente apprezzate dal pubblico; anche la presenza del termine "loser" nell'edizione speciale del *Quotidiano del Popolo* sul XVIII Congresso del Partito Comunista Cinese lasciò il pubblico sorpreso, ma al tempo stesso entusiasta. Detto questo, come possono i dipartimenti competenti ignorare il fatto che il linguaggio di internet sia profondamente basato sull'appoggio della popolazione?

Infine, anche lo sviluppo delle altre lingue testimonia che il linguaggio di internet non dovrebbe essere eliminato. L'evoluzione di una lingua, infatti, va di pari passo con le caratteristiche dell'epoca e con lo sviluppo dell'umanità. Una lingua può evolversi assorbendo nuovi termini appartenenti ad altre lingue, come nel caso del termine inglese "typhoon" e della locuzione "long time no see", che derivano dal cinese, oppure attraverso le parole inventate liberamente dalla gente. Negli Stati Uniti ogni anno su internet nascono moltissimi neologismi che, nel momento in cui sono particolarmente diffusi e usati da una gran quantità di persone, vengono quindi aggiunti nei dizionari perché considerati come nuove parole a tutti gli effetti. Per esempio, i due termini cinesi usati dal popolo del Web per indicare i "nuovi ricchi", ovvero *tuhao* e *dama*, dovrebbero a breve essere inseriti nel dizionario Oxford. Vista l'evoluzione moderna dell'inglese, perché il

cinese non può svilupparsi allo stesso modo?

Per tutti questi motivi, piuttosto che tagliare completamente il linguaggio di internet, bisognerebbe confrontarsi con l'ambiente linguistico moderno, assorbendo le conoscenze popolari e prendendo in considerazione solo il meglio, senza preoccuparsi dei dettagli irrilevanti: solo in questo modo la lingua può crescere ed evolversi in un contesto nuovo e vivace.

Chen Xiaoyan

Editor: Chan Wanling

3.8 I sinogrammi: il risveglio dell'orgoglio e della fiducia nazionale

8 DICEMBRE 2014 *Fonte: China.org.cn*

Come tutti ben sappiamo, la comparsa della scrittura rappresenta il simbolo dell'ingresso dell'umanità nella civiltà. I sinogrammi sono una delle più antiche forme di scrittura al mondo e sono particolarmente importanti perché rappresentano la radice della nazione cinese, un importante strumento culturale e il simbolo dello sviluppo e della fiorente crescita della Cina nel corso della storia. La scrittura cinese ha svolto una funzione particolarmente rilevante per lo sviluppo della Cina e per il suo patrimonio culturale, ma ha anche influenzato lo sviluppo della cultura mondiale e del settore tecnico-scientifico, fornendo un contributo incomparabile.

Con la rapida crescita scientifica e la diffusione dei dispositivi elettronici nell'era moderna, la gente ha sviluppato una sempre più debole consapevolezza dei caratteri cinesi, senza dare la giusta importanza al ruolo che i sinogrammi hanno avuto nella costruzione dell'eccellente patrimonio culturale della Cina. Per questo, la più tradizionale forma di scrittura, quella cinese, ha subito un violento attacco ed è stata sottoposta a un processo di "impoverimento" senza precedenti, rendendo molto probabile un calo di interesse. Alcuni fenomeni che possono essere considerati come i più gravi problemi della società moderna sono, per esempio, il calo delle competenze di scrittura della popolazione, l'incapacità di ricordare come si scrivono i sinogrammi, il disinteresse verso la madrelingua o anche l'eccessiva dipendenza dai dispositivi elettronici. È stato lanciato un appello nazionale per risvegliare l'interesse della popolazione verso la cultura tradizionale e verso i sinogrammi e per ristabilire la considerazione dei caratteri cinesi come un imperativo basilare per la formazione culturale: tutto questo è legato all'importante bisogno di favorire il proseguimento e la rinascita della civiltà e della nazione cinese.

La preoccupante situazione attuale riguardo la scrittura dei sinogrammi

Il serio problema dei sinogrammi tra gli studenti della scuola elementare e media

Gli studenti della scuola elementare e media rappresentano i successori e i promotori della cultura cinese. In particolare, il periodo della scuola elementare costituisce la culla per lo sviluppo della scrittura dei sinogrammi. Tuttavia, attualmente, è già emerso un serio problema che potrebbe essere definito come "impoverimento". In base ai relativi rapporti e ai risultati delle ricerche, l'80% degli studenti incontra problemi nella scrittura dovuti alla superficialità e alla fretta: l'ordine dei tratti non viene rispettato, la postura non è corretta, i caratteri sono illeggibili e disordinati e così via. Tutti questi "errori" sono particolarmente diffusi tra gli studenti della scuola elementare e media, i quali, non avendo sviluppato buone abitudini di scrittura, presentano un tasso di miopia particolarmente alto.

L'attenzione della scuola e della famiglia non è sufficiente. Infatti nel 2002 e poi successivamente nel gennaio del 2013 il Ministero della Pubblica Istruzione ha pubblicato due testi incentrati sulle tecniche per migliorare l'insegnamento della scrittura nella scuola elementare e media. Secondo la situazione amministrativa nazionale, il varo di una politica per incrementare l'insegnamento delle norme di scrittura risulta assolutamente insoddisfacente. Infatti nella maggior parte delle scuole elementari e medie non esistono corsi di calligrafia o, se ci sono, in realtà non funzionano. Il motivo principale è legato al fatto che in Cina l'istruzione è fortemente orientata al superamento degli esami, per questo la scrittura dei sinogrammi, per la quale non è previsto nessun tipo di esame, viene trascurata così tanto. Inoltre, per imparare a scrivere bene i sinogrammi c'è bisogno di tempo e molta pazienza, non si possono pretendere grandi risultati se ci si esercita per poco tempo. Ancor più preoccupante è il fatto che nell'attuale sistema scolastico quel processo di "impoverimento" che riguarda gli studenti ha iniziato a coinvolgere anche gli insegnanti: è infatti difficilissimo riuscire a trovare un insegnante che si dimostri competente nei tre tipi di calligrafia, ovvero con il pennello, con la penna stilografica e con i gessetti.

Attualmente i tre più grandi problemi sono la mancanza di personale qualificato, l'assenza di materiali didattici aggiornati e la scarsità di metodi didattici completi ed efficienti. I corsi di scrittura per le scuole elementari e medie devono insegnare a

sviluppare delle buone abitudini di scrittura, riaccendendo la passione per i sinogrammi cinesi. Per questo motivo, è necessario non solo che gli insegnanti siano in grado di scrivere perfettamente, ma che abbiano anche una ricca esperienza nel campo dell'insegnamento, usando dei metodi didattici efficienti. Anche i materiali didattici usati attualmente non sono funzionali, in quanto danno troppa enfasi alla natura artistica della scrittura e alla creazione di vere e proprie opere di calligrafia, senza concentrarsi sulla funzionalità che, invece, la scrittura dovrebbe avere. Dunque, ci sono alcuni importanti problemi difficili da risolvere, come per esempio quelli legati all'ordine e alla velocità di scrittura e alla capacità di relazionarsi con i metodi di scrittura tradizionali.

L'amnesia grafica e le lacune nella scrittura: gli adulti scrivono poco e dipendono dai computer

Le "Gare di dettato" trasmesse sulla Televisione Centrale Cinese insieme alla frase "il nutrimento spirituale di una nazione non può basarsi solo sull'intrattenimento", hanno messo in guarda la popolazione, provocando una forte reazione a livello sociale e una profonda riflessione riguardo la scrittura dei caratteri cinesi. Guardando il programma, molti spettatori si sono messi alla prova, rendendosi conto di aver scritto in modo sbagliato o di aver addirittura dimenticato molti caratteri comuni. È facile comprendere che viviamo in un'epoca in cui i prodotti elettronici si sono diffusi rapidamente e le notizie vengono pubblicate giorno dopo giorno su internet, per questo è sufficiente avere un cellulare e un computer per riuscire a studiare, lavorare e vivere senza il bisogno di saper scrivere a mano. Col passare del tempo, si è sviluppata una ancor più grande indifferenza verso la scrittura cinese e alcuni fenomeni come la dipendenza dal computer, l'amnesia da caratteri cinesi e le lacune nella scrittura sono già diventati nuovi e seri disturbi propri dell'uomo contemporaneo.

Il bisogno di migliorare le attività per soddisfare le richieste degli anziani riguardo la scrittura tradizionale cinese

Poiché in Cina la prevalenza di persone anziane rappresenta un problema sempre più intenso e profondo, tutti gli uffici di distretto, i centri sociali per anziani e le varie strutture competenti organizzano corsi di calligrafia, pittura, musica e danza per arricchire la vita culturale e spirituale degli anziani e per dar loro la possibilità di studiare, divertirsi o, in

ogni caso, di tenersi impegnati in qualche modo, fornendo anche un importante supporto morale. Attualmente in queste strutture esistono problemi come la mancanza di insegnanti volontari o l'insufficienza di supporto verso gli anziani, fino al punto che spesso succede che ci siano i corsi ma non gli insegnanti, o che non ci sia modo di realizzare i vari progetti: tutte situazioni alquanto imbarazzanti.

Preoccupazioni e riflessioni sul problema della scrittura cinese

I sinogrammi rappresentano l'elemento principale per la crescita e la prosperità della nazione cinese

Nel contesto caratterizzato dal forte bisogno di avverare il sogno cinese, di realizzare il rinnovamento della nazione e di promuovere l'istruzione formativa, uno studio adeguato dei sinogrammi, la capacità di scriverli e usarli nel modo corretto e la diffusione della loro importanza culturale rappresentano gli elementi basilari per l'orgoglio, la fiducia, la coesione e la crescita della nazione cinese. La Cina è una nazione che possiede una cultura di circa 5.000 anni e, per questo, è necessario prestare grande attenzione ai sinogrammi da un punto di vista nazionale. In Cina la scrittura costituisce il processo basilare per la formazione culturale dell'intera popolazione e il piano strategico di promuovere i caratteri cinesi a livello internazionale ha favorito la loro diffusione nel mondo intero.

La Cina non potrà mai dimenticare l'attenzione mondiale ricevuta durante l'incomparabile cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Pechino del 2008, quando su un gigante rotolo di carta grazie a degli effetti speciali fu mostrata al mondo la lunga storia della civiltà cinese, né potrà mai dimenticare l'importanza del carattere *he*, "armonia", che racchiude al suo interno le proprietà essenziali della cultura dei sinogrammi: tutto questo non fa che alimentare l'orgoglio nazionale della Cina. Gli obiettivi degli stranieri che vengono a visitare la Cina non sono i grattacieli, né le auto o le case: i turisti vogliono semplicemente subire il fascino incomparabile della cultura e della tradizione cinese, passeggiando tra i siti storici e stringendo tra le mani i pennelli cinesi usati per la calligrafia. In fin dei conti tutto questo significa avere una propria cultura. Proviamo a immaginare cosa succederebbe se gli studenti cinesi o persino tutti i cittadini non fossero più in grado di scrivere i sinogrammi: l'intero contesto culturale della Cina ne verrebbe danneggiato e questo sarebbe davvero spaventoso.

L'indifferenza verso la cultura cinese e la mancanza di "deferenza" nei confronti di una tradizione così antica e autorevole

Fino a poco tempo fa il più importante simbolo culturale della Cina era rappresentato dalla capacità della popolazione di scrivere sinogrammi perfetti e, probabilmente, soltanto in questo modo ci si poteva adattare all'immagine della Cina, una grande nazione che vanta una tradizione culturale di 5.000 anni. Anche per gli stranieri la caratteristica principale dei cinesi è quella di essere in grado di dipingere o scrivere i sinogrammi. In particolare in Cina, durante la Festa della Primavera, solitamente ci si riunisce per scrivere con entusiasmo su carta rossa le frasi augurali da incollare sulle porte, creando un'atmosfera calorosa, promettente ed emozionante. Tuttavia, oggi la gente non ha un attimo di respiro, vive ossessionata dalla fretta e dalla fatica come in una metropolitana super affollata! Il mercato ha ormai preso il sopravvento e non c'è più tempo per la scrittura, né per concedersi un attimo di tranquillità.

Oggi l'uomo si è già completamente abituato a uno stile di vita frenetico, in cui è possibile ottenere tutto quello che serve direttamente tramite i cellulari o i computer, per questo non ci si preoccupa più di lavorare in modo accurato e tranquillo perché l'unica cosa che conta sono i risultati. La dipendenza dai dispositivi elettronici oggi è talmente forte che probabilmente se non ci fossero il nostro cervello sarebbe completamente vuoto e inizieremmo a essere agitati e ansiosi. Tuttavia, il declino dei sinogrammi non può essere dovuto solamente allo sviluppo tecnico-scientifico perché quello che manca nella società moderna è quel senso di "deferenza" di fronte all'importanza della cultura tradizionale cinese.

Lo sviluppo della tecnologia non è in contraddizione con il proseguimento della cultura tradizionale

Il grande impatto che lo sviluppo tecnico-scientifico ha avuto sulla scrittura cinese non deve essere interpretato come un elemento di contraddizione tra queste due realtà, infatti la scrittura dei sinogrammi rappresenta un'indispensabile fonte di nutrimento culturale e arricchimento conoscitivo dell'era moderna. Per questo, indipendentemente dalle continue innovazioni in ambito scientifico e tecnologico, non si possono perdere le proprie radici culturali: il progresso non può portare a una perdita delle proprie

consapevolezze. A maggior ragione nell'odierno contesto di globalizzazione e "internazionalizzazione" culturale, tutti i cinesi dovrebbero essere capaci di scrivere i sinogrammi come segno della propria formazione intellettuale. Se durante gli scambi culturali internazionali la Cina mostrasse con perfetta consapevolezza l'inestimabile patrimonio culturale della nazione, non solo gli stranieri non lo disprezzerebbero, ma inizierebbero addirittura a rispettarlo.

Che cos'è la scrittura?

La scrittura rappresenta il simbolo della saggezza degli antenati ed è una forma di rispetto nei loro confronti. I sinogrammi, oltre a rappresentare la più grande invenzione dell'umanità, sono anche una dimostrazione della sapienza delle popolazioni antiche. Tuttavia, secondo la maggior parte delle persone i sinogrammi non sono altro che un insieme di tratti e radicali, dei semplici strumenti di comunicazione.

Tutti i caratteri cinesi sono legati alla natura e al mondo e racchiudono un profondo significato implicito difficile da esprimere. Secondo la leggenda, il giorno in cui Cang Jie, un funzionario dell'Imperatore Giallo, creò i caratteri cinesi la popolazione vide piovere miglio dal cielo e demoni piangere la notte, segnando l'inizio di una nuova civiltà. Dunque, in base alla leggenda, la comparsa dei caratteri cinesi ha rappresentato una grande impresa dell'umanità, svelando i misteri della natura. In base all'analisi della struttura del carattere *zi* (termine con cui oggi si fa riferimento ai sinogrammi) contenuta del dizionario cinese *Shuowen jiezi* di epoca Han, il suo significato originario è "procreare" (anticamente i caratteri semplici erano chiamati *wen*, mentre quelli composti *zi*, anche se oggi non esiste più questa differenza così rigida). È, dunque, possibile constatare come gli antichi, creando simboli in grado di esprimere le proprie idee e le proprie emozioni-*zi*, appunto- abbiano dato prova dello stesso amore che avrebbero riservato ai propri figli: si può ben immaginare la portata emotiva di questo evento. Si credeva, inoltre, che i caratteri avessero anche una dimensione spirituale, per questo bisognava esprimere il massino rispetto nei loro confronti.

Alla luce di tutto questo, è chiaro che una volta scritto un carattere bisogna conservarlo con cura, dimostrando, così, la propria devozione verso gli antenati.

Esistono alcune espressioni molto antiche attraverso le quali è possibile comprendere che la scrittura è in realtà il riflesso dell'animo e del modo di comportarsi

delle persone. La calligrafia, infatti, non solo rispecchia l'atteggiamento delle persone rispetto alla realtà, ma esprime anche i loro sentimenti interiori. I caratteri scritti sono come delle note nate dal profondo dell'anima, sono vivi e hanno delle emozioni. La cosa più importante quando si scrive è essere tranquilli, calmi e attenti: infatti, è necessario che i caratteri siano belli e precisi, ma ancor più importante è rendersi conto dei valori morali presenti nel processo di scrittura. Quando si scrive bisogna rispettare una determinata postura, la testa e il corpo devono essere dritti e i piedi composti, bisogna essere disciplinati e risoluti proprio come ci si dovrebbe comportare nella vita. Il processo di scrittura comprende, quindi, la formazione spirituale dell'uomo, ma anche l'apprendimento del giusto comportamento morale e sociale. Questa quasi impercettibile influenza tra il comportamento da assumere nella società e nel processo di scrittura è sufficiente per formare l'uomo dal punto di vista spirituale e caratteriale, permettendogli di sviluppare le buone abitudini della calma e della precisione nelle situazioni da affrontare nella vita.

I sinogrammi sono sicuramente gli strumenti attraverso i quali è possibile comunicare e memorizzare gli eventi, sono il biglietto da visita della Cina, ma costituiscono anche la radice della cultura e della saggezza antica e in questo consiste principalmente il loro valore: oggi la scrittura cinese non può non essere influenzata dall'immensa sapienza degli antenati. L'orgoglio e la fiducia della nazione cinese potrebbero essere riaccesi in un batter d'occhio, per questo è necessario che i sinogrammi, che rappresentano il fulcro della cultura e della civiltà cinese, vengano tramandati di generazione in generazione.

Suggerimenti e contromisure

La scrittura cinese come progetto di formazione culturale della popolazione: bisogna intensificarne la diffusione

La popolazione cinese deve assumersi la responsabilità di diffondere e mostrare al mondo la cultura nazionale perché, nell'attuale contesto internazionale di progresso e integrazione culturale, il rinnovamento della Cina non può che basarsi sull'importante funzione svolta dalla scrittura per la diffusione del patrimonio culturale e per lo sviluppo della nazione. L'appello dal punto di vista nazionale è quello di promuovere l'interesse

della popolazione verso la cultura dei sinogrammi, di incoraggiare i cittadini a partecipare attivamente alle attività legate alla calligrafia, di considerare lo stretto legame esistente tra la scrittura e la formazione spirituale e morale e, infine, di dare ai sinogrammi una nuova importanza storica.

I media devono impegnarsi per la diffusione della scrittura cinese, proponendo delle regole e stabilendo delle nuove abitudini sociali. Le stazioni, i cartelloni pubblicitari stradali, i luoghi di attrazione turistica e i vicoli devono essere ancor più ricchi di pubblicità istituzionali legate ai sinogrammi, come "preservare la cultura, coltivare nuove abitudini", per migliorarne la diffusione e per attirare sempre di più l'attenzione della popolazione. In occasione delle tradizionali feste cinesi, come la Festa di Primavera, la Festa dei Defunti o la Festa del Doppio Nove, bisogna organizzare attività culturali sui sinogrammi aperte alla popolazione per favorire l'atmosfera di festa, riaccendere l'interesse dei cittadini e, al tempo stesso, promuovere lo splendore della cultura dei sinogrammi.

L'istituzione della giornata sulla scrittura cinese per tramandare la cultura dei sinogrammi

La Cina ha sempre dichiarato di rappresentare la maggior parte del patrimonio culturale mondiale, ma sembra che gli elementi più caratteristici della tradizione cinese, ovvero i sinogrammi, siano stati ignorati. Tuttavia, è soltanto grazie ai sinogrammi che la Cina ha potuto trasformarsi nella grande nazione artistica che è oggi, sviluppando un'arte della calligrafia senza rivali al mondo. In seguito allo sviluppo storico, i geroglifici egiziani, la scrittura cuneiforme, la scrittura maya e altri "linguaggi" sono pian piano spariti dallo scenario storico, mentre i sinogrammi rappresentano l'unica forma di scrittura ideografica che continua a esistere. Questo ha permesso alla Cina di essere ancora più orgogliosa delle proprie radici culturali e di pensare alla creazione di una "giornata dei sinogrammi" per renderli immortali e per celebrare la saggezza degli antenati.

È stato proposto di fissare all'11 gennaio la data della "giornata dei sinogrammi". L'iniziativa ha lo scopo di mostrare al mondo la cultura cinese, di riunire tutta la popolazione e di celebrare la memoria di saggi come Cang Jie, Xu Shen (autore dello *Shuowen jiezi,* il primo dizionario cinese) e Wang Xizhi (il più famoso maestro di calligrafia cinese), i quali hanno fornito un eccezionale contributo per lo sviluppo dei

sinogrammi. Il significato culturale di questa giornata si basa fondamentalmente su due aspetti: da un lato esprime il bisogno che la popolazione cinese si dedichi anima e cuore alla scrittura, dall'altro rappresenta un tentativo per permettere a più persone di conoscere la cultura cinese, tramandandola di generazione in generazione. Durante la giornata dell'11 gennaio, tutti i cinesi dovrebbero dedicarsi esclusivamente alla scrittura, incoraggiando l'intera popolazione a condividere le conoscenze acquisite sui sinogrammi attraverso piattaforme come Weibo e WeChat.

Bisogna migliorare il livello degli insegnanti e rafforzare la preparazione degli studenti a partire dalla scuola materna fino a quella elementare e media

È necessario concentrarsi sullo studio dei sinogrammi sin da piccoli perché soltanto in questo modo sarà possibile ottenere uno sviluppo duraturo e una migliore trasmissione di questo elemento culturale caratteristico della Cina. Per questo, già durante la scuola materna, così come anche durante il periodo della scuola elementare e media, dovrebbero essere organizzati regolarmente corsi di studio per incrementare l'insegnamento della scrittura e della cultura dei sinogrammi. Allo stesso tempo, però, è anche necessario che gli insegnanti migliorino il proprio livello di scrittura, diventando dei modelli da seguire per gli studenti: tutto questo è profondamente importante per lo sviluppo e la diffusione dei sinogrammi dal punto di vista della scrittura e della cultura.

Fare dei sinogrammi la base del sistema della civiltà spirituale

I sinogrammi hanno il compito di promuovere la formazione etica e il grande rinnovamento della nazione, per questo è necessario inserirli attivamente nel sistema di costruzione della civiltà etica cinese. Tutte le scuole, gli uffici di quartiere e i centri sociali dovrebbero avere dei corsi sulla cultura e la scrittura dei sinogrammi, impegnandosi per promuovere lo sviluppo della cultura etica cinese, per rafforzare il sostegno nei confronti delle scuole, per fornire delle valide squadre di volontari e per colmare le lacune dell'istruzione etica e culturale, fondando così le basi per la tradizione della scrittura cinese.

L'intento non è quello di promuovere l'arte della calligrafia, né di creare una popolazione di calligrafi: la rinascita della scrittura cinese è un processo di formazione culturale con l'obiettivo di restituire il giusto rispetto alla tradizione cinese, nutrendo lo

spirito, preservando le preziose radici della tradizione culturale e rafforzando l'orgoglio e la fiducia nazionale. I sinogrammi devono rappresentare un'occasione per staccare la spina e dedicarsi con tranquillità alla scrittura, mettendo in pratica la ricchezza spirituale e il prezioso patrimonio culturale degli antenati: per questo tra gli intenti vi è quello di impegnarsi al massimo per tramandare la tradizione cinese di generazione in generazione.

An Shukai

Editor: Yang Fan

CAPITOLO 4:

Il commento traduttologico

4.1 Introduzione al processo di analisi traduttologica

La traduzione è un processo creativo, che si basa sicuramente sullo stile del traduttore e sulle sue scelte personali, ma non bisogna tralasciare l'aspetto teorico e, soprattutto, tecnico: negli ultimi anni la traduzione è stata riconosciuta ufficialmente come una vera e propria disciplina e, in quanto tale, è caratterizzata da una serie di norme che influenzano il comportamento del traduttore stesso. In questa prospettiva, la creatività della traduzione si fonde con l'applicazione dei vari principi tecnici e teorici, che rappresentano uno sfondo necessario per permettere al traduttore di realizzare un lavoro coerente e, al tempo stesso, originale e valido.

Per tutti questi motivi, l'analisi traduttologica costituisce una tappa essenziale del lavoro del traduttore, il quale, prima di iniziare a lavorare sul prototesto, deve necessariamente studiarlo e analizzarlo in modo da scegliere la giusta strategia traduttiva. Alla base dell'analisi traduttologica vi è l'identificazione di tutti quegli elementi del prototesto che potrebbero influenzare in modo determinante il processo di traduzione: è importante, per esempio, capire il motivo per cui il testo da tradurre è stato scritto perché, in questo modo, il traduttore può dare la giusta impronta al suo lavoro, decidendo di mantenere intatti gli ideali dell'autore, oppure di modificarli, adattandoli alla propria prospettiva.

Quello del traduttore è, dunque, un "mestiere" complesso, che si basa contemporaneamente su una dimensione pratica e una teorica. Tuttavia, soltanto grazie agli innumerevoli studi che si sono sviluppati negli ultimi anni, è stato possibile integrare la concezione idealizzata del traduttore con una più reale, basata sull'identificazione del processo di traduzione come "un mestiere, una tecnica bruta, un esercizio quotidiano, un allenamento psicofisico".[116]

Una definizione completa delle caratteristiche e del ruolo del traduttore, che si focalizza anche indirettamente sul bisogno di fare un'accurata analisi traduttologica, è quella fornita da Christiane Nord:

[116] Bruno Osimo, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004, p. 35.

> The translator is not the sender of the ST message but a text-producer in the target culture who adopts somebody else intention in order to produce a communicative instrument for the target culture, or a target-culture document of a source-culture communication.[117]

Indipendentemente dal modo in cui si sceglie di concepire l'attività del traduttore, è indispensabile essere consapevoli del fatto che non esiste una traduzione ideale corretta, ma è possibile avere più versioni di uno stesso testo, tutte valide allo stesso modo. Proprio per questo, la fase di analisi traduttologica è fondamentale, in quanto rappresenta una sorta di "biglietto da visita" del traduttore stesso, il quale, non solo si preoccupa di analizzare dettagliatamente il prototesto, ma fornisce anche un quadro di tutte le sue scelte traduttive, giustificandole e argomentandole:

> L'analisi traduttologica si distingue da quella linguistica, narratologica o storica per il fatto che si fonda sulle peculiarità del processo traduttivo, ossia sulla comprensione che in qualsiasi processo traduttivo inevitabilmente si ha a che fare con l'interrelazione di elementi tradotti, omessi, modificati e aggiunti.[118]

La possibilità di realizzare un'analisi traduttologica rappresenta un'ulteriore testimonianza della nascita e dell'affermazione della traduzione come teoria e disciplina, fondata pertanto su valutazioni e criteri ben precisi, oltre che sulla creatività e l'originalità del traduttore. Lo scopo degli studi in ambito traduttologico non è, tuttavia, quello di fornire teorie "universali", ma quello di aiutare il traduttore a valutare le varie opzioni possibili, cercando di indirizzarlo verso quella che più si avvicina ai propri obiettivi e dandogli la possibilità di giustificare le proprie scelte attraverso principi e ideali ben precisi: la teoria della traduzione, che costituisce la base per la realizzazione dell'analisi traduttologica, può essere considerata come un ausilio al traduttore e, quindi, alla traduzione stessa.[119]

---

[117] Christiane Nord, *Text Analysis in Translation. Theory, Methodology, and Didactic Application of a Model for Translation-Oriented Text Analysis*, Amsterdam, Rodopi, 1991, p. 13.
[118] Bruno Osimo, *Il manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, *op. cit.*, p. 37.
[119] Giulia Baselica, "Un'arma contro l'inganno, la mistificazione, l'ignoranza e la reticenza", *Rivista Tradurre: pratiche, teorie, strumenti*, 2012 (articolo in linea). URL: http://rivistatradurre.it/2012/05/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-lignoranza-e-la-reticenza/ (consultato il 13/09/2015).

4.2 La tipologia testuale

La prima tappa del processo di analisi traduttologica è l'identificazione della tipologia testuale, che include implicitamente il riconoscimento di tutte quelle caratteristiche riguardo il modo in cui i testi sono stati scritti e il contesto in cui sono inseriti:

> A text type is a distinctive configuration of relational dominances obtaining between or among elements of the surface text, the textual world, stored knowledge patterns; and a situation of occurrence.[120]

È importante che il traduttore sappia riconoscere tutti i fattori costitutivi del testo su cui sta lavorando sia per valutarlo nel modo adeguato, sia per agevolare la comprensione del lettore a cui il testo stesso è indirizzato. L'identificazione della tipologia testuale consiste principalmente nello studio e nell'analisi del testo di partenza, in modo da riconoscerne tutte le caratteristiche proprie: l'obiettivo è, ancora una volta, quello di creare un metatesto che rispecchi le strategie e lo stile del traduttore, continuando, però, ad adeguarsi alle caratteristiche del prototesto in modo da realizzare una traduzione prima di tutto coerente e poi, successivamente, anche funzionale e comprensibile.

Una volta fornita questa breve presentazione, è possibile procedere con l'identificazione della tipologia testuale a cui appartengono i testi tradotti nel presente elaborato. Si tratta di otto articoli tratti dal giornale nazionale *Guangming ribao* 光明日报 online, anche se in alcuni casi, come è specificato nelle rispettive traduzioni, la fonte originale dei testi è esterna. In base alla classificazione proposta da Newmark, gli articoli di giornale rientrano nella categoria dei testi informativi, che, a differenza di quelli espressivi e vocativi, incentrati rispettivamente sull'emittente e sul destinatario, si basano sulla realtà extralinguistica.[121] L'obiettivo di questa tipologia testuale è quello di descrivere, narrare ed esporre determinati avvenimenti attraverso un linguaggio e uno stile strettamente connessi al canale di trasmissione delle notizie e al motivo per cui le stesse notizie vengono esposte. Di conseguenza, il traduttore deve necessariamente tener

[120] Christiane Nord, *Text Analysis in Translation. Theory, Methodology, and Didactic Application of a Model for Translation-Oriented Text Analysis*, *op. cit.*, p. 23.
[121] Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall International, 1988, p. 40.

conto della natura e degli elementi distintivi dei testi appartenenti a questa tipologia, i quali presentano problemi legati principalmente al loro stretto legame con la realtà che raccontano e descrivono:

> Informative texts, statements that relate primarily to the truth, to the real facts of a matter, have to be translated in the best style that the translator can reconcile with the style of the original.[122]

Partendo dal presupposto che la maggior parte dei testi ha un valore connotativo, ovvero un insieme di idee ed emozioni nascoste dietro l'uso di un lessico particolare, nel caso dei testi informativi, però, il valore denotativo prevale su quello connotativo e, quindi, l'unità di traduzione è costituita dalla frase nella sua totalità e non dalle singole parole, come avviene, invece, nei testi espressivi. Questa è l'unica distinzione teorica utile al traduttore per valutare in che modo agire e intervenire sul prototesto in analisi.[123]

Volendo fornire un ulteriore chiarimento riguardo la natura dei prototesti in analisi, in base alla classificazione fornita da Sabatini, gli otto articoli di giornale tradotti nel presente lavoro di tesi, rientrano nella categoria dei "testi mediamente vincolanti", che presentano, dunque, una struttura complessiva, un linguaggio e un aspetto grafico determinanti dal punto di vista della traduzione, ma non talmente tanto da influenzarne in modo rilevante i meccanismi e le scelte strategiche.[124]

Tuttavia, lo stesso Newmark, oltre ad aver classificato e descritto le caratteristiche proprie delle tre tipologie testuali individuate (testi espressivi, informativi e vocativi), ha anche sottolineato che, in realtà, tutti i testi presentano una natura essenzialmente ibrida: difficilmente un testo appartiene solo a una delle tre categorie, al contrario è molto probabile che, all'interno di un unico testo, si intreccino elementi differenti e riconducibili a più di una tipologia testuale:

> Few texts are purely expressive, informative or vocative: most include all three functions, with an emphasis on one of the three […]. Most informative texts will either have a vocative thread running through them (it is essential that the translator pick this up), or the vocative function is restricted to a separate section of recommendation, opinion, or value-judgement; a text can hardly be purely

[122] Ivi, p. 16.
[123] Ivi, pp. 16-17.
[124] "Classificare i testi", *Parolescritte*, 2015 (articolo in linea). URL: http://parolescritte.it/parole_altrui/scripta/classificazione_testi/classificazioni.html (consultato il 17/09/2015).

informative, i.e. objective.[125]

In effetti, analizzando gli articoli di giornale tradotti nella loro totalità, ci si rende conto che dietro una dimensione puramente informativa, legata alla volontà di fornire determinate notizie, è possibile riscontrare anche una dimensione vocativa del testo, proprio perché ogni singolo articolo si basa sull'esposizione di un argomento ben preciso seguendo una linea di pensiero abbastanza omogenea e coinvolgendo anche l'attenzione dei lettori: gli autori degli articoli hanno lo scopo di informare il pubblico, cercando, però, al tempo stesso di "coinvolgerlo" e spingendolo a riflettere sui contenuti esposti. Anche sulla base dei vari studi specialistici esposti nel secondo capitolo del presente elaborato, è possibile notare come, in realtà, una delle caratteristiche distintive della traduzione giornalistica sia proprio il rapporto particolare che si crea tra il traduttore e il pubblico di lettori, un rapporto attivo e dinamico.

Ogni tipologia testuale è, a sua volta, portavoce di una particolare funzione che viene espressa all'interno del testo stesso sulla base delle scelte adottate dal traduttore. L'importanza di individuare la tipologia testuale risiede, infatti, nella necessità di definire e capire le caratteristiche proprie del testo, ma anche e soprattutto nel bisogno di scoprire la funzione svolta dalla lingua in un determinato testo di partenza, perché soltanto in questo modo il metatesto avrà sul pubblico ricevente lo stesso effetto dell'originale.

Sempre seguendo la linea di pensiero espressa da Newmark, i testi informativi hanno, appunto, una funzione informativa o referenziale, concentrata, quindi, in modo particolare, sul contesto.[126] Anche in questo caso, ovviamente, non bisogna considerare solo ed esclusivamente la funzione informativa degli articoli tradotti: l'attenzione dei vari autori è rivolta non solo al contenuto, ma anche al destinatario, che rappresenta un importante punto di riferimento. L'identificazione di questa duplice funzione degli articoli di giornale selezionati, che è, dunque, contemporaneamente informativa e vocativa, ha costituito un passaggio importantissimo per il processo di traduzione perché ha influenzato in modo rilevante la scelta della strategia traduttiva da adottare.

Il contenuto dei testi informativi, proprio perché va oltre il semplice significato delle parole, può essere considerato come un insieme di elementi politici e sociali legati in ogni caso alla natura dell'emittente del messaggio originale ed è su queste basi che

[125] Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, *op. cit.*, p. 42.
[126] Ivi, pp. 40-42.

vengono espresse e fornite le informazioni in questa particolare tipologia testuale:

> The core of the informative function of language is external situation, the facts of a topic, reality outside language, included reported ideas or theories. For this purpose, typical "informative" texts are concerned with any topic of knowledge […]. The format of an informative text is often standard: a textbook, a technical report, an article in a newspaper or a periodical, a scientific paper, a thesis, minutes or agenda of a meeting.[127]

I testi informativi presentano, dunque, uno schema ben preciso che varia, però, a seconda del tipo particolare di testo informativo che si sceglie di tradurre. Nel caso del presente lavoro di tesi, si tratta in particolare, come è stato già detto, di testi di carattere giornalistico che presentano una determinata struttura e uno stile specifico, condizionati a loro volta anche dall'argomento degli articoli di giornale.

A questo proposito, è importante fornire una spiegazione riguardo la scelta del giornale da cui sono stati selezionati gli articoli da tradurre e anche riguardo i motivi per cui ho deciso di tradurre articoli di argomento culturale.

Il giornale da cui sono stati selezionati gli articoli da tradurre è il *Guangming ribao*, un giornale a carattere nazionale che in Cina è popolare e famoso quasi quanto il *Renmin ribao* 人民日报 (il giornale cinese più diffuso e autorevole): la differenza tra i due giornali cinesi consiste principalmente nel fatto che il *Guangming ribao* si concentra maggiormente su argomenti di carattere culturale e politico-sociale. Il *Guangming ribao*, fondato nel 1949, è, infatti, un giornale ufficiale rivolto soprattutto agli intellettuali e si focalizza in particolar modo su temi relativi all'educazione, alla scienza e alla cultura. Per molti anni, e soprattutto durante gli anni Ottanta, il giornale ha rappresentato un vero e proprio terreno di scontro per tutti i dibattiti culturali della società e ancora oggi, nonostante le difficoltà legate all'inserimento nelle nuove logiche di mercato, costituisce il principale punto di riferimento per tutti i circoli accademici della Cina.[128]

La scelta di questo giornale per selezionare gli articoli da tradurre è legata alla volontà di concentrarsi su uno stile e su un linguaggio propriamente inseriti nelle dinamiche della società cinese. Ogni lingua ha, infatti, una sua identità e personalità che

---

[127] Ivi, p. 40.
[128] Kevin Latham, "Guangming ribao", *Encyclopedia of Contemporary Chinese Culture*, 2011 (articolo in linea). URL: http://contemporary_chinese_culture.academic.ru/294/Guangming_ribao (consultato il 14/09/2015).

si basa fondamentalmente sugli elementi culturali e sociali che la caratterizzano: per questo, la decisione di usare il *Guangming ribao* come giornale da cui selezionare gli articoli da tradurre rappresenta la volontà di realizzare un lavoro di tesi incentrato sulle strategie e sulle tecniche di traduzione e, al tempo stesso, sull'approfondimento di tematiche strettamente connesse alla cultura e alla società cinese, con la consapevolezza del fatto che nel metatesto sarebbe stato sicuramente necessario intervenire in modo rilevante per "appiattire" le diversità tra l'ambiente culturale emittente e quello destinatario.

La scelta della tipologia degli articoli di giornale da tradurre si è basata sugli stessi principi che hanno guidato e influenzato la scelta del giornale stesso: gli otto articoli tradotti fanno parte, infatti, di una sezione culturale del *Guangming ribao* online intitolata *Wenhua guancha* 文化观察, che letteralmente significa "osservazioni culturali". Ogni articolo si concentra su una tematica di attualità differente e l'unico filo conduttore è rappresentato dall'argomento generale che accomuna tutti i testi: la cultura cinese moderna. Una volta identificato l'argomento degli articoli da tradurre, l'unico parametro usato per selezionarli è stato il periodo di pubblicazione: ho selezionato articoli pubblicati nel periodo compreso tra dicembre 2014 e febbraio 2015, in particolare, laddove è stato possibile, ho scelto un articolo a settimana e, per i giorni in cui erano stati pubblicati più articoli, ho selezionato il primo che compariva nell'elenco.

A differenza degli articoli di cronaca, per esempio, quelli culturali vengono spesso pubblicati in spazi e rubriche specifiche all'interno dei giornali e si concentrano su argomenti che spaziano dall'area umanistica a quella sociale e scientifica. Gli articoli culturali presentano spesso un lessico più particolare e ricercato, un registro più formale e privilegiano l'uso dell'ipotassi. In alcuni casi, l'autore, oltre a voler fornire informazioni riguardo un tema specifico, ha anche lo scopo di esprimere la propria opinione, arricchendola con un'adeguata argomentazione e rivolgendo la propria attenzione ai lettori. È, dunque, possibile affermare che il duplice aspetto e la duplice funzione degli articoli di giornale tradotti nel presente lavoro di tesi siano riconducibili al contenuto degli articoli stessi: non si tratta di semplici articoli di cronaca, in cui l'unico obiettivo dell'autore è, appunto, quello di fornire un report degli avvenimenti accaduti in modo reale e oggettivo, ma si tratta di articoli culturali e, quindi, per quanto si possa tentare di rimanere freddi e oggettivi, è inevitabile un coinvolgimento personale legato alla vitalità

e alla dinamicità degli argomenti. Possono esistere molteplici punti di vista differenti sullo stesso argomento di carattere culturale sulla base delle diverse idee, tradizioni e abitudini sociali ed è per questo che gli otto articoli di attualità culturale tradotti sono al tempo stesso informativi e vocativi: sebbene le informazioni vengano esposte e descritte con la volontà di informare i rispettivi lettori, non si può tralasciare il desiderio degli autori stessi di coltivare una propria idea, argomentandola e rivolgendosi chiaramente al pubblico a cui sono indirizzati gli articoli.

4.3 La dominante

La traduzione è un processo complicato, che coinvolge vari elementi e si basa non solo sulle effettive conoscenze e capacità linguistiche del traduttore, ma anche sull'identificazione di una serie di fattori fondamentali al fine di garantire la realizzazione di una traduzione funzionale e, soprattutto, coerente dall'inizio alla fine. Come afferma Osimo,

> La traduzione di un prototesto in una data lingua è il risultato di un processo creativo determinato dalla mente del traduttore e che rappresenta, di fatto, la sua visione e interpretazione. Il traduttore produce una versione del metatesto, che varia a seconda degli aspetti che ha scelto di trasporre nella cultura ricevente e del modo in cui ha deciso di farsi carico del residuo intraducibile.[129]

Per questo, una delle tappe più importanti del processo traduttologico, che costituisce un passaggio essenziale per la scelta e per l'attuazione di una strategia traduttiva ben precisa, è proprio l'identificazione della dominante, che si basa su un'analisi approfondita di tutti gli elementi distintivi del testo di lavoro valutando quelli che influenzano in modo rilevante le possibili scelte e strategie adottate dal traduttore. La dominante può essere definita come "quel livello o elemento al quale prima di tutto si consegue l'unità del testo"[130] e rappresenta il filo conduttore, l'elemento chiave in cui si identificano l'aspetto e il contenuto dell'intero testo. Il termine "dominante" indica letteralmente un elemento che predomina sugli altri, occupando una posizione

[129] Bruno Osimo, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, *op. cit.*, p. 80.
[130] Ivi, p. 154.

determinante: attraverso i vari studi sulla traduttologia, sono state identificate diverse definizioni del termine "dominante" e tutte condividono il riconoscimento di questa dimensione come un passaggio imprescindibile del processo traduttivo. L'identificazione della dominante svolge un ruolo centrale e importantissimo per il processo di traduzione perché è proprio in essa che si riflette la prospettiva dell'autore in relazione al testo, una prospettiva di cui il traduttore deve necessariamente tener conto durante il processo di traduzione perché soltanto attraverso un'analisi accurata è possibile capire quali elementi riportare nel metatesto e quali, invece, sacrificare o modificare, intervenendo con l'aggiunta di informazioni e spiegazioni funzionali alla comprensione del teso. Una definizione completa, riassuntiva ed efficace del concetto di dominante in relazione all'ambito traduttologico è quella fornita da Roman Jakobson:

> The dominant may be defined as the focusing component of a work of art: it rules, determines, and transforms the remaining components. It is the dominant which guarantees the integrity of the structure. The dominant specifies the work. […] However, we must constantly bear in mind that the element which specifies a given variety of language dominates the entire structure and thus acts as its mandatory and inalienable constituent, dominating all the remaining elements and exerting direct influence upon them.[131]

Dopo aver identificato e descritto l'importanza del concetto di dominante per il processo di analisi traduttologica, è possibile affermare che gli otto prototesti analizzati nel presente lavoro di tesi presentano una dominante che rispecchia la tipologia testuale a cui appartengono e la funzione svolta: l'informazione. In effetti, proprio perché si tratta di testi giornalistici, e quindi fondamentalmente informativi, l'obiettivo principale dell'autore è quello di informare il pubblico di lettori riguardo i vari argomenti di attualità esposti. La traduzione degli otto articoli di giornale non poteva non essere strettamente connessa a questa particolare caratteristica ed è per questo che la dominante informativa ha rappresentato il filo conduttore dell'intero processo di traduzione: le scelte traduttive, lessicali e stilistiche sono state dettate fondamentalmente dal principio informativo dei prototesti.

In alcuni casi, oltre alla dominante, è possibile identificare una o più sottodominanti, che, anche se in misura minore, definiscono l'aspetto e il contenuto del

[131] Roman Jakobson, *Language in Literature*, Cambridge (Massachusetts), Belknap Press, 1987, pp. 41-42.

prototesto e, di conseguenza, influenzano anche il processo traduttivo. La sottodominante costituisce un secondo elemento chiave per l'identificazione e la rielaborazione delle caratteristiche proprie del prototesto: così come la dominante, anche la sottodominante ha un certo impatto sul processo di traduzione e, per questo, è importante identificarla per realizzare un metatesto adeguato e funzionale.

Nel caso specifico del presente lavoro di tesi, come è già stato sottolineato precedentemente, sono stati tradotti otto diversi articoli di attualità culturale, ognuno dei quali si focalizza su un argomento differente. Per questo, è stato inevitabile identificare delle sottodominanti, in particolare tre: la funzione vocativa, l'ironia e l'"autocompiacimento" culturale. Tutti gli articoli di giornale tradotti, infatti, oltre ad avere lo scopo di fornire informazioni relative a determinati argomenti sociali e culturali, si concentrano anche sulla percezione del pubblico: gli autori dei prototesti in analisi, dopo aver presentato l'argomento generale dell'articolo, hanno spesso continuato l'argomentazione fornendo spiegazioni e interpretazioni favorevoli al proprio punto di vista personale, cercando di coinvolgere, quindi, i lettori e attirando la loro attenzione. La sottodominante vocativa, che spesso caratterizza i testi informativi, è comune a tutti gli articoli tradotti, mentre le altre due sottodominanti identificate, l'ironia e l'"autocompiacimento" culturale, sono state rilevate soltanto in due articoli specifici: il secondo articolo (paragrafo 3.2 del capitolo 3) e l'ottavo (paragrafo 3.8 del capitolo 3). In particolare, l'argomento trattato nel secondo articolo è il rapporto esistente nella società contemporanea cinese tra il grado d'istruzione e la felicità, sottolineando come, secondo un'indagine, oggi gli analfabeti sono più felici rispetto ai laureati. In realtà, l'intero articolo si basa in parte su una mancanza di fiducia nei confronti di questa indagine ritenuta poco credibile: l'autore spesso usa uno stile prettamente ironico per mettere in dubbio i risultati dell'indagine stessa e il processo di traduzione ne ha inevitabilmente subito l'influenza. Allo stesso modo, l'ottavo articolo, incentrato sull'importanza dei sinogrammi in Cina a livello nazionale e mondiale, può essere considerato come una sorta di "glorificazione" della cultura cinese e l'autore spesso espone in maniera esplicita questa sua convinzione, fornendo le dovute argomentazioni: questa caratteristica del testo, che ne rappresenta l'elemento cruciale, ha influenzato il processo traduttivo e le conseguenti scelte del traduttore.

4.4 Il lettore modello

Il lettore modello, insieme alla tipologia testuale e alla dominante, costituisce un terzo e importantissimo parametro del processo traduttivo funzionale alla scelta della macrostrategia da adottare durante il lavoro di traduzione. Come è stato detto, quello del traduttore è un lavoro alquanto creativo e personale, tuttavia l'unico modo per realizzare un metatesto adeguato a livello sintattico, lessicale, stilistico e culturale è il riconoscimento di tutti gli elementi peculiari del prototesto in analisi, al fine di seguire uno schema ben preciso per lavorare in modo coerente e omogeneo. Proprio per questo, la fase di identificazione del lettore modello è importante, perché contribuisce a dare al metatesto un'impronta di adeguatezza e familiarità: è naturale che, scrivendo per un destinatario ben preciso e identificato, si scelgono le giuste strategie da adottare per evitare che il destinatario stesso si ritrovi ad avere problemi legati alla comprensione del testo dal punto di vista culturale o lessicale. Prima di iniziare qualsiasi tipo di processo traduttologico, è importante avere ben chiaro in mento il pubblico a cui ci si vuole rivolgere, perché è da questa constatazione che dipendono le scelte stilistiche del traduttore stesso: un traduttore consapevole e responsabile deve sapere necessariamente a quale tipo di lettore sta indirizzando la sua traduzione.

Secondo la definizione fornita da Umberto Eco, il lettore modello si identifica come "un insieme di condizioni di felicità, testualmente stabilite, che devono essere soddisfatte perché il testo sia pienamente attualizzato nel suo contenuto potenziale":[132]

> Il lettore modello corrisponde a una certa competenza linguistica e di genere, un certo atteggiamento ideologico, un certo bagaglio enciclopedico che permette di dare per scontata una certa forma del mondo: ogni testo deve necessariamente formularsi secondo un codice linguistico e dare per scontate certe conoscenze sulla realtà, che sono presupposte essere comuni con destinatario.[133]

Per identificare il lettore modello a cui indirizzare la traduzione degli articoli in analisi nel presente lavoro di tesi, ho preso in considerazione due principali elementi: la

[132] Umberto Eco, *Lector in fabula: la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979, p. 62.
[133] Cosimo Di Bari, *A passo di critica: il modello di Media Education nell'opera di Umberto Eco*, Firenze, Firenze University Press, 2009, p. 100.

dimensione giornalistica dei testi e il mezzo di trasmissione. Trattandosi di testi giornalistici, infatti, il lettore modello di riferimento deve necessariamente comprendere un pubblico di lettori abbastanza vasto, costituito da tutti coloro che hanno un interesse verso l'argomento degli articoli. Anche il mezzo di trasmissione, che nel caso dei prototesti in analisi è internet, conferma la necessità di indirizzare le traduzioni verso tutti quegli utenti incuriositi dagli avvenimenti culturali della Cina. Ho, infatti, immaginato di pubblicare gli articoli tradotti in una rivista italiana online di attualità culturale sulla Cina, una rivista che potrebbe essere letta da tutti gli esperti ed estimatori di cultura cinese, ma anche semplicemente dalla gente comune incuriosita dalla diversità e molteplicità della Cina stessa. Tenendo conto della dimensione "intellettualistica" del giornale *Guangming ribao*, che, come è stato sottolineato, è nato rivolgendosi principalmente a intellettuali e letterati, è possibile affermare che, in questo caso, il lettore modello del prototesto non coincide con quello del metatesto. Nel primo caso si tratta, infatti, di un lettore con una cultura medio-alta che conosce le dinamiche culturali della Cina contemporanea, nel secondo, invece, il lettore modello si rispecchia in un pubblico abbastanza giovane, che comprende chiunque vanti una conoscenza anche basilare della cultura cinese, purché abbia un interesse verso questo ambito.

4.5 La macrostrategia traduttiva

> An adequate translation is a translation which realizes in the target language the textual relationships of a source text with no breach of its own [basic] linguistic system.[134]

Questa definizione enfatizza ulteriormente la necessità per il traduttore di identificare una strategia traduttiva da seguire durante l'intero processo di traduzione al fine di realizzare un metatesto che rispecchi le necessità e le caratteristiche dell'ambiente linguistico e culturale di partenza e di quello di arrivo: la traduzione è, infatti, un processo "bilaterale", che giostra continuamente tra due realtà e che deve riuscire a creare un equilibrio, basandosi su scelte e strategie coerenti e adeguate. Considerando che il processo traduttivo coinvolge contemporaneamente due lingue e due tradizioni culturali differenti, è possibile affermare che uno dei compiti principali del traduttore, che

[134] Gideon Toury, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam, John Benjamins Publishing, 1995, p. 56.

costituisce il punto di partenza per l'applicazione di qualsiasi tecnica e strategia, è quello di decidere se privilegiare la lingua di arrivo, creando un testo adeguatamente inserito nell'ambiente culturale ricevente, oppure se considerare il testo come una sorta di "rappresentazione", dando una maggiore enfasi alla posizione occupata dal testo stesso nella cultura di partenza da cui deriva. Questa scelta costituisce la base di qualsiasi processo di traduzione, in quanto il traduttore decide se adattarsi al testo originale e alle sue norme, oppure se seguire i principi e gli elementi attivi nella cultura di arrivo che riceverà, appunto, il prodotto finale.[135]

La decisione del traduttore è, ovviamente, strettamente vincolata dalla tipologia testuale in analisi, perché ogni testo presenta caratteristiche differenti che si riflettono in necessità traduttive altrettanto varie e complesse. Come è stato già detto, i testi informativi sono generalmente basati su caratteristiche ed elementi ben precisi, presentano una struttura standard e, quindi, il traduttore deve necessariamente tener conto della natura originale del testo, perché, per quanto possano esistere differenze sostanziali tra le due culture di riferimento, le strutture di qualsiasi testo informativo rimangono generalmente invariate.

Newmark ha identificato due principali macrostrategie traduttive: una semantica e una comunicativa. La macrostrategia basata sulla realizzazione di una traduzione semantica è maggiormente adatta ai testi espressivi, in quanto rappresenta un processo traduttivo personale e individuale fondato sui pensieri dell'autore e sulla riproduzione di un effetto pragmatico, mentre la macrostrategia comunicativa è usata nei testi informativi e vocativi, in cui la cosa più importante è concentrarsi sul testo e sul messaggio che si vuole trasmettere, usando uno stile semplice, chiaro, naturale e dinamico. Volendo sintetizzare in modo chiaro ed esaustivo la principale differenza tra le due strategie, è possibile affermare che la traduzione semantica svolge una funzione interpretativa, mentre quella comunicativa ha uno scopo esplicativo.[136]

In base alla definizione e alle caratteristiche delle due macrostrategia individuate da Newmark, e tenendo conto della tipologia testuale a cui appartengono i prototesti tradotti nel presente elaborato, ho scelto di adottare la macrostrategia finalizzata alla realizzazione di una traduzione comunicativa:

---

[135] Ibid.
[136] Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, *op. cit.*, pp. 47-48.

> Communicative translation attempts to render the exact contextual meaning of the original in such a way that both content and language are readily acceptable and comprehensible to the readership.[137]

La scelta di usare una macrostrategia comunicativa è legata anche alla dominante individuata durante la fase iniziale di analisi traduttologica: un testo (o più di uno, nel caso specifico del presente lavoro di tesi) che presenta come filo conduttore e unificante l'informazione deve necessariamente essere analizzato, tradotto e rielaborato ponendo l'accento sulla riproduzione del significato esatto, permettendo, al tempo stesso, al lettore di comprendere ogni dettaglio linguistico e culturale del metatesto. In fase di traduzione ho, infatti, cercato di mantenere nei metatesti la stessa dominante informativa individuata nei prototesti, in quanto l'informazione costituisce la materia prima di ogni testo giornalistico.

La comprensione completa del testo di arrivo è inevitabilmente connessa alla volontà e alla capacità del traduttore di rendere il metatesto il più possibile familiare per l'ambiente culturale ricevente, cercando di intervenire laddove necessario attraverso spiegazioni aggiuntive ed esplicitazioni. Per questo, durante il processo traduttivo ho cercato di mantenere intatto il messaggio originale, aderendo però alle convenzioni linguistiche e strutturali della cultura di arrivo: il mio obiettivo durante l'intero processo di traduzione è stato quello di cercare di realizzare metatesti in cui il lettore non fosse mai spiazzato dall'utilizzo di forme linguistiche e stilistiche poco consone e adeguate alla cultura di arrivo, senza, però, trasformare i messaggi culturali espressi nei prototesti attraverso un eccessivo adattamento all'ambiente culturale ricevente. Questa sorta di dicotomia a livello traduttivo si traduce nella natura creativa, personale e originale della traduzione stessa. La scelta della macrostrategia traduttiva ha lo scopo, come è stato detto, di "facilitare" il lavoro del traduttore, dandogli la possibilità di essere coerente e omogeneo nella scelta delle tecniche da applicare durante il processo traduttivo. Tuttavia, come nel caso della tipologia testuale, anche la strategia adottata dal traduttore difficilmente rimane unica e pura durante l'intero processo perché la molteplicità e la creatività dell'ambito traduttologico non permettono di avere una visione globale

[137] Ivi, p. 47.

intaccabile. Il traduttore deve scegliere una linea guida da seguire, ma dovrà necessariamente adattarsi ai diversi problemi traduttivi e alle soluzioni strategiche necessarie nei singoli casi: bisogna considerare il processo di traduzione nella sua globalità e adeguarsi a prendere decisioni connesse alla particolarità dei casi specifici.

4.6 I fattori di specificità del prototesto e le microstrategie adottate

4.6.1 La traduzione dei titoli in relazione alla loro funzione testuale

Nel secondo capitolo del presente elaborato sono state presentate le caratteristiche distintive degli articoli di giornale, soffermandosi anche sulla funzione e sulla struttura di questa particolare tipologia testuale:

> Il testo giornalistico nasce all'interno di un patto comunicativo che determina l'orizzonte di attesa del lettore, per cui il giornalista racconta ciò che sa, fosse anche una conoscenza parziale.[138]

Il testo giornalistico, dunque, svolge una funzione prettamente comunicativa e informativa basata sulla relazione tra l'emittente (il giornalista) e il destinatario del messaggio (il lettore). In questa prospettiva, una sezione determinante dei testi giornalistici è proprio il titolo, ovvero quell'elemento che, posizionato a inizio pagina, è finalizzato ad attirare l'attenzione del lettore sul contenuto dell'articolo di giornale, anticipandone gli aspetti principali:

> Attraverso il titolo i lettori possono capire di che cosa parla l'articolo, con quale taglio racconta una certa storia, e decidere se leggerlo o sceglierne un altro. Il titolo insomma è il luogo della sintesi, nel quale si esprime il DNA dell'articolo e si mette in evidenza il focus della notizia. Non per nulla già dal titolo è spesso possibile capire da quale punto di vista si racconta una certa storia, quale sanzione contiene, chi svolge il ruolo del soggetto o del destinante.[139]

I titoli giornalistici si differenziano da quelli letterari in quanto, oltre a fornire

---

[138] Giovanni Gobber e Celestina Milani (a cura di), *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, Milano, Vita e Pensiero (Università Cattolica), 2002, p. 227.
[139] Marco Fratoddi, "Ricomincio dal titolo", *Ecologia del giornalismo*, 2012 (articolo in linea). URL: http://professionereporter2007.blogspot.it/ (consultato il 17/09/2015).

indicazioni generiche sui contenuti, creano un rapporto diretto con il lettore, rappresentando una dimensione autonoma e a sé stante. Molto spesso i lettori si ritrovano a sfogliare quotidiani e riviste leggendo solo i titoli e questa è una prassi diffusa soprattutto nell'ambito del giornalismo online, in cui per poter leggere l'intero articolo è necessario cliccare sul titolo stesso che svolge una funzione ipertestuale: i titoli rappresentano una sorta di "giornale parallelo" ed è per questo che in sede di traduzione è inevitabilmente necessario tener conto della loro importanza a livello strutturale e semantico.[140]

Prima di procedere con l'illustrazione dei problemi e delle strategie adottate nella traduzione dei titoli analizzati nel presente lavoro di tesi, è necessario fornire una spiegazione riguardo le tipologie di titoli esistenti e la categoria a cui appartengono nello specifico i titoli degli articoli in analisi. Si possono distinguere titoli narrativi, iconici, patemici e interpretativi: quelli narrativi raccontano in modo sintetico il contenuto dell'articolo, quelli iconici si presentano sotto forma di slogan con una connotazione quasi pubblicitaria e si ispirano a un'immagine, quelli patemici si basano fondamentalmente sul contenuto emotivo della notizia illustrata e, infine, quelli interpretativi agevolano il lettore nell'interpretazione, appunto, del senso della notizia.[141] I titoli degli articoli di giornale in analisi appartengono alla tipologia dei titoli interpretativi, in quanto si basano sull'enunciazione degli avvenimenti e, pur non svelando interamente il focus del testo giornalistico, presentano una struttura e una semantica finalizzate a facilitare l'interpretazione da parte del lettore. I titoli interpretativi non presentano una struttura "a effetto" spiazzante e sorprendente (come nel caso, invece, dei titoli iconici), ma condividono lo scopo di attirare l'attenzione del lettore, cercando di incuriosirlo e indirizzandolo, seppur in modo complessivo, verso il contenuto dell'articolo in analisi. Un'ulteriore caratteristica dei titoli in analisi è costituita dal fatto che gli articoli tradotti derivano dalla versione online, e non cartacea, del *Giangming ribao* e questo contribuisce a intensificarne la funzione comunicativa e interpretativa perché tutti coloro che consultano i giornali online si soffermano inevitabilmente sui titoli della home page in modo quasi del tutto esclusivo. I giornali online sono tempestivi,

[140] Sara Bani, "Titolistica e traduzione giornalistica", *Intralinea: Online Translation Journal*, 2013 (articolo in linea). URL: http://www.intralinea.org/specials/article/titolistica_e_traduzione_giornalistica (consultato il 17/09/2015).
[141] Marco Fratoddi, "Ricomincio dal titolo", *op. cit.* (consultato il 17/09/2015).

ipertestuali, interattivi e multimediali e tutte queste peculiarità si riflettono anche nei titoli stessi, che, in modo sintetico ed esaustivo, devono descrivere e introdurre l'argomento dell'articolo.[142]

Concludendo questa presentazione teorica, i titoli in analisi nel presente lavoro di tesi, oltre ad appartenere alla categoria dei titoli interpretativi, sono anche enunciativi: attraverso l'uso di parole chiave e di elementi caratteristici del contenuto degli articoli, hanno, infatti, lo scopo di "narrare" la storia in modo sintetico, basandosi, quindi, sull'informazione. In questa prospettiva, i titoli giornalistici, e quindi anche quelli in analisi nel presente lavoro di tesi, posso essere definiti "allusivi"[143], nel senso che fanno implicitamente riferimento al contenuto degli articoli attraverso l'abilità e la capacità di accendere l'interesse e la curiosità del pubblico di lettori. Newmark ha sottolineato che nella maggior parte dei testi non letterari in fase di traduzione è necessario sostituire i titoli allusivi con titoli descrittivi, che si concentrano direttamente sul tema del testo. [144] Questo avviene proprio perché molto spesso l'ambiguità dei titoli allusivi si manifesta attraverso l'uso di espressioni idiomatiche o, in ogni caso, particolarmente legate alla cultura di partenza, che creano una serie di problemi nel momento in cui si cerca di tradurli nella lingua di arrivo, rendendo indispensabile un cambiamento di fondo della natura del titolo stesso. In diversi casi, durante il processo di traduzione dei titoli nei prototesti in analisi, ho scelto di seguire questo principio esposto da Newmark, trasformando i titoli allusivi dei prototesti in titoli descrittivi nei metatesti. Si consideri il seguente esempio:

> 网络用语不上春晚：封杀切忌杀鸡取卵
>
> Il "NO" delle autorità al linguaggio di internet al Gran Gala di Capodanno: perché rinunciare al valore di questo fenomeno della modernità?

Come è stato detto, uno dei mezzi per realizzare titoli allusivi è proprio l'uso di espressioni idiomatiche, come nel caso dell'esempio riportato, in cui compare l'espressione cinese a quattro caratteri *shajiquluan* 杀鸡取卵, che significa letteralmente "ammazzare la gallina per prenderne le uova, uccidere la gallina dalle uova d'oro". Dopo

[142] Ibid.
[143] Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, *op. cit.*, p. 156.
[144] Ivi, p. 57.

aver effettuato una serie di ricerche per comprendere il significato nascosto dietro questa espressione idiomatica, che viene usata per fare riferimento a comportamenti insensati e privi di criterio, ho scelto di non tradurla letteralmente nella lingua di arrivo, rinunciando, quindi, alla dimensione allusiva del titolo. Nel metatesto, infatti, il titolo appare maggiormente descrittivo, in quanto l'inserimento della domanda "perché rinunciare al valore di questo fenomeno della modernità?" preannuncia parzialmente quella che sarà la linea di pensiero espressa nell'intero articolo, cioè la convinzione dell'autore riguardo l'inutilità e l'assurdità di vietare l'uso pubblico del linguaggio di internet. In questo caso specifico, ho deciso di rinunciare alla dimensione allusiva del titolo, sostituendola con una descrittiva, cercando, però, al tempo stesso, di mantenere la funzione interpretativa tramite l'uso della forma interrogativa, il cui scopo è, appunto, quello di lasciare il lettore in sospeso.

A livello traduttivo in generale, ho, infatti, scelto di non modificare la natura interpretativa ed enunciativa dei titoli degli articoli nei metatesti: ho cercato, al contrario, di soffermarmi sulla loro dimensione giornalistica e, per questo, molto spesso ho ritenuto opportuno modificarne la forma (nella maggior parte dei casi da affermativa a interrogativa), soprattutto per rendere il metatesto funzionale e adeguato non solo alla cultura di arrivo, ma anche all'argomento culturale degli articoli. Sfogliando qualsiasi rivista italiana di attualità culturale, infatti, molto spesso si leggono titoli in forma interrogativa, che hanno l'obiettivo di stimolare l'interesse e la curiosità del lettore, e, proprio per questo, ho scelto di adottare questa stessa strategia nella traduzione dei titoli dei prototesti in analisi. Si consideri, per esempio, la traduzione del titolo del terzo articolo (paragrafo 3.3 del capitolo 3):

> 别让抢红包成了另一种春晚
>
> Le buste rosse digitali: un nuovo Gran Gala?

In questo caso specifico, ho scelto prima di tutto di "contestualizzare", anche se in maniera parziale, il titolo, aggiungendo l'aggettivo "digitale" per agevolare la comprensione del lettore italiano, senza però fornire spiegazioni troppo dettagliate sul significato e sulla funzione svolta dalle buste rosse in Cina (operazione che è stata effettuata all'interno dell'articolo). In secondo luogo ho deciso di spezzare la frase, legandola poi attraverso l'uso dei due punti, e di tradurla in forma interrogativa, in modo

da renderla conforme alla dimensione giornalistica del testo. I due punti svolgono una ruolo fondamentalmente esplicativo, ma, nel caso specifico dei titoli in analisi, ho scelto di usarli non solo per fornire una spiegazione, ma anche e soprattutto per unire le due frasi in modo da riprodurre lo stesso effetto dei titoli originali, evitando, però, traduzioni troppo lunghe. L'uso dei due punti come congiunzione ha rappresentano un valido aiuto durante il processo di traduzione dei titoli, in quanto mi ha permesso di sintetizzare i contenuti, senza allontanarmi troppo dal messaggio originale espresso dai titoli dei prototesti e senza abbandonare la dimensione interpretativa ed informativa dei titoli stessi.

In altri casi, in fase di traduzione ho ritenuto opportuno riformulare i titoli, basandomi sull'interpretazione dei significati nascosti, proprio perché una traduzione troppo fedele avrebbe sicuramente prodotto nel lettore una sensazione eccessivamente "straniante", mostrando in modo abbastanza chiaro l'intervento del traduttore. Si considerino i seguenti esempi:

- 集体跪拜是孝道还是笑道

  C'è spazio nella Cina contemporanea per la tradizione dell'amore filiale?

- 民间"儿童影视分级"需要立法回应

  Dov'è la normativa sul sistema di classificazione dei programmi per bambini?

In entrambi i casi la traduzione nella lingua di arrivo si discosta in modo abbastanza rilevante dalla forma e dalla struttura dell'originale, sia perché in entrambi i prototesti il titolo non è formulato sotto forma di domanda - una strategia che, invece, ho adottato nei metatesti - sia perché ho scelto, in questi casi specifici, di far prevalere la natura espressiva e interpretativa dei titoli, lasciando il lettore in sospeso. Prima di arrivare alla traduzione definitiva dei due titoli riportati, ho cercato di tradurli attenendomi maggiormente alla struttura presente nel prototesto: il risultato, però, è stato alquanto insoddisfacente perché i titoli avevano perso completamente il carattere giornalistico e, soprattutto, in italiano risultavano troppo statici. Nel caso del primo titolo riportato, in particolare, il tentativo di realizzare una traduzione fedele al testo di partenza mi ha creato seri problemi perché risultava difficile realizzare in italiano una frase che contenesse tutti gli elementi presenti nel titolo cinese, e che fosse anche altrettanto chiara e diretta. Il secondo titolo riportato, invece, mi ha creato problemi non perché non fosse possibile realizzare una traduzione fedele al testo di partenza, ma perché quest'ultima non era

funzionale, né rispecchiava le caratteristiche di un titolo giornalistico. Per questi motivi, ho scelto di tradurre questi due titoli cercando di coglierne il significato e rielaborandolo nella lingua di arrivo, in modo da renderli efficienti e funzionali nel contesto culturale ricevente.

La traduzione dei titoli ha rappresentato, dunque, un passaggio importante e complesso dell'intero processo di traduzione: molto spesso, infatti, ho scelto di dare una versione definitiva dei titoli solo dopo aver letto, analizzato e tradotto il contenuto degli articoli stessi, sulla base del quale ho scelto quali elementi mettere in risalto e quali, invece, sacrificare nella realizzazione effettiva dei titoli.

4.6.2 La traduzione dei paragrafi introduttivi

Il paragrafo introduttivo di un articolo di giornale rappresenta uno degli elementi distintivi di questa tipologia testuale e svolge una funzione prettamente espositiva, in quanto costituisce una breve presentazione sintetica dell'argomento trattato nell'intero articolo, senza, però, illustrare in modo specifico tutti i dettagli che vengono svelati e argomentati solo in una fase successiva. Il paragrafo introduttivo segue direttamente il titolo e rappresenta una sorta di risposta ai tentativi di interpretazione proposti nel titolo stesso: l'importanza del paragrafo introduttivo risiede nella sua capacità di svelare le ambiguità esposte nel titolo, rispondendo parzialmente alle richieste dei lettori.

In fase di traduzione il paragrafo introduttivo, come è stato già sottolineato nel secondo capitolo del presente elaborato, non costituisce un vero e proprio problema specifico perché la maggior parte delle difficoltà e dei dubbi è legata alle scelte personali del traduttore e alle strategie che vengono adottate per rendere il metatesto funzionale nell'ambiente culturale ricevente. A livello di traduzione, esistono principalmente due alternative possibili: si può decidere di tradurre il paragrafo introduttivo in modo diretto e sintetico, cercando di cogliere le informazioni più importanti, riformulandole nel metatesto, oppure si può scegliere di aggiungere informazioni che potrebbero risultare funzionali alla comprensione del testo da parte del pubblico di lettori destinatario. Nel caso specifico dei prototesti tradotti nel presente elaborato, ho cercato quasi sempre di essere sintetica nella traduzione del paragrafo introduttivo, riproducendo esattamente il significato del messaggio originale. Questa scelta è legata sia alla volontà di essere

coerente durante l'intero processo traduttivo (avendo deciso di usare una macrostrategia comunicativa dovevo focalizzarmi esclusivamente sulla trasmissione del messaggio per fornire informazioni esatte al pubblico di lettori ricevente), sia alla necessità di realizzare un metatesto adeguato alla cultura di arrivo: nella maggior parte dei quotidiani e periodici italiani i paragrafi introduttivi sono diretti e sintetici e spiegano il contenuto dell'articolo senza svelare il punto di vista dell'autore a riguardo. Nonostante io abbia cercato di seguire questa mia scelta traduttiva, in alcuni casi, è stato necessario intervenire attraverso l'aggiunta di informazioni ritenute utili e funzionali alla comprensione del metatesto. Quest'uso di più microstrategie traduttive dimostra a livello pratico quanto effettivamente il processo di traduzione sia fondamentalmente ibrido e privo di regole fisse adatte alla risoluzione di ogni singolo problema. Ho selezionato due esempi per dimostrare rispettivamente le due diverse strategie adottate in fase di traduzione:

- 中国家庭金融调查与研究中心 12 日发布的一份报告称，居民教育水平的提高并未创造出更高的幸福感，博士的幸福感甚至不如文盲。

- 近日，国家新闻出版广电总局发出通知，要求各类广播电视节目和广告应严格按照规范写法和标准含义使用国家通用语言文字的字、词、短语、成语等，不得随意更换文字、变动结构或曲解内涵，不得在成语中随意插入网络语言或外国语言文字，不得使用或介绍根据网络语言、仿照成语形式生造的词语，如“十动然拒”、“人艰不拆”等等。（12 月 8 日《人民日报海外版》）

Nel primo caso mi sono concentrata sul messaggio e ho tradotto il paragrafo adeguandomi sia alla struttura e al contenuto del prototesto, sia alla cultura ricevente: non ho ritenuto necessario intervenire aggiungendo o eliminando informazioni perché, in questo caso specifico, non sono presenti elementi particolarmente connotati dal punto di vista lessicale e culturale. Per questo ho optato per la seguente traduzione:

> Secondo un report sulle famiglie cinesi pubblicato il 12 febbraio 2015 dal Centro di Ricerca e Analisi Finanziaria, l'aumento del livello d'istruzione della popolazione non ha assolutamente generato un maggiore senso di felicità. La felicità dei dottori di ricerca, per esempio, non è paragonabile a quella degli analfabeti.

Nel secondo esempio, invece, è stato fondamentale l'intervento a livello sintattico

e contenutistico. Se, infatti, in cinese il paragrafo appare lineare e coerente, una delle maggiori difficoltà in fase di traduzione è stata rappresentata dalla ricerca di soluzioni funzionali ed efficienti per rendere il metatesto fluido e scorrevole: una traduzione finalizzata esclusivamente alla riproduzione del messaggio non avrebbe garantito il raggiungimento di questo scopo. Per questo ho scelto di modificare in diversi punti la sintassi del paragrafo, attraverso l'uso di una diversa punteggiatura e trasformandone l'aspetto a livello generale. Nel presente paragrafo compare l'uso della virgola rovesciata, che in cinese ha il compito di introdurre un elenco o una coordinazione e che, quindi, unisce elementi che svolgono nella frase la stessa funzione: per questo, in italiano ho scelto di usare la congiunzione "e", che ha, appunto, il compito di unire i vari elementi della frase ponendoli allo stesso livello e dandogli la stessa importanza. Più complesso è, invece, il rapporto tra la prima e la seconda parte del paragrafo, che in cinese sono unite tramite l'uso della virgola, mentre in italiano ho dovuto cercare una soluzione per evitare di appesantire la frase rendendola troppo lunga e dispersiva. Vi erano due possibili opzioni: sostituire la virgola con il punto oppure con i due punti. Nel primo caso avrei spezzato il legame esistente tra le due sezioni del paragrafo, nel secondo, la seconda parte avrebbe avuto una funzione quasi esplicativa, argomentando i principi espressi inizialmente. La mia scelta finale è ricaduta sull'uso dei due punti, perché rileggendo per intero il paragrafo, la seconda parta appare effettivamente come una sorta di estensione della prima, in cui vengono spiegati in modo più dettagliato e preciso gli ideali di partenza e, per questo, ho ritenuto inopportuno inserire il punto, che avrebbe, invece, interrotto il rapporto tra le due parti del paragrafo.

Nell'ultima parte del paragrafo compaiono, invece, due espressioni a quattro caratteri, usate dall'autore del prototesto come esempi del linguaggio di internet emergente in Cina. Nonostante quest'ultima parte sia strettamente connessa al contenuto dell'intero paragrafo, in questo caso specifico ho scelto di inserire il punto, dividendola, quindi, dal resto. Il motivo di questa mia decisione risiede nella necessità di spiegare il significato delle espressioni cinesi in italiano, andando oltre il semplice significato letterale, in modo da agevolare la comprensione del lettore, rendendo il testo familiare e funzionale. Per raggiungere questo obiettivo, ho deciso di inserire il punto tra l'ultima frase del paragrafo e quella precedente, aggiungendo un nuovo periodo in funzione esplicativa. Attraverso l'uso di una frase riassuntiva direttamente connessa ai concetti

esposti precedentemente, ho successivamente unito le due parti separate dal punto, in modo da non perdere il filo logico del discorso, rendendo il testo più scorrevole e funzionale nella lingua di arrivo. Infine, ho scelto di inserire una spiegazione delle espressioni a quattro caratteri presenti nel testo di partenza, illustrandone il significato e le situazioni in cui è opportuno usarle. Per soddisfare tutte le richieste e le necessità del testo di partenza e del pubblico di lettori ricevente, ho scelto la seguente traduzione:

> Recentemente, l'Amministrazione Statale cinese per Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione (SARFT) ha emanato un'ordinanza, secondo cui in tutti i programmi televisivi e in tutte le pubblicità si devono usare espressioni, parole e frasi idiomatiche appartenenti esclusivamente alla lingua standard cinese, attenendosi alle norme di scrittura e ai significati: non bisogna modificare liberamente la lingua, né trasformare le strutture o distorcere i contenuti, le frasi idiomatiche non devono contenere parole provenienti dalle lingue straniere o dal linguaggio di internet e la struttura delle frasi non deve basarsi su quella delle nuove espressioni usate in rete o delle frasi fatte cinesi. In Cina negli ultimi anni si sono, infatti, diffuse in rete espressioni a quattro caratteri, come *shidongranju* o *renjianbuchai*, che hanno riscosso molto successo tra gli utenti di internet. La prima espressione viene usata in rete quando si fa riferimento a qualcuno che è coinvolto in una relazione, ma comunque non vuole impegnarsi, mentre la seconda deriva dalla canzone di una cantante taiwanese e viene usata su internet per descrivere qualcuno che non è capace di accettare e affrontare la realtà (edizione per l'estero del *Quotidiano del Popolo*, 8 dicembre).

Concludendo, attraverso quest' analisi sulla traduzione dei paragrafi introduttivi è stato possibile dimostrare che il traduttore, nonostante abbia individuato una macrostrategia generale da seguire, deve necessariamente adattarsi ai casi specifici, tenendo conto delle caratteristiche del testo in generale, ma anche degli elementi lessicali, stilistici e contenutistici connessi ai singoli problemi traduttivi.

4.6.3 Il livello della parola: fattori lessicali

Questa fase dell'analisi traduttologica si concentra sull'identificazione dei problemi traduttivi incontrati a livello lessicale, illustrando le rispettive strategie e scelte adottate nei singoli casi specifici.

- **Nomi propri**

Alcuni articoli presenti nel corpus di testi giornalistici tradotti nel presente elaborato sono particolarmente ricchi di nomi propri sia orientali che occidentali e, per quanto riguarda la traduzione, ho sempre scelto di riportarli nei metatesti basandomi sulla loro trascrizione ufficiale per i nomi cinesi e rispettandone la forma originale per quelli occidentali. In alcune situazioni è stato necessario fare delle ricerche più approfondite per individuare la rispettiva trascrizione di alcuni nomi specifici, come nel caso di Yu Minhong e Li Yang, fondatori rispettivamente della "New Oriental Education" e del "Crazy English", entrambi menzionati nel primo articolo tradotto (paragrafo 3.1 del capitolo 3). Tuttavia, grazie all'aiuto di internet e delle varie enciclopedie online, è stato semplice individuare la trascrizione ufficiale dei nomi propri di persona e, soprattutto, la giusta traduzione dei nomi di associazioni, comitati, organizzazioni ufficiali e gruppi artistici presenti nei vari articoli di giornale tradotti. In particolare, sotto questo punto di vista, il quarto articolo del corpus selezionato mi ha creato alcuni problemi riguardo la traduzione dei numerosi nomi di associazioni artistiche e comitati citati nell'articolo stesso. In alcuni casi non è stato semplice risalire alla denominazione ufficiale e, laddove possibile, ho scelto di estrapolarla da alcune traduzioni ufficiali in inglese presenti in siti web rispettivamente connessi agli argomenti trattati nei prototesti. Si considerino i seguenti esempi:

- 中国演出行业协会儿童艺术演出委员会
- 中国演出行业协会
- 中广协会有线电视工作委员会

Si tratta di nomi riferiti ad associazioni artistiche legate al teatro per bambini e l'ultimo indica un comitato di lavoro cinese. Per realizzare una traduzione che fosse corretta e funzionale al tempo stesso, ho effettuato una serie di ricerche online per cercare di individuare una traduzione ufficiale in italiano di questi nomi. Tuttavia, sono riuscita a trovare solo delle traduzioni in inglese, rispettivamente "China Commitee for the Children's Art Performance", "China Association of Performing Arts" e "CATV Working Committee". A questo punto, potevo scegliere di lasciare nei metatesti in analisi la traduzione in inglese oppure di renderli in italiano, facendo appunto riferimento alla

struttura e alla forma di nomi simili italiani. La mia scelta finale è ricaduta sulla seconda opzione perché, per ottenere una traduzione "limpida" e chiara per il pubblico di lettori ricevente, dovevo necessariamente eliminare tutti quegli elementi stranieri che avrebbero potuto creare problemi di comprensione, spiazzando il lettore. Per tutti questi motivi, la mia traduzione finale dei tre nomi riportati è stata la seguente:

- "Comitato Cinese per le Performance Artistiche dei Bambini"
- "Associazione Cinese per le Arti dello Spettacolo"
- "Comitato di Lavoro del CATV"

Fatta eccezione per questi particolari casi in cui il problema principale a livello traduttivo è stato rappresentato dalla necessità di ricercare accuratamente i nomi ufficiali nella lingua di arrivo, cercando di rispettare al tempo stesso il testo di partenza, nella maggior parte dei casi, per la traduzione dei nomi propri, non è stato necessario intervenire modificandoli in modo rilevante perché è sempre stato possibile individuare le rispettive trascrizioni ufficiali dei nomi cinesi e inglesi presenti nei prototesti.

- **Realia**

> Parole (o locuzioni composte) della lingua popolare che rappresentano denominazioni di oggetti, concetti, fenomeni tipici di un ambiente geografico, di una cultura, della vita materiale o di peculiarità storicosociali di un popolo, di una nazione, di un paese, di una tribù, e che quindi sono portatrici di un colorito nazionale, locale o storico; queste parole non hanno corrispondenze precise in altre lingue.[145]

Ogni lingua presenta dei realia che ne caratterizzano la specificità e la diversità culturale e, a livello traduttivo, le maggiori difficoltà sono legate proprio al diverso atteggiamento che il traduttore deve assumere nei confronti di questa particolare categoria lessicale, in quanto l'ambiente culturale ricevente non ne conosce il significato obiettivo e connotativo ed è spesso necessario intervenire per chiarirlo in modo sufficientemente esaustivo.

[145] "Che cosa significa «realia»?", *Logos: Multilingual Translation Portal* (articolo in linea). URL: http://courses.logos.it/IT/3_33.html (consultato il 24/09/2015).

I testi tradotti nel presente lavoro di tesi, trattandosi proprio di articoli di attualità culturale cinese, sono particolarmente ricchi di realia etnografici legati alla vita quotidiana e culturale della Cina, che spesso mi hanno creato problemi a livello di traduzione, rendendo necessario un mio rilevante intervento sul testo per chiarirne e illustrarne il significato implicito. In particolare, il terzo articolo tradotto (paragrafo 3.3 del capitolo 3) è incentrato sul problema delle *hongbao* 红包 e si basa sull'argomentazione dello sviluppo moderno di questa pratica cinese di scambiare online le "buste rosse", creando un vero e proprio mercato sul web. In questo caso specifico, le *hongbao*, che costituiscono un fenomeno culturale tipico della Cina, hanno rappresentato un rilevante problema traduttivo. Quando ci si trova a dover tradurre dei realia, il traduttore può scegliere di effettuare una trascrizione, una traduzione, creando neologismi o calchi, oppure può scegliere di inserire una descrizione, assumendosi la responsabilità di allungare il metatesto, rischiando di appesantirlo.

In questo caso specifico, ho scelto di effettuare un calco morfologico, traducendo letteralmente il termine cinese *hongbao* con l'italiano "buste rosse", ma ho anche ritenuto opportuno aggiungere una breve descrizione per fornire al lettore ricevente un input favorevole a una più immediata comprensione non solo della frase in analisi, ma anche dell'intero paragrafo:

> 红包大战的主角在位移：表面看互联网用户是主角，但实际上话语权在转向互联网企业。随抢红包而生的风险，是互联网企业需要面对的常态考验。
>
> I protagonisti della grande lotta per le buste rosse cinesi, ovvero delle buste contenenti denaro che tradizionalmente si scambiano in occasione delle feste, non sono più gli stessi: se apparentemente, infatti, le star di questo sistema sono gli utenti di internet, in realtà l'attenzione si è spostata sulle famose società on line, e sono proprio queste ultime a dover affrontare i rischi generati dal mercato delle buste rosse digitali.

Durante l'intero processo di traduzione, ho quasi sempre scelto di intervenire in questo modo in presenza di realia e questa mia decisione è stata dettata dalla volontà di mantenere la funzione informativa dei testi: ho sempre cercato di creare una sorta di compromesso tra i contenuti espressi e le scelte tecniche traduttive, tentando di mantenere un equilibrio tra la scorrevolezza sintattica e stilistica e la correttezza e funzionalità dei

contenuti.

- **Espressioni idiomatiche**

Un'ulteriore caratteristica distintiva dei prototesti in analisi, che ha rappresentato anche un problema a livello traduttivo, è stata la presenza di numerose espressioni idiomatiche, ovvero frasi che presentano un valore e un significato figurato indipendente dalla somma di tutti gli elementi che le compongono e che, nel caso particolare della lingua cinese, appaiono come "frasi fatte" composte da quattro caratteri consecutivi. Le espressioni idiomatiche costituiscono un problema perché il traduttore deve scegliere se affidarsi a una traduzione semantica, ricorrendo anche all'espansione del testo, oppure se usare idiotismi corrispondenti nella lingua ricevente. Nel caso dei prototesti in analisi, mi sono più volte ritrovata a dover prendere decisioni legate alla traduzione delle frasi idiomatiche e, se in alcuni casi è stato semplice trovare un corrispondente nella lingua di arrivo, in altri è stato indispensabile ricostruire la frase, ricorrendo ad altre strategie. Ho selezionato solo alcune delle frasi idiomatiche presenti nei prototesti per le quali è stato necessario riflettere sul modo più adeguato di tradurle, tenendo conto del contesto di partenza e di quello di arrivo:

- 随着中国国力不断增强，经由互联网推波助澜，汉语实际上也变成外国语言的加盟语。
- 法国街头有一条广告发人深省，"学汉语吧，那意味着你未来几十年的机会和财富。
- 媒体报道用"泪流满面、场面感人"表述这场仪式的正能量传播效果。

In base alla definizione presente sul dizionario Casacchia, le prime due espressioni significano rispettivamente "versare olio sul fuoco"[146] e "far riflettere"[147], mentre per quanto riguarda la terza ho effettuato una serie di ricerche online e, anche attraverso l'analisi dei singoli caratteri che la compongono, sono giunta alla suo significato letterale, ovvero "le lacrime scorrono sul volto". Durante il processo di traduzione, l'unico caso in

[146] Giorgio Casacchia, *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013, p. 1512.
[147] Ivi, p. 412.

cui non è stato necessario modificare la struttura della frase di partenza è stato il secondo, in cui anche in italiano ho usato il verbo "riflettere" che mi è sembrato adeguato al contesto e funzionale a livello stilistico. Per quanto riguarda le altre due "frasi fatte", invece, ho optato per una traduzione semantica, che ha inevitabilmente prodotto un cambiamento nella costruzione della frase: in questi due casi (così come in altre situazioni simili incontrate durante il processo traduttivo), infatti, non è stato possibile riportare letteralmente il significato esposto nel testo di partenza perché, in tal caso, la frase avrebbe avuto un aspetto artificiale, mancando di fluidità e scorrevolezza. In base alle motivazioni fornite, la traduzione delle tre espressioni idiomatiche riportate è stata, dunque, la seguente:

- In seguito all'incessante rafforzamento del potere nazionale della Cina, alimentato ulteriormente dal ruolo decisivo di internet, in realtà anche il cinese è entrato a far parte della categoria delle lingue straniere.
- Per le strade francesi ci si può soffermare a riflettere su alcuni cartelli pubblicitari.
- I media hanno descritto questa cerimonia come uno spettacolo commovente ed emozionante.

4.6.4 Il livello della frase e del testo: coesione e coerenza

La qualità di un testo di qualsiasi genere è determinata da alcune caratteristiche che ne rappresentano la struttura e che devono essere necessariamente rispettate, in modo particolare in fase di traduzione. Durante qualsiasi processo traduttivo, il traduttore deve, appunto, tener conto di due aspetti importantissimi: la coesione e la coerenza del testo. Sebbene in ambito traduttologico non esista una differenza molto rigida tra i due termini, è possibile affermare che la coesione è legata alle relazioni instaurate tra gli elementi di un testo, nonché al modo in cui si sceglie di realizzarle, mentre la coerenza riguarda la connessione tra i contenuti e la continuità di significato di cui bisogna tener conto in qualsiasi contesto.[148] Per questo, un'importante fase dell'analisi traduttologica è rappresentata dall'illustrazione dei casi in cui il traduttore ha scelto di intervenire sul prototesto, in modo da renderlo più coeso e coerente.

[148] Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, *op. cit.*, pp. 23-25.

- **Organizzazione sintattica**

Nella lingua cinese le varie componenti dei paragrafi vengono unite a livello semantico, senza usare molti connettivi, a differenza, invece, dell'italiano e di altre lingue occidentali, in cui le relazioni fra le varie parti del testo vengono sempre segnalate tramite un uso corretto della punteggiatura e delle congiunzioni. Per questo, un'importante fase del processo di traduzione è stata rappresentata proprio dallo studio della sintassi del prototesto e dalle rispettive strategie adottate nel metatesto per soddisfare le richieste e le necessità della lingua di arrivo.

Per dimostrare le scelte fatte durante il processo di traduzione a livello sintattico e testuale, ho selezionato un paragrafo dell'ultimo articolo tradotto (paragrafo 3.8 del capitolo 3), indicando e spiegando le rispettive modifiche attuate nel testo di arrivo:

> 我们似乎已完全习惯了"快节奏"的生活频率，也习惯了在电脑和手机里"直接拿来"的生活方式。于是乎，做事不再讲认真踏实，只看重结果。生活中对电脑、手机形成了依赖，一旦离开了手机、电脑，大脑一片空白，内心就会浮躁，焦虑不安……。或许汉字书写今天的没落，不能完全归咎于科技的发展，而是我们已丧失了对传统文化最初的敬畏之心。

Prima di tutto, in fase di traduzione ho scelto di eliminare il pronome cinese *women* 我们, in modo da mantenere nel metatesto un registro più formale e adatto agli standard stilistici degli articoli di giornale. Successivamente, si può notare come in cinese vi sia la ripetizione del verbo *xiguan* 习惯, una ripetizione che ho scelto di non riportare nel metatesto, che altrimenti sarebbe stato troppo ridondante e poco scorrevole. Per lo stesso motivo e per garantire una più immediata connessione tra le due parti del paragrafo, ho deciso di inserire in traduzione la congiunzione "tuttavia", per sottolineare il rapporto di contrapposizione esistente tra i due periodi (rapporto che in cinese non è segnalato esplicitamente). Per tutti questi motivi, la traduzione del paragrafo riportato è stata la seguente:

> Oggi l'uomo si è già completamente abituato a uno stile di vita frenetico, in cui è possibile ottenere tutto quello che serve direttamente tramite i cellulari o i computer, per questo non ci si preoccupa più di lavorare in modo accurato e tranquillo perché l'unica cosa che conta sono i risultati. La dipendenza dai dispositivi elettronici oggi è talmente forte che probabilmente se non ci fossero il

nostro cervello sarebbe completamente vuoto e inizieremmo a essere agitati e ansiosi. Tuttavia, il declino dei sinogrammi non può essere dovuto solamente allo sviluppo tecnico-scientifico perché quello che manca nella società moderna è quel senso di "deferenza" di fronte all'importanza della cultura tradizionale cinese.

- **Struttura tematica**

Una peculiarità della lingua cinese è costituita dal frequente uso della struttura tema/commento, che consiste nell'anticipazione di un elemento della frase, in modo da metterlo in risalto, enfatizzandolo. Gli articoli di giornale tradotti nel presente elaborato mostrano in diversi punti questa particolare struttura e, in fase di traduzione, è stato necessario decidere in che modo intervenire per adeguarsi sia al significato del testo di partenza, sia alla struttura di quello di arrivo. Per questo, in alcuni casi ho scelto di mantenere la struttura tema/commento anche nei metatesti, in altri, invece, ho dovuto modificarla per non comprometterne la scorrevolezza e la comprensibilità, elementi fondamentali soprattutto nel caso dei testi comunicativi e informativi. Si considerino i seguenti esempi:

- 他们对于年龄段是有一个清晰的定位的.

- 此外，对于与儿童影视相类似的动漫、游戏等文化产品的限制与分级，也是一种启示。

Nel primo caso, in fase di traduzione mi è sembrato opportuno modificare la struttura del testo di partenza perché, in caso contrario, il testo in italiano sarebbe stato poco fluido e il lettore avrebbe subito percepito la mancanza di "naturalezza", nel secondo, invece, il mantenimento della struttura del prototesto non ha creato particolari problemi, al contrario ha contribuito a rendere il testo di arrivo fluente e familiare per il pubblico di lettori ricevente. Per questi motivi, la mia traduzione definitiva è stata la seguente:

- Questo testimonia come in Corea si sia già creata una posizione ben precisa riguardo il problema delle fasce d'età.

- Inoltre, anche la classificazione di altri prodotti culturali, come i giochi e i cartoni animati, rappresenta una rivelazione.

- **Le ripetizioni**

Come è stato sottolineato precedentemente, la lingua cinese presenta caratteristiche differenti rispetto a quella italiana e, per questo, molto spesso è stato necessario intervenire sul testo, modificandone la struttura e le caratteristiche basilari. Uno dei problemi traduttivi incontrati è stato proprio il frequente uso nei prototesti di ripetizioni di termini o espressioni intere, pratica molto comune in cinese, ma non altrettanto diffusa e usata in italiano. Per questo, nella maggior parte dei casi, ho cercato soluzioni per evitare l'uso delle ripetizioni nei metatesti e questo ha molto spesso prodotto cambiamenti anche nella struttura e nella forma dei testi stessi. Al fine di dimostrare le strategie adottate in fase di traduzione per risolvere questo tipo di problema, ho preso in considerazione in modo particolare il settimo articolo tradotto (paragrato 3.7 del capitolo 3), che presenta la ripetizione delle stessa frase e della stessa struttura all'inizio di tre diversi paragrafi consecutivi:

> 对于博大的语言系统，网络新词并非洪水猛兽，且慢对其说“不”，这已被历史所验证。当我们现在纠结于网络用语该不该登广播电视时，不妨将目光转向 20 世纪初的中国。当时社会上沸沸扬扬的文言文与白话文之争，岂非与现今的网络语言与传统用语之争似曾相识？时光荏苒，当我们回望这一争辩时，多少感慨旧派文人固守文言旧地，几多迂腐，在历史与人民的选择下，文言文逐渐让位于白话文，白话文的推行也让更多百姓踏入文化殿堂，推动了语言文学的发展。可见，语言源于百姓，百姓又推动了语言的发展。网络新词也如此，相信民众有雪亮的眼睛，能甄别网络用语，好词自然口口相传，生搬硬套自然没有市场。行政之手无须伸得过长。
>
> 且慢对网络用语说“不”，这已被民众口碑所验证。2012 年春晚在众多语言类节目中，冯巩可谓最“潮”的一个，台词中融合了“打酱油”、“哥只是个传说”等各种网络语言，深得民众喜爱。而之前网络热词“屌丝”登上《人民日报》十八大特刊，让人感到意外也感到兴奋。可见，网络用语的民众基础深厚，相关部门岂可视而不见？
>
> 且慢对网络用语说“不”，这已被其他语言发展过程所验证。语言的发展，必然有时代烙印，见证着人类发展的足迹。或是不同语系的互相渗透，如英语的 typhoon 由汉语台风派生而来；汉语“好久不见”也成了英语 long time no see 的来源；或是在人们新造的流行词汇中壮大。美国每年也会由网络生出许多新词，当这个词语流行到一定的程度，

并且被一定数量的人们所接受时，就会被添加到词典当中，把它们视为产生的新词语。日前“土豪”携手“大妈”，有望走进牛津字典也让国人兴奋一把。英语尚且如此，汉语何须裹足不前？

È evidente che l'obiettivo dell'autore del prototesto è quello di mettere in risalto la frase ripetuta a inizio paragrafo, la cui funzione è proprio quella di preannunciare lo sviluppo e l'argomentazione del paragrafo stesso. In fase di traduzione, prima di scegliere quale strategia adottare per mantenere intatti gli obiettivi dell'autore, rispettando però, al tempo stesso, la struttura e la scorrevolezza del metatesto, ho provato a mantenere le ripetizioni in italiano, ma mi sono subito resa conto del fatto che il testo appariva appesantito e troppo "costruito", mancava di fluidità e, soprattutto, non riproduceva lo stesso effetto dell'originale. Per tutti questi motivi, ho pensato a soluzioni alternative e, alla fine, ho scelto di alterare la struttura del testo originale, unendo le tre frasi ripetute in un'unica espressione onnicomprensiva posizionata all'inizio dei tre paragrafi: il mio scopo è stato quello di salvaguardare l'intento dell'autore del prototesto, così come anche la natura del messaggio trasmesso, adeguandomi, però, anche agli standard della lingua di arrivo. Sebbene io abbia scelto di modificare la forma del prototesto, ho pensato anche a una possibile soluzione per non tralasciare completamente lo scopo della ripetizione, ovvero quello di enfatizzare il contenuto della frase e, per questo, all'inizio di ogni paragrafo ho inserito un riferimento alla frase completa posizionata all'inizio del periodo e anche ai contenuti sviluppati nei singoli paragrafi. Sulla base di queste valutazioni, la mia traduzione finale e definitiva è stata, dunque, la seguente:

La storia, l'apprezzamento dei cittadini e il processo di sviluppo di altre lingue ci insegnano che dovremmo aspettare prima di dire "no" ai neologismi nati su internet, in quanto non rappresentano un fenomeno così pericoloso e preoccupante.

Per quando riguarda gli eventi storici, oggi quando pensiamo alla possibilità o meno di trasmettere il linguaggio di internet in tv, dovremmo spostare lo sguardo verso la Cina dei primi anni del ventesimo secolo. Infatti, è possibile riscontrare una palese somiglianza tra il contrasto che in quel periodo esisteva tra i testi scritti in lingua letteraria e quelli scritti in vernacolo e il contrasto che, invece, esiste oggi tra il linguaggio di internet e quello tradizionale. Il tempo passa in maniera impercettibile e ripensando a questo dibattito tra lingua classica e lingua vernacolare, a tutti quei letterati conservatori che hanno sempre difeso irremovibilmente l'importanza del cinese classico, è possibile notare che il popolo e la storia hanno permesso ai testi in lingua classica di lasciare

gradualmente il posto a quelli in vernacolo, dando, così, a un numero maggiore di lettori la possibilità di acculturarsi e promuovendo lo sviluppo linguistico. Risulta evidente come sia stato proprio il popolo a dare impulso alla nascita della lingua e al suo sviluppo. La stessa cosa vale per i neologismi nati su internet. La popolazione è abbastanza intelligente da capire quali termini possono essere utilizzati e quali, invece, non hanno nessuna possibilità di diffondersi, per questo non c'è bisogno di nessun provvedimento amministrativo.

Per quanto riguarda, invece, l'apprezzamento della popolazione, un esempio è dato dal Gran Gala di Capodanno del 2012, che anche secondo Feng Gong, uno dei presentatori, ha rappresentato un vero e proprio "boom" dal punto di vista linguistico. Infatti, quell'anno, durante la trasmissione, furono usate une serie di espressioni appartenenti al gergo di internet che vennero particolarmente apprezzate dal pubblico; anche la presenza del termine "loser" nell'edizione speciale del *Quotidiano del Popolo* sul XVIII Congresso del Partito Comunista Cinese lasciò il pubblico sorpreso, ma al tempo stesso entusiasta. Detto questo, come possono i dipartimenti competenti ignorare il fatto che il linguaggio di internet sia profondamente basato sull'appoggio della popolazione?

Infine, anche lo sviluppo delle altre lingue testimonia che il linguaggio di internet non dovrebbe essere eliminato. L'evoluzione di una lingua, infatti, va di pari passo con le caratteristiche dell'epoca e con lo sviluppo dell'umanità. Una lingua può evolversi assorbendo nuovi termini appartenenti ad altre lingue, come nel caso del termine inglese "typhoon" e della locuzione "long time no see", che derivano dal cinese, oppure attraverso le parole inventate liberamente dalla gente. Negli Stati Uniti ogni anno su internet nascono moltissimi neologismi che, nel momento in cui sono particolarmente diffusi e usati da una gran quantità di persone, vengono quindi aggiunti nei dizionari perché considerati come nuove parole a tutti gli effetti. Per esempio, i due termini cinesi usati dal popolo del Web per indicare i "nuovi ricchi", ovvero *tuhao* e *dama*, dovrebbero a breve essere inseriti nel dizionario Oxford. Vista l'evoluzione moderna dell'inglese, perché il cinese non può svilupparsi allo stesso modo?

- **Il passaggio dal discorso diretto a quello indiretto**

A livello testuale, un'ulteriore caratteristica riscontrata nei prototesti in analisi, in particolare nel quarto articolo di giornale tradotto (paragrafo 3.4 del capitolo 3), è il frequente uso del discorso diretto. Questo fattore distintivo del testo, oltre a caratterizzarlo dal punto di vista della struttura, ha rappresentato anche un problema dal punto di vista della traduzione perché è stato necessario scegliere se mantenere il discorso diretto oppure se trasformarlo in indiretto. In qualsiasi tipo di lavoro traduttivo, questa decisione è strettamente connessa al tipo di testo su cui si sta lavorando e al pubblico di lettori a cui

è indirizzata la traduzione, perché la decisione di mantenere o sacrificare il discorso diretto determina, di conseguenza, una minore o maggiore formalità del testo stesso.

Nel caso specifico del presente lavoro di tesi, sono stati tradotti testi giornalistici, che molto spesso, in generale, presentano come caratteristica distintiva proprio l'uso del discorso diretto in modo da creare un contatto con il lettore, cercando la massima chiarezza e comprensibilità. Nonostante questo, in fase di traduzione, quasi in ogni occasione ho scelto di trasformare il discorso diretto in discorso indiretto. Il motivo di questa strategia adottata è legato al fatto che nel prototesto il discorso diretto è presente quasi in ogni paragrafo e, se in cinese non costituisce un grande problema strutturale e sintattico, in italiano avrebbe creato troppe interruzioni, con il rischio di deviare il lettore dalla natura informativa del testo giornalistico. Il discorso indiretto, invece, permette di incorporare l'enunciato in una proposizione subordinata, mantenendo un registro formale adeguato alla dimensione giornalistica e adattandosi a uno standard linguistico e strutturale basato sulla coesione del testo.

Concludendo, è possibile affermare che questa mia scelta si traduce nella volontà di perseguire in fase di traduzione l'obiettivo della scorrevolezza, rispettando contemporaneamente il registro del testo e il messaggio originale espresso nel prototesto.

4.6.5 Fattori extralinguistici: fenomeni culturali

La complessità del processo traduttivo deriva da tutti i fattori che lo influenzano e che ne rappresentano, in realtà, la vera essenza. A primo impatto si potrebbe pensare che la traduzione sia caratterizzata esclusivamente da scelte lessicali, sintattiche o stilistiche, tralasciando il fattore culturale. In realtà, proprio gli elementi connotativi culturali costituiscono alcuni tra i più significativi problemi in fase di traduzione perché il traduttore stesso deve confrontarsi non solo con le giuste strategie da adottare nei singoli casi, ma anche con le proprie conoscenze di base, che costituiscono il fulcro della propria attività lavorativa. Come è già stato sottolineato più volte, il processo traduttivo coinvolge due diverse lingue e, di conseguenza, due diverse culture di cui bisogna necessariamente tener conto:

> No two languages are ever sufficiently similar to be considered as representing the same social reality. The worlds in which different societies live are distinct worlds, not merely the same worlds

with different labels attached.[149]

In fase di traduzione i fenomeni culturali sono importanti tanto quanto quelli linguistici, perché così come si possono commettere errori gravi quando non si comprende il giusto significato di una frase, allo stesso modo se non ci si sofferma a riflettere sui fattori di specificità culturale dei prototesti ci si ritrova a tradurre in modo inappropriato, realizzando metatesti non adeguati all'ambiente culturale ricevente.

Per quanto riguarda, in particolare, i prototesti tradotti nel presente elaborato, questa fase finale dell'analisi traduttologica ha rappresentato un passaggio estremamente importante perché i fenomeni culturali costituiscono la materia prima del lavoro di traduzione affrontato. Gli articoli tradotti, infatti, sono tutti incentrati su argomenti di attualità culturale e molto spesso è stato necessario intervenire per chiarire alcuni concetti che avrebbero potuto creare problemi di comprensione per il lettore. Quando ci si trova a tradurre testi di questo genere, particolarmente ricchi di connotazioni culturali, il traduttore può scegliere di neutralizzarle oppure di realizzare una traduzione semantica, ricorrendo all'espansione del testo. Riporto alcuni esempi di fenomeni legati alla quotidianità e alla cultura cinese incontrati nei prototesti:

- 仅仅两年时间的培育，抢红包就与春晚一样，成了公众参与度最广的“固定节目”，加入到了过年的“新常态”里。

- 上海嘉定区民办斌心学校的孝敬文化节，将中国几千年前的跪拜仪式，传承到了极致：800 多名学生齐刷刷下拜磕头的规模、煽情的背景音乐、统一的汉服、三跪九叩的顶礼，加上在父母头上拔一根白发永远留念的“情思”环节，媒体报道用“泪流满面、场面感人”表述这场仪式的正能量传播效果。

Nel primo caso, l'autore del prototesto fa esplicitamente riferimento non solo alla pratica cinese delle buste rosse digitali, ma anche a un programma televisivo molto popolare e conosciuto in Cina tipico del periodo del Capodanno. Nel secondo, invece, vi è un riferimento più culturale legato alla virtù tradizionale cinese dell'amore filiale e alle relative cerimonie di venerazione che tipicamente si svolgevano in Cina. In entrambi i

[149] Wong Dongfeng e Shen Dan, "Factors Influencing the Process of Translating", *Meta: Translators' Journal* 44: 1, 1999, p. 87.

casi, dopo aver effettuato le relative ricerche, ho scelto di optare per una traduzione semantica, intervenendo, però, attraverso l'aggiunta di una breve spiegazione al fine di agevolare la comprensione del lettore, cercando, al tempo stesso, di non compromettere la scorrevolezza del testo di arrivo. Per questi motivi, la traduzione che ho scelto per i paragrafi riportati è la seguente:

> Negli ultimi due anni, questa disfida delle buste rosse è diventata una tappa fissa con la più ampia partecipazione da parte dei cittadini cinesi e può, inoltre, essere considerata come una nuova tradizione legata al festeggiamento del Capodanno cinese, proprio come il Gran Gala televisivo, un programma che tiene incollati milioni di cinesi davanti allo schermo durante il Capodanno.
>
> In una scuola privata nel distretto di Jiading di Shanghai, in occasione della festa culturale dell'amore filiale, più di 800 studenti hanno riproposto la millenaria tradizione cinese che consiste nell'inginocchiarsi in segno di venerazione: con un sottofondo musicale coinvolgente e indossando il tradizionale abito cinese, questi studenti si sono inginocchiati tre volte e hanno chinato il capo verso il pavimento nove volte, ricostruendo il tradizionale gesto di rispetto dei cinesi di fronte all'imperatore. Gli studenti hanno, inoltre, strappato un capello bianco dal capo dei loro genitori come segno del loro eterno ricordo. I media hanno descritto questa cerimonia come uno spettacolo commovente ed emozionante.

Come è possibile notare dalla traduzione riportata, l'espansione del testo tramite l'aggiunta di informazioni esplicative ha rappresentato un valido aiuto in fase di traduzione, perché mi ha permesso di mantenere intatto il messaggio originale espresso nel prototesto, adeguandomi, però, contemporaneamente al soddisfacimento delle aspettative del pubblico di lettori. Ho optato per la stessa strategia tutte le volte che mi sono ritrovata difronte a elementi tipici della cultura cinese e anche per alcuni nomi di personalità conosciute nella cultura di partenza, ma probabilmente non in quella di arrivo, come per esempio Lu Xun e Cang Jie, menzionati rispettivamente nel settimo e nell'ottavo articolo: nel metatesto ho inserito una breve presentazione sull'identità dei personaggi per agevolare il lettore, fornendogli un contesto completo dell'argomento trattato nell'articolo.

L'esistenza di divergenze culturali agisce direttamente sul processo di traduzione, interferendo con le valutazioni logiche e personali e con le caratteristiche e conoscenze linguistiche del traduttore: per questo, a conclusione dell'analisi traduttologica, ci si può ricollegare a un concetto esposto inizialmente, secondo cui l'originalità del processo

traduttivo è vincolata non solo dalle regole teoriche, ma anche dalle strategie e scelte adottate individualmente per la risoluzione dei singoli problemi specifici.

BIBLIOGRAFIA

BIELSA, Esperança; BASSNETT, Susan, *Translation in Global News*, London, Routledge, 2009.

CAMMELLI, Stefano (a cura di), *Secondo i cinesi. Politica interna ed internazionale della stampa cinese contemporanea (2006-2009)*, Bologna, Polonews Paper, 2009.

CASACCHIA, Giorgio, *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.

DE BURGH, Hugo, *The Chinese Journalist: Meditating Information in the World's Most Populous Country*, London, Routledge Curzon, 2003.

DE GIORGI, Laura, *La rivoluzione d'inchiostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815-1937*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2001.

DE GIORGI, Laura, *La via delle parole. Informazioni e propaganda nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1999.

DE TROIA, Paola; ROMAGNOLI, Chiara; SUN, Pingping e ZHANG, Tongbing, *Il cinese dei giornali. Guida al linguaggio della stampa in Cina*, Milano, Hoepli, 2013.

DI BARI, Cosimo*, A passo di critica: il modello di Media Education nell'opera di Umberto Eco*, Firenze, Firenze University Press, 2009.

ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003.

ECO, Umberto, *Lector in fabula: la cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

FAWCETT, Peter, *Translation and Language. Linguistic Theories Explained*, Manchester, Saint Jerome Publications, 1997.

FLOROS, Georgios, "News Translation and Translation Ethics in the Cypriot Context", *Meta: Translator's Journal*, 57: 4, 2012, pp. 924-942.

GOBBER, Giovanni; MILANI, Celestina (a cura di), *Tipologia dei testi e tecniche espressive*, Milano, Vita e Pensiero (Università Cattolica), 2002.

Il Grande Dizionario Garzanti della Lingua Italiana, Milano, Garzanti Editore, 1998.

JAKOBSON, Roman, *Language in Literature*, Cambridge (Massachusetts), Belknap Press, 1987.

KÁROLY, Krisztina, "News Discourse in Translation: Topical Structure and News Content in the Analytical News Article", *Meta: Translator's Journal*, 57: 4, 2012, pp. 884-908.

LEE, Chin-Chuan, "Chinese Communication: Prism, Trajectories, and Modes of Understanding", in Li Jinquan (a cura di), *Power, Money and Media: Communication Patterns and Bureaucratic Control in Cultural China*, Evanston, Northwestern University Press, 2000, pp. 3-44.

LEE, Chin-Chuan, "The Conception of Chinese Journalists: Ideological Convergence and Contestation", in De Burgh Hugo (a cura di), *Making Journalists: Diverse Models, Global Issues*, London, Routledge, 2005, pp. 107-126.

LEE, Chin-Chuan, "The Global and the National of the Chinese Media: Discourses, Market, Technology, and Ideology", in Lee Chin-Chuan (a cura di), *Chinese Media, Global Contexts*, London, Routledge Curzon, 2003, pp. 1-31.

LI, Jinquan (a cura di), *Power, Money, and Media. Communication Patterns and*

Bureaucratic Control in Cultural China, Evanston, Northwestern University Press, 2000.

MENEGUZZI ROSTAGNI, Carla (a cura di), *La Cina luci e ombre. Evoluzione politica e relazioni esterne dopo Mao*, Milano, Franco Angeli, 2010.

MOTTURA, Bettina, "Mediazione e stampa cinese in lingua inglese", *Lingue Culture Mediazioni/ Languages Cultures Mediations*, 1: 1-2, 2014, pp. 187-206.

NEWMARK, Peter, *A Textbook of Translation*, London, Prentice Hall, 1988.

NORD, Christiane, *Text Analysis in Translation. Theory, Methodology, and Didactic Application of a Model for Translation-Oriented Text Analysis*, Amsterdam, Rodopi, 1991.

OBIJIOFOR, Levi; HANUSCH, Folker, *Journalism Across Cultures: An Introduction*, London, Palgrave Macmillan, 2011.

OSIMO, Bruno, *Manuale del traduttore: guida pratica con glossario*, Milano, Hoepli, 2004.

SCHÄFFNER, Christina, "Rethinking Transediting", *Meta: Translator's Journal*, 57: 4, 2012, pp. 866-883.

SHAO, Piaoping 邵飘萍, *Shiji yingyong xinwenxue* 实际应用新闻学 [La pratica giornalistica], Beijng, Beijing Jingbaoguan, 1923.

STETTING, Karen, "Transediting – A New Term for Coping with the Grey Area between Editing and Translating", in Graham Caie; Kirsten Haastrup; Arnt Lykke Jacobsen (a cura di), *Proceedings from the Fourth Nordic Conference for English Studies*. Copenhagen, University of Copenhagen, 1989, pp. 371-382.

TOURY, Gideon, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam, John Benjamins Publishing. 1995.

VAN DOORSLAER, Luc, “Journalism and Translation”, in Gambier Yves; Van Doorslaer Luc (a cura di), *Handbook of Translation Studies*, Amsterdam, John Benjamins Publishing Company, 2010, pp. 180-184.

VENTOLA, Eija, “Thematic Development and Translation”, in Ghadessy Mohsen (a cura di), *Thematic Development in English Texts*, London, Pinter Publishers, 1995, pp. 85-104.

VENUTI, Lawrence, *The Translator's Invisibility: A History of Translation*, London, Routledge, 1995.

WONG, Dongfeng; SHEN, Dan, “Factors Influencing the Process of Translating”, *Meta: Translators' Journal* 44: 1, 1999, pp. 78-100.

WU, Guoguang, “One Head, Many Mouths: Diversifying Press Structures in Reform China”, in Li Jinquan (a cura di), *Power, Money and Media: Communication Patterns and Bureaucratic Control in Cultural China*, Evanston, Northwestern University Press, 2000, pp. 45-67.

XU, Baohuang 徐宝璜, *Xinwenxue* 新闻学 [Il giornalismo], Beijing, Beijing daxue xinwenxue yanjiuhui, 1919.

ZHANG, Xiantao, *The Origins of the Modern Chinese Press: The Influence of the Protestant Missionary Press in Late Qing China*, London, Routledge, 2007.

SITOGRAFIA

"Che cosa significa «realia»?", *Logos: Multilingual Translation Portal*, (articolo in linea). URL: http://courses.logos.it/IT/3_33.html (consultato il 24/09/2015).

"Classificare i testi", *Parolescritte*, 2015 (articolo in linea). URL: http://parolescritte.it/parole_altrui/scripta/classificazione_testi/classificazioni.html (consultato il 17/09/2015).

"Manifesto dei ragazzi di Tian'anmen", *Funzione d'onda*, 2011 (articolo in linea). URL: https://funzionedonda.wordpress.com/2008/04/11/manifesto-dei-ragazzi-di-tien-an-men/#comment-15 (consultato il 25/07/2015).

"Realia: sostituzione, approssimazione, contestualizzazione", *Logos: Multilingual Translation Portal*, (articolo in linea). URL: http://courses.logos.it/IT/3_37.html (consultato il 31/08/2015).

"Recensione a *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, di Umberto Eco", (articolo in linea). URL: http://digilander.libero.it/imiani/Libro_del_mese/2007/Eco.html (consultato il 28/08/2015).

"Traduzione giornalistica", *Logos: Multilingual Translation Portal,* (articolo in linea). URL: http://courses.logos.it/IT/4_27.html (consultato il 27/08/2015).

AN, Shukai 安书楷, "Hanzi shuxie-huanxing minzu zizun zengqiang minzu zixin 汉字书写—唤醒民族自尊 增强民族自信 [I sinogrammi: il risveglio dell'orgoglio e della fiducia nazionale]", *Guangming ribao*, 2014 (articolo in linea). URL: http://culture.gmw.cn/2014-12/08/content_14098221_2.htm (consultato il 04/03/2015).

BANI, Sara, "Titolistica e traduzione giornalistica", *Intralinea: Online Translation Journal*, 2013 (articolo in linea). URL: http://www.intralinea.org/specials/article/titolistica_e_traduzione_giornalistica

(consultato il 17/09/2015).

BARBIERI, Rita, "Informare o educare", *China Files*, 2012 (articolo in linea). URL: http://www.china-files.com/it/link/20556/informare-o-educare (consultato il 03/08/2015).

BASELICA, Giulia, "Un'arma contro l'inganno, la mistificazione, l'ignoranza e la reticenza", *Rivista Tradurre: pratiche, teorie, strumenti*, 2012 (articolo in linea). URL: http://rivistatradurre.it/2012/05/unarma-contro-linganno-la-mistificazione-lignoranza-e-la-reticenza/ (consultato il 13/09/2015).

BING, Bin 滨兵, "Boshi mei wenmang xinfu dengyu dushu wuyong? 博士没文盲幸福等于读书无用？[I dottori di ricerca non sono felici quanto gli analfabeti: allora studiare è inutile?]", *Guangming ribao*, 2015 (articolo in linea). URL: http://culture.gmw.cn/2015-02/17/content_14879104.htm (consultato il 04/03/2015).

CAI, Minghao 蔡名照, "Jiang hao Zhongguo gushi, chuanbo hao Zhongguo shengyin 讲好中国故事，传播好中国声音 [Narrare la Cina, diffondere la voce della Cina]", *Renmin ribao 人民日报* [*Quotidiano del Popolo*], 2013 (articolo in linea). URL: http://politics.people.com.cn/n/2013/1010/c1001-23144775.html (consultato il 02/08/2015).

CHEESMAN, Tom; NOHL, Arnd-Michael, "Many Voices, One BBC World Service? The 2008 US Elections, Gatekeeping and Trans-editing", *Working Paper Series*, 2010 (articolo in linea) URL:http://www.open.ac.uk/researchprojects/diasporas/files/diasporas/diasporas_working-paper-20.pdf (consultato il 01/09/2015).

CHEN, Xiaoyan 陈小雁, "Wangluo yongyu bu shang chunwan: fengsha qieji shajiquluan 网络用语不上春晚：封杀切忌杀鸡取卵 [Il "NO" delle autorità al linguaggio di internet al Gran Gala di Capodanno: perché rinunciare al valore di questo fenomeno della modernità?]", *Guangming ribao*, 2014 (articolo in linea). URL:

http://culture.gmw.cn/2014-12/09/content_14106262.htm (consultato il 04/03/2015).

DE GIORGI, Laura, "Media d'informazione e opinione pubblica nella Cina di oggi fra nuove dinamiche e controlli autoritari", *Cosmopolis: rivista semestrale di cultura*, (articolo in linea). URL: http://www.cosmopolisonline.it/20080624/degiorgi.php (consultato il 28/09/2015).

FANG, Qingjiang 房清江, "Minjian ertong yingshi fenji xuyao lifa huiying 民间"儿童影视分级"需要立法回应 [Dov'è la normativa sul sistema di classificazione dei programmi per bambini?]", *Guangming ribao*, 2014 (articolo in linea). URL: http://culture.gmw.cn/2014-12/22/content_14254798.htm (consultato il 04/03/2015).

FRATODDI, Marco, "Ricomincio dal titolo", *Ecologia del giornalismo*, 2012 (articolo in linea). URL: http://professionereporter2007.blogspot.it/ (consultato il 17/09/2015).

GUO, Jia 郭佳, "Ertong buyi bujin zhi seqing baoli 儿童不宜不仅指色情暴力 [Vietato ai minori: non solo pornografia e violenza]", *Guangming ribao*, 2015 (articolo in linea). URL: http://culture.gmw.cn/2015-02/03/content_14729770.htm (consultato il 04/03/2015).

HURSTI, Kristian, "An Insider's View on Transformation and Transfer in International News Communication", *Helsinki English Studies: Electronic Journal*, 2001 (articolo in linea). URL: http://blogs.helsinki.fi/hes-eng/volumes/volume-1-special-issue-on-translation-studies/an-insiders-view-on-transformation-and-transfer-in-international-news-communication-an-english-finnish-perspective-kristian-hursti/ (consultato il 27/08/2015).

KALATHIL, Shanti; BOAS, Taylor C., "The Internet and State Control in Authoritarian Regimes: China, Cuba, and the Counterrevolution", *First Monday*, 6: 8, 2001 (articolo in linea).URL: http://www.firstmonday.dk/ojs/index.php/fm/article/view/876/785 (consultato il 15/07/2015).

LATHAM, Kevin, "Guangming ribao", *Encyclopedia of Contemporary Chinese Culture*, 2011 (articolo in linea). URL: http://contemporary_chinese_culture.academic.ru/294/Guangming_ribao (consultato il 14/09/2015).

LIU, Abby, "Cina: diffuso il Documento n.9 che avverte sui "pericolosi valori dell'Occidente", *GlobalVoices*, 2013 (articolo in linea). URL: https://it.globalvoicesonline.org/2013/08/cina-diffuso-il-documento-n-9-che-avverte-sui-pericolosi-valori-delloccidente/ (consultato il 25/07/2015).

LIU, Xuesong 刘雪松, "Jiti guibai shi xiaodao huan shi xiao dao 集体跪拜是孝道还是笑道 [C'è spazio nella Cina contemporanea per la tradizione dell'amore filiale?]", *Guangming ribao*, 2015 (articolo in linea). URL: http://culture.gmw.cn/2015-01/15/content_14531652.htm (consultato il 04/03/2015).

LU, Jianfei 陆建非, "Yuyan wenhua he lai gaodi guijian zhi fen? 语言文化何来高低贵贱之分? [Da cosa nascono le differenze di valore tra lingue e culture?]", *Guangming ribao*, 2015 (articolo in linea). URL: http://culture.gmw.cn/2015-02/27/content_14938051.htm (consultato il 04/03/2015).

LUPANO, Emma, "Giornalisti si diventa: i percorsi professionali dei reporter cinesi", *Tuttocina.it*, 2007 (articolo in linea). URL: http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/132/132_lupa.htm#.VfBeKBHtmko (consultato il 20/07/2015).

MASSEY, Brian L.; e WEI, Luo, "Chinese Newspapers and Market Theories of Web Journalism", *Gazette: The International Journal for Communication Studies*, 2005 (articolo in linea). URL: http://site.iugaza.edu.ps/tissa/files/2010/02/CHINESE_NEWSPAPERS_AND_MARKET_THEORIES_OF_WEB_JOURNALISM.pdf (consultato il 03/08/2015).

NASI, Franco, "Specchi deformanti: riflessioni sul tradurre", *La clé des langues*, 2012

(articolo in linea). URL: http://cle.ens-lyon.fr/italien/specchi-deformanti-riflessioni-sul-tradurre-65374.kjsp?RH=CDL_ITA120000 (consultato il 28/09/2015).

PYM, Anthony, "On Empiricism and Bad Philosophy in Translation Studies", *Journal Panterjemah*, 2010 (articolo in linea). URL: http://usuaris.tinet.cat/apym/on-line/research_methods/2009_lille (consultato il 31/08/2015).

XU, Lifan 徐立凡, "Bie rang qiang hongbaochengle ling yi zhong chunwan 别让抢红包成了另一种春晚 [Le buste rosse digitali: un nuovo Gran Gala?]", *Guangming ribao*, 2015 (articolo in linea). URL: http://culture.gmw.cn/2015-02/12/content_14829143.htm (consultato il 04/03/2015).